



# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>La Caritas</b>	<b>9</b>
<b>Il volontariato</b>	<b>13</b>
<b>Chi è il volontario che opera in Caritas?</b>	<b>17</b>
<b>Abitare e Domiciliarità</b>	<b>23</b>
Accoglienza Diffusa	26
Domiciliare "leggera" per Anziani e Famiglie	28
Progetto Housing Don Roberto Sardelli	34
Portierato Sociale	
Percorsi di semiautonomia	
<b>Ascolto e Accoglienza</b>	<b>39</b>
Casa di Cristian	42
Casa dell'Immacolata	48
Centro di Ascolto Diocesano	52
Centro Diocesano di Secondo Livello di Ostia	56
Ostello "Don Luigi Di Liegro"	62
Servizio Notturmo Itinerante (SNI)	70
Casa Accoglienza, Stazione di Posta "Santa Giacinta" e Centro Diurno	74
<b>Economia circolare</b>	<b>79</b>
Progetto Valori Ritrovati	82
<b>Empori della solidarietà</b>	<b>87</b>
Progetto Emporio della solidarietà	88
<b>Immigrati</b>	<b>93</b>
Centro di Ascolto Diocesano Migranti e Rifugiati	96
Centro di accoglienza "Santa Bakhita"	102
Centro diurno per minori "Ohana"	108
Centro di accoglienza "Ferrhotel"	112
<b>Mense diocesane</b>	<b>117</b>
Mensa diurna "Giovanni Paolo II"	118
Mensa serale "Don Luigi Di Liegro"	122
Mensa diurna di Ostia	128

<b>Minori, Giovani e Famiglia</b>	<b>133</b>
Centri Pronto Accoglienza Minori	136
Centro di Aggregazione Giovanile 5D	140
Gruppo Appartamento "Domus Nostra"	144
Gruppo Appartamento "Casa Giona"	148
Casa S. Giacomo "Famiglie in Corso"	152
Asilo Nido Tanaliberamondo	156
<b>Sanità</b>	<b>161</b>
Assistenza Domiciliare Sanitaria	166
Case Alloggio di "Villa Glori"	170
Centro Diurno Alzheimer "Casa Wanda"	174
Centro Odontoiatrico Caritas (COC)	178
Poliambulatorio Sanitario e Servizio Farmaceutico	182
<b>Volontariato in carcere e per il reinserimento sociale</b>	<b>191</b>
Associazione VIC - Volontari in Carcere	194
Vo.Re.Co - Volontari Regina Coeli	196
Programma di Messa alla Prova e Lavori di Pubblica Utilità	198
<b>Progetti speciali</b>	<b>201</b>
Manuale Operativo dei Diritti	202
Officina delle Opportunità	204
Quartieri Solidali	208
Servizio di assistenza legale Caritas	210
CaritasArt	214
Mi fido di noi	216
<b>Associazione di Volontariato "Volontari Caritas Roma"</b>	<b>221</b>
<b>Fondazione Salus Populi Romani</b>	<b>225</b>

## Introduzione

Il valore aggiunto che ogni volontario porta ad una organizzazione è il dono gratuito di sé, cioè di quell'insieme di impegno, esperienza, passione e talento che ogni persona esprime in maniera unica ed originale.

Preferisco distinguere la parola *volontario* da quella *volontari*, perché la prima rende quella unicità e quella originalità che è propria di ogni persona, mentre la seconda è più in grado di esprimere un fenomeno ormai di massa, tra i più significativi, dal punto di vista sociale, di questo primo scorcio del terzo millennio.

Ecco questa nuova edizione della **Guida informativa del volontariato nella Caritas Diocesana di Roma**, desidera essere al servizio sia del volontario, sia dei volontari che si rendono disponibili a collaborare con la Caritas di Roma per promuovere e testimoniare la vicinanza ai poveri e agli ultimi della Città e per promuoverne quel valore e quel ruolo attivo e positivo che possono svolgere ma che molti non riconoscono loro.

Non siamo alla ricerca di nuovi "manovali" o "direttori di orchestra" per i nostri servizi, per le nostre opere segno. Siamo invece molto interessati a coinvolgere persone di ogni genere, età e nazionalità, desiderose insieme a noi di promuovere il valore assoluto e la dignità di ogni essere umano, partendo proprio da quelli che per un motivo o per l'altro oggi si ritrovano ai margini della ribalta, lontani dai riflettori. Questa Guida potrà offrirvi delle informazioni che ci auguriamo possano aiutarvi nella scelta del dove e del come poter donare un po' del tempo, delle competenze e dell'esperienza a vostra disposizione e del dove e del come potervi arricchire dall'ascolto e dall'incontro con persone o famiglie che chiedono aiuto, attenzione, amore.

Si diventa volontari con la gioia di donare qualcosa di sé, spinti dai percorsi personali più diversi, dal desiderio di restituire un po' di ciò che si è ricevuto nella propria vita e di contribuire al bene comune e alla fratellanza universale. Nell'anno del Giubileo che il nostro Vescovo, Papa Francesco, ha voluto asso-

ciare strettamente al tema della Speranza, la Presenza dei volontari è essa stessa un segno forte di speranza, perché testimonia che fare bene il bene e il dono gratuito di sé, costituiscono due strumenti potentissimi per vincere quella paura per l'altro e per il futuro, oggi molto presenti.

Favorire e promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva è uno dei compiti principali della nostra comunità Caritas, espressione della Chiesa locale di Roma. Nel suo Statuto, a livello nazionale, tale compito viene così formalizzato: *“Promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;”* (cfr. art. 3). È un impegno che la Caritas Diocesana di Roma assolve da anni con grande convinzione, nella consapevolezza che ci sia ancora molto da fare per scovare, riconoscere e valorizzare sempre di più i tanti talenti disseminati nel tessuto civile ed ecclesiale della nostra Città. L'augurio è di poter dare presto vita all'associazione “Volontari Caritas Roma”, per meglio curare, rappresentare e sostenere i molti volontari che in collaborazione con i nostri operatori professionali e con tutta la rete ecclesiale della nostra Diocesi, animano e rendono possibili le molteplici iniziative di solidarietà frutto di una storia, la nostra, lunga ormai 45 anni.

Lo scopo di questa Guida, stampata su carta riciclata, è quello di offrire **una prima conoscenza e i recapiti dei servizi** sorti via via nella nostra città per accogliere, aiutare e promuovere quelle persone alle quali spesso è preclusa una piena cittadinanza. Per gli interessati organizzeremo poi dei percorsi **di formazione e di confronto**. Il limite di questa Guida è quello di non essere in grado di dare visibilità alle altre molteplici e ricche testimonianze di carità promosse dalle numerose comunità parrocchiali e religiose e da tante altre importanti esperienze di solidarietà di cui Roma è ricca. La Guida costituisce, però, sia una mappatura di alcuni “sensori” di ferite che segnano troppe vite umane di tante nazionalità, sia un primo “affresco” della solidarietà e della generosità con le quali la Chiesa di Roma cerca di contribuire a rendere la città sempre più a misura di uomo. I volti, le storie, le motivazioni dei nostri ospiti, dei volontari e degli operatori sono come sempre la principale risorsa di ognuna delle opere segno che vi invitiamo a conoscere e dove ci auguriamo di poterci incontrare, fiduciosi che anche in questo modo ci si possa arricchire reciprocamente. Grazie per la vostra attenzione e per i suggerimenti per aiutarci a migliorarla che possono essere inviati all'indirizzo email: [volontariato@caritasroma.it](mailto:volontariato@caritasroma.it) !

Il direttore  
*diacono Giustino Trincia*



# La Caritas



# La Caritas

Fin dalle sue origini la Chiesa si è sempre occupata di:

- **Annunciare** la buona novella, il Vangelo di Gesù Cristo.
- **Testimoniare** l'amore di Dio per tutta l'umanità, un amore che libera, che ridà dignità all'uomo e che si esprime in gesti concreti, nella vita quotidiana.
- **Celebrare l'Eucarestia**, memoriale del Dono di salvezza operato da Cristo per tutti gli uomini, attraverso la sua Passione, Morte e Resurrezione.

Nella Chiesa ci sono sempre state espressioni di carità e di impegno, basti pensare a quanto ci è stato tramandato dalla primitiva comunità cristiana (Atti degli Apostoli), al fiorire delle comunità religiose apostoliche, delle Misericordie, degli Istituti di Assistenza e Beneficenza, dei gruppi di impegno di volontariato, espressioni tipiche del nostro tempo.

Il 1971, anno in cui viene istituita la Caritas Italiana, segna l'inizio di un'epoca nuova nell'espressione della carità nella Chiesa:

- Da una carità delegata ad alcuni (Istituti Religiosi - Misericordie - Conferenza della S. Vincenzo...), a una carità espressione di tutta la comunità cristiana.
- Da una carità che tende a lasciare le persone come sono (assistenza) a una carità che tende a liberare le persone dal bisogno e quindi a renderle protagoniste della propria vita. Quindi passaggio da una forma assistenziale a una forma promozionale.

È importante sottolineare che la Caritas, sia nella sua espressione Nazionale che Diocesana, è un organismo pastorale, cioè una struttura ufficiale della Chiesa, come emerge dallo Statuto:

*“La Caritas Diocesana è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità diocesana e delle comunità intermedie, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.”*

(Art. 1 - Statuto della Caritas di Roma)

La Caritas quindi non può essere considerata un gruppo tra i gruppi o un'associazione di volontariato o del terzo settore perché è un organismo della Chiesa e più precisamente uno strumento con il quale la Chiesa cerca di testimoniare, cioè di rendere presente l'amore cristiano, il Vangelo della carità nella città di Roma, attraverso delle opere e delle attività di aiuto e di promozione umana di coloro, singoli, famiglie o gruppi di persone che vivono in condizioni di povertà. La Caritas dunque è l'organismo, lo strumento pastorale con il quale la Chiesa cerca di promuovere nelle Comunità Parrocchiali e religiose, nelle famiglie e nei singoli battezzati la concreta testimonianza della carità, della solidarietà e dell'amore fraterno.

È dunque compito fondamentale della Caritas, quello di ricordare che la carità non è delegabile a volontari particolarmente generosi o quegli operatori che assicurano la continuità di opere e di servizi ma che essa è costitutiva di ogni battezzato e della chiesa in quanto tale. Infatti, non c'è Chiesa senza carità ed ogni credente è chiamato a viverla in prima persona nella misura, nelle modalità e nei tempi ad essa possibili.



## Il volontariato

# Il Volontariato

## Il contributo di alcuni illustri testimoni e ricercatori

“La Caritas, è bene sottolinearlo fin dall’inizio, non è un gruppo di volontariato né un’Associazione o federazione di Associazioni, ma un organismo pastorale a servizio delle comunità ecclesiali, che richiama la centralità del comandamento dell’amore fraterno nella vita personale e nella missione della Chiesa.

La Caritas, cioè, ha il compito di far sì che la testimonianza di amore fraterno, di condivisione, di accoglienza, vissuta all’interno delle comunità locali (famiglia, parrocchia, gruppo...), si allarghi nei confronti di tutte quelle realtà presenti sul territorio che hanno bisogno di una presenza di servizio, di rispetto, di riconoscimento dei propri diritti. Questo impegno si manifesta non solo attraverso dei “gesti” di servizio, ma anche attraverso la denuncia di inadempienze, di difesa dei diritti, di promozione della giustizia.

In quanto organismo di animazione e di coordinamento, la Caritas ha a cuore il tema del volontariato perché ritiene importante che la comunità cristiana si manifesti come comunità di persone che *gratuitamente e liberamente* promuovano nella società, nella città, sul territorio, i valori che provengono dalla fede nel Cristo risorto e che stanno a cuore anche alla società civile: il valore della dignità umana, della giustizia, della solidarietà, della partecipazione sociale, del pluralismo, del rispetto di ogni uomo... Nell’ottica della Caritas, però, il volontariato non è un fine raggiunto il quale si è soddisfatti, ma uno *strumento pedagogico* per il singolo, per il gruppo, per la comunità, che aiuta a vivere ed incarnare nella quotidianità uno stile di vita solidale che investe tutti gli aspetti e gli ambiti della vita.

In quest’ottica il volontariato costituisce una sfida in quanto tende a promuovere una “cultura nuova” non basata su rapporti economici, di prestigio o di potere, ma sulla solidarietà.

È il richiamo che il Papa Giovanni Paolo II ha espresso nell’Enciclica *Sollicitudo rei socialis*: “...nuovo modo per uscire dal circuito delle ingiustizie, dell’oppressione, è vivere la solidarietà”.

Attraverso questa premessa si capisce che il volontariato non è da considerare o da vivere come una moda e neppure soltanto come un fenomeno positivo. Se vissuto in questi termini, infatti il volontariato rischia di perdere la sua identità, il suo valore pedagogico e quindi corre il pericolo di essere confuso con altre realtà, come quella della beneficenza, della raccolta di fondi a fini benefici, del generico sentimento di bontà come interfaccia del prevalente individualismo consumistico.

Il volontariato, al contrario, è una *scelta di vita* per quanti lo praticano e, come tale, deve essere correttamente interpretato e conosciuto.

Le motivazioni personali che spingono all’impegno nel volontariato sono varie: da quelle religiose a quelle umanitarie e sociali; tutte però confluiscono nel confronto con le sfide sorte dal cambiamento, da un generale diffondersi dell’esclusione sociale, frutto perverso di uno sviluppo orientato solo al profitto economico e dalla forte recessione economica che investe il nostro paese e che ha messo in crisi lo stato sociale.

Da questo confronto si va configurando un nuovo ruolo dell’azione volontaria: non più un ruolo di tipo integrativo delle attività già svolte dallo Stato, e neppure più un ruolo completativo, nel senso che il volontariato attiva canali e percorsi nei quali non è ancora presente lo Stato, ma un ruolo di “denuncia” delle carenze dello Stato e della logica schiacciante di una economia di mercato.

L’evoluzione del ruolo del volontariato non si ferma qui: il volontariato oggi tende ad essere un elemento risolutore dei diversi contrasti che caratterizzano la nostra epoca (contrasto tra sviluppo ed esclusione, tra democrazia economica ed anarchia morale, tra profitto e solidarietà, tra diritti umani ed esigenza della governabilità delle nazioni e del mondo...).

Potremmo dire che il volontariato è il luogo dove si realizza in concreto e si espande come una nuova cultura, l’attuazione del dettato solidaristico contenuto nella Costituzione Italiana dove sono confluiti gli ideali della tradizione culturale laica e cattolica.

L’art. 2 ricorda innanzitutto che “La Repubblica richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale” e l’art. 3 è ancora più esigente: “...rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”.

Attraverso queste riflessioni siamo condotti a considerare il volontariato un’opportunità che ci aiuta a diventare dei cittadini che costruiscono la propria storia con gli altri, che tendono a costruire una società umana, dove ognuno può sviluppare le proprie capacità e vivere le proprie responsabilità.”

A cura di:

- **Mons. Luigi Di Liegro**, già Direttore Caritas Diocesana di Roma
- **Prof. Pier Paolo Tufari**, ricercatore
- **Prof. G.B. Sgritta**, docente universitario





Chi è il volontario  
che opera in Caritas?

# Chi è il volontario che opera in Caritas?

A) È una persona che cerca di vivere e animare la propria fede, oppure il proprio percorso di ricerca personale, con la testimonianza della carità.

B) È un agente di cambiamento perché:

- sa servire con il cuore, ma anche con una certa competenza e professionalità;
- impara a conoscere le situazioni, ad analizzarle e a ricercarne le cause;
- le sa giudicare alla luce del Vangelo, astenendosi soprattutto dal giudizio sulle persone che vengono aiutate e decidendo di aiutare senza attendersi nulla in cambio;
- sa, con gli altri animatori della carità e gli operatori dei servizi, costruire un progetto di intervento.

Il volontario è una persona che sa mettersi in gioco, sa accettare il rischio e il cambiamento per sé:

- nello stile di vita;
- nel modo di relazionarsi con gli altri,
- e così contribuire a diffondere una cultura di solidarietà.

C) È colui che contribuisce alla promozione umana delle persone in difficoltà, quelle più fragili e al buon funzionamento del servizio

Per questo sono indispensabili delle condizioni e degli atteggiamenti:

- *Continuità, per quanto possibile, nell'impegno:* ai volontari viene proposto un impegno da 1 a 3 volte a settimana costante nel tempo (per un anno sociale). Questa condizione è indispensabile al volontario per poter fare un'esperienza significativa, per poter instaurare delle relazioni e per contribuire al funzionamento del servizio. Questo ovviamente non esclude la possibilità di fare esperienze più circoscritte nel tempo e nella durata, compatibilmente con le caratteristiche del servizio in cui è possibile farle.
- *Il saper lavorare in équipe:* in ogni servizio, dal più semplice al più complesso, è necessario evitare che ogni singolo volontario tenda ad azioni personali o interventi personalizzati, ma la sua

creatività, conoscenza, capacità, ecc. siano, al contrario, messe a confronto con il progetto del servizio e, per questo, è indispensabile saper lavorare in équipe o essere disponibili ad imparare, partecipando agli incontri di valutazione e verifica.

È importante che il volontario dedichi un po' di tempo per conoscere a fondo: il significato più profondo e gli obiettivi dell'opera segno, del servizio presso cui gli viene proposto di collaborare; la metodologia ed il progetto sulle persone che usufruiscono del servizio.

Ai volontari si richiede:

- un atteggiamento di disponibilità, di apertura, di ascolto nei rapporti con le persone che vengono seguite nel singolo servizio. Un atteggiamento che sappia comprendere e penetrare la storia delle persone, senza pregiudizi, ma dando e comunicando speranza, fiducia;
- una formazione continua. Le esigenze, i bisogni delle persone in difficoltà sono sempre più complessi, sia nella loro espressione, sia nelle possibili soluzioni. Per avere più elementi per "camminare" insieme a loro, per conoscere meglio le risorse della città (sia a livello istituzionale che privato) è richiesta una formazione, un aggiornamento periodico che si fa sia partecipando a iniziative in presenza o a distanza proposte dalla Caritas, sia attraverso i normali canali di comunicazione (giornali, riviste, ecc.);
- il saper valutare la propria esperienza ed il proprio modo di operare. Cambiare vuol dire aprirsi alle novità, cogliere e leggere con un atteggiamento critico (ma costruttivo) ciò che si fa, come si fa e perché. Questa valutazione può essere fatta sia a livello personale che con gli altri volontari, partecipando agli incontri previsti in ogni servizio;
- una capacità di ascolto. Ascoltare non solo nel senso di "capire", ma soprattutto acquisire un atteggiamento di apertura, di penetrazione di quanto l'altro vuole comunicare e saper comunicare con le parole, gli atteggiamenti, le speranze, l'attenzione, la possibilità di costruire insieme qualcosa di positivo.

## COME DIVENTARE VOLONTARI NELLE “OPERE SEGNO” PROMOSSE DALLA CARITAS DIOCESANA?

Il primo passo, che sicuramente ha già fatto chi legge questo Dossier, è quello di rivolgersi all'Area Educazione, Volontariato e Cittadinanza Attiva per avere informazioni rispetto agli spazi in cui è possibile inserirsi, pur se con differenti modalità, per svolgere un'attività di volontariato.

In questo Dossier, che viene consegnato a chi ha deciso di intraprendere il cammino formativo che la Caritas propone a quanti si rendano disponibili per un'attività di volontariato, vengono illustrati tutte le “Opere Segno” attivate dalla Caritas Diocesana di Roma che accolgono volontari.

Al volontario, prima di sperimentarsi in un'attività di volontariato, viene chiesto di seguire un iter formativo definito CORSO DI FORMAZIONE PER NUOVI VOLONTARI.

Il Corso è strutturato in due moduli:

### Primo Modulo

- SENSIBILIZZAZIONE ED ORIENTAMENTO AL VOLONTARIATO, sarà articolato in 3 incontri teorici. È aperto a tutti coloro che sono interessati ad approfondire tematiche e aspetti del volontariato e a quanti vogliono inserirsi nei servizi Caritas. È previsto il rilascio di un attestato di partecipazione.

### Secondo Modulo

- FORMAZIONE ED INSERIMENTO DEI VOLONTARI NEI CENTRI, sarà articolato in 6 incontri teorici. È aperto a coloro che, dopo aver svolto il primo modulo, sono interessati ad impegnarsi, come volontari, nei Centri Caritas. Al termine del Secondo Modulo inizierà un periodo di tiroci-

nio della durata complessiva di 30 ore da svolgersi in 5 settimane all'interno del centro di destinazione. Durante il tirocinio si svolgerà un incontro di verifica nel gruppo di zona. Il tirocinio si concluderà con un colloquio con il coordinatore dei volontari del servizio: a quel punto inizierà la vera e propria esperienza di volontariato, le cui modalità e tempi potranno essere concordati col Responsabile del servizio. È previsto il rilascio di un attestato di partecipazione.

Nel terzo incontro del Secondo Modulo all'aspirante volontario verrà richiesto di compilare una scheda, formulando una triplice scelta relativamente al centro presso cui desidera svolgere il proprio servizio in modo da permetterci di verificare le effettive disponibilità di ogni centro. L'assegnazione verrà comunicata nell'incontro successivo.





## Abitare e Domiciliarità



# Abitare e domiciliarità

È da anni che la Caritas di Roma, insieme a tutta la Chiesa locale, pone l'annosa questione dell'abitare per migliaia di famiglie alle prese con una emergenza che ha ormai assunto i connotati di un'autentica forma di povertà strutturale, quella appunto abitativa. Promuovere e tutelare **il diritto alla casa**, presenta indubbiamente una notevole complessità, tanti sono gli aspetti, i soggetti e gli interessi che vi sono coinvolti, come pure tanti sono gli anni di ritardo accumulati nell'affrontare adeguatamente l'intera problematica nelle sedi preposte. La questione che dovrebbe essere di diritto primario e di giustizia sociale ma negli ultimi anni si vede allargare sempre più il numero e i profili di persone che a Roma, come in altre zone e città dell'Italia, ne sono esclusi e si trovano quindi a vivere in condizioni di crescente marginalità e disuguaglianza sociale. Nella nostra città il problema abitativo è un'esigenza che cresce quotidianamente, senza soste. A ciò si aggiungono tutte quelle situazioni, sia individuali che familiari, di sofferenza abitativa, soprattutto legata al forte impatto dei costi di affitto sul reddito posseduto e che vedono ai primi posti coppie giovani, famiglie mono genitoriali, famiglie con bassa intensità lavorativa, lavoratori poveri, studenti fuori sede...

La situazione di disagio socio-economico vissuta dalle persone, singoli, nuclei familiari, giovani, anziani, italiani e stranieri che per varie ragioni sono "senza dimora" o sotto la minaccia continua di uno sfratto, non può lasciarci indifferenti ed è per questo che il tema dell'abitare è diventato un ambito di impegno generale e prioritario per la Caritas Diocesana di Roma, da sempre impegnata nella difesa e nella promozione dei diritti e della dignità di ogni persona, specialmente di chi è più fragile, invisibile e senza voce.

Per questo motivo, dopo aver attivato - anche grazie alla generosa collaborazione di alcune comunità parrocchiali e privati cittadini - risposte diversificate al bisogno abitativo (pagamento delle utenze; contributi economici per alleviare la morosità immediate; l'accoglienza in alloggi temporanei di singoli e famiglie sfrattate o senza alloggio), la Caritas di Roma ha deciso di dedicare alla memoria di **Don Roberto Sardelli** un Programma di **Housing sociale** attraverso il quale si realizzeranno percorsi di inclusione socio-abitativa per adulti singoli, nuclei mono genitoriali, famiglie, italiane e provenienti da altri Paesi, anche in uscita dal circuito per migranti ed eventualmente con problematiche psicosociali prive del necessario supporto familiare e prive di casa a partire dall'inserimento in contesti abitativi ordinari (appartamenti di civile abitazione), a seconda delle esigenze progettuali di ciascuno e

rispondendo così al disagio abitativo e alle diverse dimensioni di bisogno in esso implicate. Si affianca a questa opera di testimonianza più diretta, l'intensa attività cosiddetta di advocacy, quella cioè che la Caritas sta portando avanti insieme a tutta la Chiesa di Roma, di interlocuzione e di sollecitazione delle istituzioni pubbliche e dei decisori politici ed economici, volta a intervenire sulle cause a monte della grave situazione che è dinanzi ai nostri occhi.

Connessa alla più ampia tematica dell'abitare, vi è la questione della domiciliarità. I servizi domiciliari in ambito Caritas nascono a Roma nel 2005, da ormai 20 anni, per animare e sensibilizzare le comunità del territorio cittadino, a partire dalle parrocchie, per rafforzare la relazione di prossimità e di comunità, attuando e promuovendo la domiciliarità come stile di attenzione verso le Persone più fragili e sole al fine di alleviare lo stato di solitudine, di malattia e di sofferenza domestica con un'attenzione alle nuove povertà relazionali e domestiche.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire, nell'ambito dei diversi programmi di attività che riguardano la domiciliarità, sono i seguenti.

**Contrastare** la solitudine domestica, mettendo al centro l'ascolto e la relazione in casa come scelta privilegiata di incontro dell'Altro, anche e soprattutto nelle case divenute nel tempo luogo di accumulo e incuria.

**Coinvolgere** le persone conosciute considerandole come risorsa attiva per sé stessi e la società promuovendo la partecipazione alla socialità; ridurre i rischi connessi alla solitudine e alla fragilità fisica, morale e spirituale e diminuire il rischio di morte degli anziani;

**Promuovere e tutelare** i diritti e proteggere i più fragili dagli abusi e dalle ingiustizie quotidiane; favorire le relazioni corte e orizzontali di quartiere per ridurre le conseguenze della crisi e lo sfaldamento della Comunità e della incapacità reddituale;

**Promuovere** la testimonianza della carità abitativa nelle comunità parrocchiali e religiose e nella Città di Roma, responsabilizzando le Istituzioni pubbliche e chiedendo ad ognuno di fare la propria parte; utilizzare il patrimonio immobiliare nella disponibilità della Chiesa di Roma attraverso la Caritas Diocesana, per offrire una risposta concreta alle molteplici situazioni di disagio abitativo presenti nella nostra città.

# Accoglienza Diffusa



## Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

E-mail: [accoglienza.diffusa@caritasroma.it](mailto:accoglienza.diffusa@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



## Orario centro

Principalmente orari pomeridiani; gli orari possono variare (anche in fascia mattutina) in stretto rapporto con i Parroci e Responsabili del progetto parrocchiale

L'accoglienza diffusa nelle parrocchie, negli istituti religiosi e nelle famiglie si fonda sul principio che un percorso di integrazione della persona parta anzitutto dalla costruzione di reti sociali. Ciò si realizza quando una comunità mette a disposizione non solo uno spazio per vivere, ma anche una presenza di cura. L'accoglienza diffusa è uno strumento di promozione umana attraverso il quale le persone ritrovano la loro dignità.

È una palestra di cittadinanza in cui sperimentare diritti e doveri accompagnati in un percorso che dal disagio, dalla solitudine, porta via via all'autonomia e all'inserimento sociale, rispettando i tempi e le capacità di ognuno e valorizzandone le potenzialità, cercando di andare oltre una logica assistenzialistica che, anziché liberare dal disagio, lo rende cronico.

Il Progetto si articola in due forme:

- Accoglienza dei Richiedenti Asilo
- Seconda Accoglienza

# Domiciliare “Leggera” per Anziani e Famiglie



## Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815760-5  
E-mail: aiutoallapersona@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00



## Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario per un minimo di due ore settimanali da dedicare alla persona anziana presso il domicilio e 1 volta al mese per la riunione con il Servizio. Il servizio è presente su tutta Roma ma sempre legato alla disponibilità, anche di spostamento, del volontario/a. Da settembre 2024 in particolare saremo attivi nel Municipio XV di Roma Capitale

Facendo propria l'esortazione di Giovanni Paolo II alla fantasia della carità la Caritas di Roma dal 2005 ha voluto sperimentare con “Aiuto alla Persona” una nuova visione pastorale e una nuova metodologia di lavoro di comunità, incentrando ogni percorso sull'aderenza territoriale, sulla ricerca e non sull'attesa delle richieste, sulla presa in carico delle stesse nel domicilio delle persone e nella formazione continua di un volontariato attivo e competente.

L'attivazione delle comunità locali, istituzioni e parrocchie in primis e del privato sociale nel progetto individuale sulle persone è un elemento ineludibile di ogni processo di lavoro.



## Obiettivi del Centro

Un servizio di assistenza domiciliare rivolto ad anziani soli, malati, famiglie in difficoltà svolto da volontari e operatori preparati e coordinati con una metodologia incentrata sulla condivisione e la progettazione comune. Il servizio cerca di alleviare le sofferenze delle persone fragili attraverso un intervento che privilegia l'ascolto e la condivisione; l'essere prossimi proprio attraverso l'incontro con le persone nel loro spazio di vita, la casa, portando vicinanza e laddove necessario un intervento specialistico di aiuto sociale e sanitario.

Il fulcro rimane la scelta di cercare di stabilire una relazione che possa apportare sollievo, che possa far sentire le persone meno sole e più supportate da una rete territoriale solidale; tutto questo rispondendo ovviamente a bisogni anche materiali, lì dove ci fosse necessità.



## Presenza dei volontari

La Presenza dei volontari è fondamentale in quanto i servizi si basano soprattutto sulla gratuità e sulla creazione di una sensibilità e una cultura della prossimità. Si richiedono interventi diversi a seconda delle esigenze delle richieste, tra le quali:

- compagnia;
- disbrigo pratiche;
- supporto ai familiari;
- accompagni ai Centri e ai Servizi del territorio (gli accompagni con la propria auto devono essere autorizzati dal Servizio);
- piccole commissioni
- Teleassistenza e Segreteria
- Telesoccorso
- interventi di supporto religioso (ad es. ministri straordinari dell'eucarestia) per l'accompagnamento spirituale e l'affiancamento di figure professionali religiose che già operano all'interno del servizio.

La disponibilità richiesta ai volontari è minimo 1 volta a settimana.

Si sottolinea che tutti gli interventi vengono programmati, organizzati e progettati dal personale specializzato che coordina il progetto.

Per una maggior efficacia ed efficienza del progetto verranno utilizzate:

- Una Banca Dati per la raccolta di tutti gli indirizzi utili per dare risposte immediate alle richieste di aiuto
- Una formazione permanente "on the job" per cercare di facilitare il pieno coinvolgimento dei volontari e far acquisire le competenze operative immediatamente applicabili
- Lavoro di rete con i diversi Servizi Sociali, con il Territorio e le sue risorse e in particolare con le Parrocchie.



## Un'esperienza di volontariato

Andato in pensione, padrone del mio tempo, mi sono posto, come tanti, il problema di come rendermi utile in qualche modo. Ho conosciuto Anna, una mia coetanea (67 anni) afflitta da una forma di artrosi, che nel tempo si è aggravata sino a costringerla a letto, grazie al mio servizio in domiciliare leggera per anziani 149 residenti in uno dei quartieri centrali di Roma.

È stata dichiarata invalida non deambulante al 100% e da venti anni; è totalmente dipendente dagli altri anche per le esigenze più banali. Lei non è sola a Roma, perché ha una sorella e un nipote. Ma la sorella è più anziana di lei e vive sempre a Roma ma distante: il nipote lavora e vive fuori Roma. La vita di Anna viene quindi scandita da una meticolosa organizzazione di personale, infermiere e collaboratrici domestiche, che l'aiutano, anche il sabato e la domenica, per l'igiene personale, la pulizia della casa e la preparazione dei pasti. Il mio ruolo è invece rivolto essenzialmente ad un aiuto esterno.

Prima di entrare nei dettagli, voglio dire subito la cosa che più mi ha stupito e che continua a stupirmi. Una persona nelle sue condizioni avrebbe tutto il diritto di lamentarsi in continuazione, di acquisire un carattere scontroso, di rifugiarsi nell'apatia. E invece niente di tutto questo, perché è sempre di buon umore, sia che si tratti di fare due chiacchiere, sia che si concentri per scegliere i prodotti da comprare al supermercato. Sì, perché Anna vuole un certo tipo di caffè, i pomodori datterini, la pasta fatta in casa, le cipolline sottaceto e la marmellata deve essere di ciliegie. E se le si rompe il cinturino dell'orologio non se ne può comprare uno qualsiasi.

Come a dire che alle mille limitazioni che la malattia le impone reagisce non con la depressione, ma con la vitalità e la capacità di concentrarsi sulle piccole cose che ancora sono alla sua portata. Come detto, il mio ruolo è stato e rimane quello di fare da ponte verso l'esterno. Inizialmente si trattava di ritirare le ricette dal medico, andare in farmacia e fare la spesa al supermercato. Poi, man mano che cresceva la fiducia, si sono aggiunti il rapporto con la banca e con l'ufficio postale, l'acquisto di qualche elettrodomestico, l'utilizzo del mio "ufficio" di casa, cioè del mio fax e della mia e-mail, per tenere i contatti con il Comune e con l'ASL.



Per lei risultava importante ad un certo punto garantirle un accesso facilitato a procedure salvavita. Se una persona come lei, nelle condizioni mediche in cui si trova ha un malore, cade per terra dal letto non ha gli strumenti per agire e salvarsi. Grazie alla Caritas le abbiamo installato un apparecchio di telesoccorso, che l'ha rasserenata anche quando il buio cala sulla sua giornata.

Mi rimane da dire che, fin dalle prime visite, l'appartamento dove vive mi era apparso assai poco luminoso, perché affaccia interamente su di un cortile interno, e il suo pregio, cioè la sua ubicazione si trasformava in un difetto, in quanto non vi sono nelle vicinanze luoghi adatti ad essere percorsi in sedia a rotelle. Sapevo nella sorella, che per quanto anziana, poteva convincerla a trasferirsi con lei per farsi un po' di compagnia ed unire le due fragili forze. Non avevo il coraggio di tirare fuori questo argomento...

Con mia grande sorpresa, prima dell'estate scorsa, è stata lei ad affrontare il tema, chiedendomi di andare a vedere un appartamento in periferia, vicino alla sorella. Il mio giudizio è stato assolutamente positivo perché la casa è molto luminosa, con grandi balconi soleggiati; lo svantaggio di andare ad abitare in estrema periferia, dopo avere passato una vita intera nel centro storico, è in realtà un falso problema considerando che lei non si muove dal letto e tanta bellezza per anni le è stata tolta dalla malattia.

Confesso che sono piuttosto orgoglioso di essere stato partecipe di una svolta così importante.



Foto di Stefano Dal Pozzolo

# Progetto Housing Don Roberto Sardelli



## Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815762-3  
E-mail: housingsardelli@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00



## Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario per un minimo di due ore settimanali



## Obiettivi del Centro

Il progetto, nella sua forma generale, è pensato mettendo a sistema e sviluppando differenti progetti di housing supportato (supported housing) per persone senza dimora e/o in emergenza abitativa in alloggi in disponibilità della Caritas di Roma, dislocati in diversi Municipi della città.

Questa scelta ci consentirà infatti di diffondere in varie parti della città un modello di accoglienza sperimentato negli anni precedenti che ora vogliamo rilanciare pubblicamente su un territorio più ampio, caratterizzato da profili di bisogno diversi e dinamiche di emarginazione non sempre paragonabili tra di loro, anche a partire dalle differenti criticità e risorse che i diversi territori della città offrono alla progettazione e ai percorsi di inclusione dei cittadini in difficoltà.

In sintesi:

- contribuire ad innovare l'offerta di servizi di "secondo livello" (housing, attività domiciliare e progettualità personalizzata a base territoriale) per il contrasto alla grave emarginazione adulta nella città di Roma;
- facilitare l'accesso in casa a persone senza dimora o con grave disagio abitativo;
- sostenere la presa in carico e l'accompagnamento personalizzato delle persone accolte
- promuovere l'integrazione sociosanitaria anche mediante la formalizzazione di accordi e protocolli operativi sperimentali
- migliorare le condizioni di vita e il benessere soggettivo dei destinatari.



## Presenza dei volontari

La Presenza dei volontari è fondamentale perché si tratta di un aspetto nuovo, e per certi versi ancora da esplorare, rispetto alle realtà di accoglienza in casa.

La partecipazione del volontariato in questo ambito potrebbe essere, oltre che un'esperienza umana importante incentrata sulla costruzione di relazioni d'aiuto e attivazione di percorsi di rete, la giusta chiave di volta per portare a conoscenza, in maniera sempre più partecipata, la cittadinanza rispetto a questa determinata realtà connessa alle difficoltà, all'emergenza, intorno al tema dell'abitare.

Nello specifico alcune azioni svolte dai volontari:

- Compagnia presso il domicilio della persona 1 volta a settimana per 2 ore.
- Aiuto nella sistemazione (minima) dell'ambiente domestico (in accordo con l'équipe centrale).
- Supporto nel disbrigo di pratiche burocratiche.
- Passeggiate per commissioni esterne quali fare la spesa o andare alla posta.
- Diventare, nel tempo e con il supporto del Servizio, una risorsa attiva per l'appartamento e per le persone che vi abitano.
- Partecipare al lavoro di comunità nel territorio.

Si sottolinea che tutti gli interventi vengono programmati, organizzati e progettati dal personale specializzato che coordina il progetto.

- Per una maggior efficacia ed efficienza del progetto verranno utilizzate:
- Una Banca Dati per la raccolta di tutti gli indirizzi utili per dare risposte immediate alle richieste di aiuto
- Una formazione permanente "on the job" per cercare di facilitare il pieno coinvolgimento dei volontari e far acquisire le competenze operative immediatamente applicabili





# Ascolto e Accoglienza



# Ascolto e Accoglienza

*«L'amore cristiano spinge alla denuncia, alla proposta e all'impegno di progettazione culturale e sociale, ad una fattiva operosità che sprona tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dell'uomo ad offrire il proprio contributo»*

*Compendio di Dottrina Sociale della Chiesa, n. 5*

L'Area Ascolto e Accoglienza raggruppa servizi e Opere-Segno promosse dalla Caritas di Roma, che intendono affrontare il drammatico scenario delle povertà estreme, a partire dall'incontro concreto con le persone che le sperimentano nella città di Roma. Si tratta, soprattutto, di persone senza dimora, sia singoli sia nuclei familiari, che vivono in strada o in sistemazioni insicure, che non possiedono il minimo indispensabile per sopravvivere né relazioni e risorse personali sufficienti ad attivare autonomamente processi di coesione con il resto della società.

Nel progettare il suo intervento, l'Area Ascolto e Accoglienza, così come del resto l'intera Caritas di Roma, si è prefissata l'obiettivo non solo di offrire assistenza alle persone in difficoltà, ma anche di portare avanti un impegno di promozione umana e civile. I Centri di Accoglienza sono, quindi, diventati anche punti privilegiati di osservazione sulle povertà di Roma e, attraverso l'opera sulle strade, si è proceduto ad effettuare una "mappatura" delle zone e dei luoghi dell'emarginazione più profonda per stimolare una pianificazione degli interventi e delle risposte.

Ciò, soprattutto, per permettere l'incontro diretto tra chiunque ha a cuore il bene dell'uomo e le persone che vivono ai margini della società, per ragioni legate alle storie di vita e alle opportunità che si è potuto o saputo cogliere nei percorsi personali.

Attraverso i diversi servizi che compongono l'Area Ascolto e Accoglienza si vuole accompagnare l'ospite in un percorso ideale che dalla strada lo porti via via verso l'autonomia e l'inserimento sociale, ciascuno secondo le proprie possibilità, spezzando le logiche assistenzialiste che, spesso, anziché liberare dall'emarginazione, la rendono ancora più invischiante.

Certamente, questi interventi vogliono essere un segno, uno stimolo affinché il servizio ai poveri e le pratiche attive di solidarietà diventino il tessuto quotidiano delle relazioni, la base sicura su cui ripartire per un rinnovato umanesimo che guardi al bene comune come un fine che si realizza attraverso l'inclusione sociale e materiale dei più poveri e dei più vulnerabili.

# Casa di Cristian



## Indirizzo

Via Anicio Paolino, 64 • 00178 Roma  
Tel. 06.88815240

Tel. 334.6733719  
E-mail: casadicristian@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Con la metro A scendere alla fermata Colli Albani. Successivamente prendere l'autobus 663 o 664 per 6 fermate (Monte Albino)



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato:  
24 ore su 24, 365 giorni l'anno



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana, mattina e/o pomeriggio, secondo la disponibilità di ciascuno e compatibilmente con le esigenze del servizio

*“Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.”*

*Papa Francesco*

Il Servizio denominato “Casa di Cristian” nasce nel gennaio 2001 per accogliere nuclei familiari (mamme con bambini) trovati in strada nelle ore notturne dai volontari del Gruppo Itinerante. Ad oggi, è un Centro di Pronto Accoglienza per mamme e bambini, il cui servizio è erogato in convenzione con Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali, U.O. Sistemi di Accoglienza. Il Centro opera sull'emergenza, i tempi di permanenza sono piuttosto brevi e assistiamo periodicamente all'alternanza dei nuclei che usufruiscono del servizio.

La dinamicità e l'imprevedibilità del Centro portano ad avere capacità di improvvisazione, sensibilità, rispetto verso le diverse culture e un'attitudine alle relazioni interpersonali. È fondamentale acquisire l'abilità di riconoscere le risorse e le capacità che la persona può mettere in campo per avviare un nuovo percorso di vita.

È necessario calarsi il più possibile nel disagio vissuto da chi viene da un Paese straniero, lontano dagli affetti e allo stesso tempo sapersi sganciare dai propri parametri culturali per accogliere le differenze. Lo sforzo maggiore che viene richiesto in un contesto in continuo cambiamento è la capacità di essere adattabili e flessibili, cogliendo i segni dei tempi.



## Obiettivi del Centro

L'accoglienza è finalizzata a dare una risposta immediata alle madri con bambino, che si trovano in condizioni di precarietà sociale, alloggiativa, familiare ed economica, per poi pianificare un Progetto personalizzato per ogni nucleo. Nello specifico si occupa di:

- individuare le cause origine del disagio;
- promuovere la ripresa e la costruzione di contatti con i servizi sociali (quando presenti) e sanitari attraverso un lavoro di mediazione;
- ristabilire, laddove è possibile, un collegamento con la rete parentale e amicale, che consenta al nucleo di affrontare un percorso di crescita personale e di progressiva risocializzazione.

Il Servizio tenta anche di rispondere ai bisogni del bambino, tenendo conto del suo vissuto, delle sofferenze, dei disagi, che minano il suo percorso di crescita.



## Presenza dei volontari

Il volontariato è una testimonianza di solidarietà umana: è l'espressione della volontà di rendersi disponibili per aiutare chi è in difficoltà; rappresenta e promuove il bene comune delle persone fragili, sfruttate ed abbandonate.

Le prestazioni, il tempo e i mezzi che il volontario mette a disposizione rappresentano un'incalcolabile risorsa, che affianca e valorizza il lavoro dell'équipe di "Casa di Cristian". Il volontario, come diceva Don Luigi Di Liegro, è l'uomo della relazione, è colui che si mette in gioco e si sporca le mani senza chiedere nulla in cambio. A "Casa di Cristian" il volontario non fa solo assistenza, carità, bensì mette sempre al centro della sua attenzione le persone con i loro bisogni, i loro diritti e le loro potenzialità, collaborando con gli operatori nel sostegno alle mamme e al rapporto con i loro bambini.

Crea spazi di incontro e condivisione con le mamme della casa, momenti di gioco con i bambini, collabora nei progetti individuali, è di supporto alle mamme nel disbrigo di pratiche burocratiche, nell'accompagnamento alle visite mediche e si rende disponibile ad aiutare le giovani mamme nell'accudimento dei bambini.

Il coinvolgimento dei volontari viene accompagnato e monitorato in modo da creare una mentalità comune, che si traduce in azioni condivise e mirate a degli obiettivi specifici. Sono indispensabili l'accoglienza, il confronto e l'ascolto del volontario, delle sue esigenze, aspettative e difficoltà.

Nell'arco della settimana i volontari possono partecipare alle diverse iniziative promosse dalla Casa, quali il corso di italiano per mamme straniere, il cineforum per i bambini, il laboratorio ludico, il doposcuola, le feste dei compleanni e aderire ad eventi ed iniziative del servizio con lo scopo di favorire la socializzazione. Possono sperimentarsi nella gestione e organizzazione degli spazi della Casa con piccoli lavori di manutenzione, ordinare in guardaroba il vestiario donato, sistemare la dispensa, il giardino e l'orto.

Il volontario va comunque formato, coltivato, spronato e accompagnato, anche nel rapporto con le persone accolte e con la struttura. Bisogna costruire con lui un rapporto di fiducia basato sull'attenzione e sulla relazione. Deve "far bene il bene", preparandosi e migliorandosi costantemente, assumendosi della responsabilità insieme agli altri e portando fino in fondo un impegno preso. Si riconosce, dunque, l'esigenza di supportare i volontari nel loro percorso all'interno del Centro, di non farli sentire "soli" e in balia degli eventi e dei cambiamenti, e dare loro anche l'opportunità di confrontarsi, ma anche capire l'importanza di essere volontario nei Centri Caritas.

Da qui nasce, in collaborazione con l'Area Educazione al Volontariato, la realizzazione di una serie di incontri di formazione: abbiamo, infatti, pensato di fermarci a riflettere insieme su cosa significhi essere volontario a "Casa di Cristian" e, più nello specifico, vedere insieme le motivazioni che conducono in questo Centro, le gioie e le ragioni che inducono a restare, i nodi problematici riscontrati e quali possibili risoluzioni da poter individuare, con lo scopo di migliorare l'attività del volontario e rinsaldare lo spirito del gruppo, ma anche costruire insieme dei percorsi progettuali, che mettano sempre al centro le persone accolte.

Inoltre, per garantire una buona qualità del servizio, è necessario fornire ulteriori strumenti per migliorare e agevolare le attività del volontario ed è, perciò, indispensabile che ciascuno partecipi agli incontri mensili tenuti in struttura dagli operatori referenti.

## Il Progetto “Porte Aperte”

“Porte Aperte” a Tor Fiscale nasce dall’esigenza della “Casa di Cristian”, di aprirsi al territorio, una borgata di periferia che, come tanti altri quartieri decentralizzati di Roma, rischia per la sua posizione, storia e sviluppo di rimanere ai margini. Come Caritas, organismo di espressione della Chiesa, ci sentiamo chiamati a sottolineare le problematiche legate al territorio e a focalizzare l’attenzione su quella che oggi ci appare una periferia che avrebbe voglia di rinascere, cercando di riappropriarsi anche di punti di riferimento forti come la parrocchia. Ci siamo interrogati su come essere segno di cambiamento all’interno del territorio, su come essere portavoce di situazioni di marginalità attraverso la nostra opera di ascolto e accoglienza, e da questa esigenza abbiamo per prima cosa aperto le porte di “Casa di Cristian” al quartiere, ponendoci come obiettivo quello di:

- favorire il lavoro di rete tra le realtà del territorio;
- offrire dei momenti di condivisione e confronto;
- sentirsi utili e contribuire al bene comune;
- rispondere alle esigenze del quartiere, a partire dalla creazione di spazi di aggregazione per i giovani, luoghi “aperti”. Durante il corso dell’anno, si organizzano momenti di animazione, teatro e musica, che si svolgono all’interno della Casa di Cristian e nei locali della parrocchia. Durante il periodo estivo, sempre nell’ambito del progetto “Porte Aperte”, vengono realizzate due settimane di centro estivo per i bambini ospiti della struttura e per i bambini del quartiere.



## I volontari si raccontano

### L’esperienza del volontariato a Casa di Cristian

Cosa ci ha dato “Casa di Cristian”:

- Alcuni di noi sono arrivati a “Casa di Cristian” per tentare di dare una risposta alla propria vita, a seguito di un momento di crisi. È stato fondamentale per superare momenti di difficoltà, per sentirci utili e vivere una crescita personale;
- L’incontro con i residenti, che vivono un disagio personale e sociale, ci ha aiutato a relativizzare i nostri problemi;

- L’incontro con realtà diverse, con le quali molti di noi forse non si sarebbero mai scontrati nella loro esistenza, ci ha posto di fronte alla necessità di interrogarci sul nostro pregiudizio e di lavorare per il suo superamento;
- Questa attività ha arricchito e aperto il nostro bagaglio culturale ed esperienziale, ci ha reso più elastici, meno rigidi nel giudizio, più comprensivi;
- Ci ha fatto riscoprire, attraverso il rapporto con i bambini, l’allegria, la serenità, l’essere più dinamici;
- La carenza di occasioni e di opportunità per le donne presenti nel Centro ci ha provocato un senso di rabbia perché ci ha fatto toccare con mano le disuguaglianze presenti nella nostra società;
- Ci ha permesso di sviluppare capacità di ascolto, di vivere un rapporto di prossimità, di vicinanza e dare importanza nelle relazioni alla gradualità, ai gesti, alla dolcezza;
- Il dialogo con le residenti del Centro ha permesso alle volontarie di “parlare tra donne”, sviluppando una maggiore comprensione e una maggiore empatia;
- Dialogare e stringere una relazione affettiva con persone che provengono spesso da fallimentari esperienze familiari, ci ha inoltre portato a riconsiderare i valori della nostra vita e il ruolo che abbiamo nella famiglia;
- “Casa di Cristian” è diventata parte integrante della nostra vita e della nostra rete affettiva. Questo ci ha permesso di sensibilizzare e coinvolgere le persone che incontriamo ogni giorno, a casa, al lavoro, nel quartiere: siamo riusciti a creare una rete di solidarietà;
- L’essere volontario, non da solo ma all’interno di un gruppo, dà maggior consapevolezza del ruolo, sicurezza, entusiasmo, energia;
- Ci ha reso più consapevoli anche dei nostri limiti (di tempo, di competenze) e questo ci ha permesso di agire secondo le proprie possibilità;
- Pone in luce l’importanza di mettere al centro la persona (riuscire a dare spazio e tempo per la relazione con i residenti, capire i loro bisogni e le loro aspettative) e di dare valore a ogni persona nella sua diversità;
- Molti di noi avevano pensato di arrivare a “Casa di Cristian” per “aiutare” qualcuno ma, alla fine, hanno dovuto constatare che spesso siamo noi volontari ad essere aiutati;
- “Casa di Cristian” ha generato sentimenti, passioni, sensazioni, emozioni.



# Casa dell'Immacolata



## Indirizzo

Via delle Nespole, 91 • 00172 Roma

Tel. 06.88815290

E-mail: casaimmacolata@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Lodi (Metro C - Direzione Alessandrino) per 7 fermate e scendere alla fermata Alessandrino. Da lì prendere il bus 552 o 313 o il 313, fino alla fermata Alessandrino/Campo. La sede è a 200 metri. Oppure, dal Capolinea autobus della metro A -Subaugusta prendere il 213 per 17 fermate e scendere alla fermata Alessandrino/Campo



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana dalle ore 9.00 alle ore 21.30, 365 giorni l'anno



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana secondo la disponibilità di ciascuno e compatibilmente con le esigenze del servizio

“Casa dell'Immacolata” è una Comunità-alloggio per donne in difficoltà con figli minori, che versano in condizioni di grave disagio sociale. Il Servizio offre uno spazio accogliente e piacevole, dove le mamme trovano risposta al bisogno di residenzialità e sostegno alla propria situazione e dove, se necessario, si continua il progetto già avviato nella Pronta Accoglienza.

Il servizio aiuta la madre nel difficile processo di costruzione e maturazione della propria identità sia come donna sia come madre nel rapporto con il figlio, sostenendone la genitorialità e rafforzandone l'autostima, così da prevenire scelte drammatiche di abbandono o di allontanamento dai propri figli.

Inoltre, la donna viene assistita nella ricostruzione della propria situazione lavorativa, favorendo e aiutando l'inserimento professionale.



## Obiettivi della Comunità alloggio

Le finalità specifiche della struttura sono:

- individuare le cause che sono all'origine del disagio;
- garantire la disponibilità, l'ascolto, l'accoglienza nei confronti dei nuclei familiari, che si trovano in una situazione di disagio e/o difficoltà;
- promuovere la ripresa o la costruzione *ex novo* di contatti da parte del nucleo in difficoltà, con i servizi sociali e sanitari facendo opera di mediazione;
- ristabilire, per quanto possibile, un collegamento con la rete parentale ed informale;
- analizzare l'area di disagio riguardante i nuclei familiari al fine di contribuire alla formulazione di nuovi obiettivi di politica sociale in termini di prevenzione, contenimento e risoluzione del disagio;
- facilitare il reinserimento del nucleo nel contesto cittadino in modo da bloccare la spirale di disagio.



## Presenza dei volontari

Dopo aver individuato le cause di origine del disagio, la Casa promuove la ripresa e la costruzione di contatti e con i servizi socio-sanitari del territorio, attraverso la propria opera di mediazione, ristabilendo, laddove possibile, un collegamento anche con la rete parentale e informale. Tutto ciò avviene attraverso le risorse presenti sul territorio, che vedono il coinvolgimento dei volontari che prestano servizio presso la struttura. In particolare, la Presenza dei volontari costituisce opportunità, scambio e occasione di ricostruzione del rapporto di fiducia con l'altro da sé. Nella dimensione relazionale, i nuclei accolti trovano uno spazio adeguato di ascolto, di condivisione, di supporto, di speranza e di prospettive future.

Allo stesso tempo, la Comunità alloggio offre al bambino un ambiente sereno che stimoli il suo sviluppo psico-fisico, favorendone il processo di crescita, talvolta difficoltoso e traumatico per la complessità del disagio in cui versa anche il minore; a tal fine, si facilita una sana relazione con la madre e gli adulti di riferimento che interagiscono col bambino.

La Comunità alloggio, dunque, sostiene i minori anche nelle attività di studio e scolastiche e ne promuove la partecipazione ad esperienze ludiche ed educative: grazie all'apporto di alcune volontarie, vengono offerte lezioni di italiano e tutoraggio scolastico; si realizzano attività di animazione con i bambini e le mamme, quali laboratori di ricamo e cucito, centri estivi, laboratori di Natale e Pasqua, ecc.



## Un'esperienza di volontariato

*C'è una realtà quotidiana che spesso sfugge all'attenzione del singolo: è quella degli "altri". Se gli "altri" contassero quanto noi, egoisti come siamo, molti problemi si dissolverebbero nel nulla.*

*Certamente non è cosa da poco, anzi è un processo difficile di autodisciplina ed è lungo tutta una vita. È, a parer mio, un atteggiamento mentale da curare pian piano sin da bambini tramite l'educazione in famiglia e da assumere poi come stile di vita. Sicuramente anche la severità ha un ruolo importante; da*

*non confondere con il principio di autorità che, comunque, non deve mancare nel percorso educativo e di formazione dei bambini, sia per il modello che rappresenta nella società, sia come punto di riferimento a cui guardare in caso di bisogno. Ma cosa ben diversa dalla severità, intesa sì come rigore, ma soprattutto come affetto ed amore immenso da elargire ai piccoli. Credo fundamentalmente che già svolgendo con scrupolo e sincerità le proprie attività, qualsiasi esse siano (famiglia, lavoro, hobbies) si realizza una forma di altruismo latente. È anche vero che la concezione più diffusa nel mondo occidentale di "beneficenza" è la donazione in denaro; e ben venga, perché risolve molti problemi di varia natura ma rendiamoci conto che ciò è solo un aspetto dell'altruismo; pensiamo a coloro che non dispongono di soldi o, tecnicamente, non possono dare dei denari. Non sono forse in grado di aiutare gli altri? Oltre ai soldi si può donare il tempo, la professionalità, la competenza, la disponibilità incondizionata, l'amore umano. Le cose da dare possono essere molte ma i donatori sono rari. Forse per certi aspetti aiutare gli "altri" senza soldi è più difficile perché ci vogliono dei presupposti indispensabili: tempo libero, salute, vivacità mentale, senso di altruismo, energia, su un letto grandissimo di volontà. Secondo me, questa seconda ipotesi di solidarietà umana è un lusso che pochi comprendono ma che più amo. Per caso un'amica mi raccontava di un Centro di Accoglienza dove per aiutare gli ospiti bastava curare la preparazione dei pasti; mi è sembrato veramente poco. Ho telefonato, mi sono informata e ho voluto provare. Oggi, dopo vari mesi di frequenza costante, continuo ad avere la stessa opinione sulla beneficenza ed aggiungo che il corollario indispensabile per farla è la "collaborazione".*

*Anche se il contributo è piccolo, quando è elargito da molti ed è duraturo nel tempo, dà ottimi risultati ed è un principio valido in tutti i campi, sia tra le mura della propria abitazione, sia fuori, presso altri Istituti.*

*Sono una volontaria per scelta e ne sono orgogliosa. L'unico sogno che accarezzo è che questo modo di essere dovrebbe diffondersi più frequentemente nelle famiglie ed insegnato a scuola.*

*Non è necessario essere speciale per aiutare gli altri, anzi solo chi è normale può farlo in maniera disinvoltata ed ottimale; sarebbe bene curare di più la qualità della vita visto che la quantità non è in nostro potere. E poi, e non ultimo, quanto si impara stando con gli altri? Quanta gratitudine si scorge negli occhi degli altri? Queste sono esperienze uniche. Essere volontaria in questo Centro di Accoglienza mi appaga enormemente; c'è uno scambio di umanità piacevole e indispensabile nell'equilibrio psicologico sia per me sia per gli ospiti che vado a trovare; o, per lo meno, così spero.*

# Centro di Ascolto Diocesano



## Indirizzo

Via di Porta San Lorenzo, 7 • 00185 Roma (RM)

Tel. 06.88815250 • Cell. 339.7199936  
E-mail: serviziopsicosociale@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Metro A Termini, Bus 71, 490



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00



## Orario dei volontari

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Il Servizio nasce nel 1984 con l'intento di dare ascolto alle richieste e ai bisogni delle persone emarginate e dei più esclusi, oltre che a sensibilizzare l'amministrazione e l'opinione pubblica. Nel corso degli anni il Centro si è adeguato al mutare delle forme di disagio e all'aumentare delle disuguaglianze, che hanno coinvolto fasce sempre più ampie della popolazione. Oggi al Centro di Ascolto si rivolgono famiglie, che hanno varie forme di disagio, giovani in cerca di lavoro, anziani con pensioni minime, persone senza dimora ed altri cittadini che incontrano delle difficoltà nell'accesso ai propri diritti.

Il servizio è rivolto a tutti i cittadini italiani: le persone possono accedere sia su appuntamento sia in maniera diretta, per coloro che presentano situazioni di emergenza. Si può accedere di propria iniziativa o su invio e segnalazione da parte di servizi pubblici, parrocchie, volontari e privati cittadini.

Generalmente, il lunedì e mercoledì sono dedicati all'ascolto degli ospiti delle strutture di accoglienza, che sono seguiti attraverso percorsi di carattere psico-sociale; sia alle persone senza dimora, che non sono ospiti di centri e che chiedono assistenza. Il martedì ed il giovedì sono dedicati al ricevimento di famiglie, anziani ed altri cittadini che chiedono sostegno, ascolto e orientamento. Nel caso di famiglie con minori, è possibile sostenere i nuclei anche con l'erogazione della tessera per l'Emporio della solidarietà; i destinatari del servizio sono coloro che si trovano in temporanea difficoltà e che non riescono a sopperire a tutte le loro necessità. Il martedì è attivo lo sportello lavoro, con attività rivolte all'orientamento e sostegno nella ricerca di lavoro, formazione e attivazione di percorsi mirati di reinserimento. Il venerdì è dedicato sia agli ospiti dei centri sia alle famiglie.

Ovviamente tutte le persone che si presentano direttamente al centro hanno la possibilità di esprimere il proprio bisogno e, qualora vi sia l'immediata necessità, vengono subito ascoltate, altrimenti viene concordato un appuntamento. Il Servizio svolge anche un'attività di accompagnamento delle persone assistite presso i servizi del territorio, compatibilmente alle necessità e disponibilità degli stessi.

All'interno del Centro sono in servizio operatori con una formazione di carattere psico-sociale, volontari, tirocinanti e giovani del servizio civile.



## Obiettivi del Centro

L'obiettivo principale è la promozione dei diritti delle persone, attraverso un percorso di riconoscimento dei bisogni e delle fragilità di cui sono portatrici. Un percorso che, partendo dalle difficoltà, punta a valorizzare le risorse della persona o del nucleo familiare, per poter elaborare delle soluzioni condivise con l'interessato e con i servizi. Questi ultimi possono essere coinvolti, per mirare ad una maggiore autonomia, inserimento sociale e superamento di una condizione di disuguaglianza, rispettando i tempi e le capacità delle persone.

Parte fondamentale delle attività del centro è il lavoro di rete con i servizi istituzionali, con le associazioni, le parrocchie, i volontari ed i cittadini, al fine di costruire una rete di relazioni in grado di dare sostegno sociale e vicinanza, oltre a fornire delle risposte concrete alle persone.



## Presenza dei volontari

Una parte fondante delle attività del centro è rappresentata dal servizio svolto da volontari, tirocinanti e giovani del servizio civile. I volontari partecipano a tutte le attività del centro, ognuno secondo le proprie disponibilità ed attitudini. Essi collaborano all'accoglienza, ai primi ascolti, alle attività di orientamento e svolgono una fondamentale attività di accompagnamento delle persone presso uffici amministrativi, enti sanitari, servizi sociali ed altri, esercitando la preziosa funzione di interlocutori e mediatori. In particolare, la presenza del volontario, insieme alla persona assistita dal centro, rafforza la richiesta e fa sì che venga tutelato il suo accesso ai diritti.

Non è richiesta nessuna competenza professionale specifica, solo l'attitudine all'ascolto e la disponibilità empatica verso chi è più in difficoltà.

I volontari vengono aiutati dagli operatori nell'acquisire gradualmente le conoscenze utili ad operare all'interno del centro e ad orientarsi rispetto ai servizi.



## Una testimonianza di volontariato

*A volte mi chiedo se in questi anni sono stata di qualche aiuto. Onestamente non lo so, anche se la fede m'inclina ad un certo attivismo, nella sicurezza che ciò che riusciamo a fare non è soltanto opera delle nostre modeste forze umane. Una cosa che invece posso dire con certezza è che le persone che ho incontrato al Centro d'ascolto mi hanno dato molto, mi hanno arricchito delle loro esperienze, inducendomi spesso a rimettere in discussione me stessa. Mi hanno insegnato che ogni tipo di disagio ha una sua dignità, che, per essere riconosciuta, ha bisogno prima di tutto di essere capita. Mi hanno stimolato ad un ascolto più attento dell'altro. Mi hanno fatto riflettere sul fatto che comunque l'altro è un diverso da me e ha qualcosa da dirmi per il fatto stesso che è un'altra persona. Mi hanno ricordato che nell'altro che soffre devo sforzarmi di scoprire il volto di Cristo che in lui mi si dona”.*



# Centro diocesano di Secondo Livello di Ostia



## Indirizzo

Via Cardinal Ginnasi, 21  
00121 Roma (Ostia Lido)

Tel. 06.88815260

E-mail: [cdaostia@caritasroma.it](mailto:cdaostia@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Da Roma prendere la metro B fino alla fermata di Piramide; prendere poi la ferrovia Roma-Lido fino alla fermata Ostia Lido Centro; attraversare la Piazza della Stazione del Lido e prendere Via Cardinal Ginnasi a destra, il civico 21 è sul marciapiede di fronte a 50 metri



## Orario centro

Contattare il Centro



## Orario dei volontari

Contattare il Centro

Il Centro è nato alla fine degli anni '80 come supporto alla Mensa Sociale gestita dalla Caritas nello stesso edificio. Il fine era quello di fornire una risposta globale alle necessità delle persone che usufruivano della Mensa, al di là della possibilità di ricevere un pasto. In seguito, con l'espandersi del fenomeno dell'immigrazione, si è avuto un grosso cambiamento nella tipologia dell'utenza e il servizio è stato inserito fra quelli offerti dall'Area Immigrati della Caritas. Infatti i due terzi dei nostri utenti sono proprio gli immigrati che, per poter usufruire della Mensa, devono necessariamente passare dal Centro di Ascolto e ottenere la Tessera Caritas. Dal 2017 il Centro di Ascolto di Ostia è stato parte dell'Area Ascolto e Accoglienza per motivi organizzativi, continuando a essere riferimento per cittadini italiani e stranieri in condizioni di indigenza. Dal 2024 il Centro è passato nell'Area Comunità e Territorio, ed è stato ripensato per diventare, anziché un centro di ascolto ad accesso diretto dell'utenza, un "Centro di Secondo Livello", ossia di supporto alle Caritas Parrocchiali ed alle Équipe di prefettura del X municipio, in particolare, e più in generale del Settore Sud, per l'accompagnamento integrato e congiunto dei casi più complessi, e per proposte formative destinate agli stessi volontari del centro ed a quelli delle Caritas territoriali.



## Obiettivi del Servizio

Il Centro offre una preziosa occasione di ascolto e relazione, finalizzata all'accompagnamento delle persone in difficoltà, con tutti gli strumenti della rete Caritas. In effetti l'interesse della Caritas, in quanto organismo ecclesiale con prevalente funzione pedagogica, è quello di far sentire questa umana e insostituibile necessità di essere accolti e compresi nella situazione in cui ci si ritrova. In un contesto di reale ascolto nasce il terreno su cui si semina una relazione reciproca volta a una concreta esperienza di scambio: da questo e su questo terreno nasce l'intervento. Innanzitutto, l'ascolto è già intervento, perché aiuta e agevola la diminuzione del disagio grazie al riconoscimento dell'identità dell'altro; poi da questo scaturisce la richiesta concreta d'aiuto, su cui l'operatore agisce in termini di realizzabilità e fattibilità puntando prima di tutto a valorizzare e mettere in gioco le risorse della persona, e poi valutando la possibilità di accedere ai diritti esigibili, coinvolgendo le istituzioni, e di formulare un progetto condiviso con l'utente, che mette insieme tutte le risorse

possibili, inclusi servizi e progetti della Caritas di Roma. L'ascolto è altresì occasione preziosa per la Caritas e lo stesso CDA. È dalla comprensione delle situazioni macro e micro che possiamo capire come si muove il mondo del disagio, le necessità nuove, i nuovi scenari di sistema e di relazioni, evidenze che sollecitano pensieri innovativi e modalità creative per reimpostare o implementare ex novo le risposte.

Nel concreto l'attività svolta si concentra prevalentemente sui seguenti campi di azione:

- **Con referenti ed operatori Caritas di Prefettura e Parrocchiali:**
  - Promozione della conoscenza e utilizzo degli strumenti Caritas (cassetta degli attrezzi);
  - Analisi congiunta dei casi più complessi, per individuare ipotesi di soluzioni e possibili interventi, valutando se il livello territoriale può accompagnare autonomamente la persona o è necessario un accompagnamento congiunto insieme al Centro.
  - Incontri di formazione e aggiornamento su tutti gli aspetti dell'attività Caritas.
- **Con le persone accompagnate:**
  - **Diritto al lavoro, regolare e dignitoso:** compilazione del Curriculum Vitae, relazione con i COL di Roma Capitale, Progetto Caritas "Officina delle Opportunità", preparazione per affrontare i colloqui di lavoro;
  - **Diritto alla casa:** collaborazione con le istituzioni per l'accesso alle graduatorie alloggi ERP ed alle misure di sostegno economico; accompagnamento ed indicazioni nella ricerca di alloggi regolari in affitto;
  - **Diritto alla salute:** accompagnamento all'accesso alle prestazioni del SSN ed al medico di base; accesso ai servizi dell'Area Sanitaria Caritas (Poliambulatorio, Centro Odontoiatrico, Farmacia);
  - **Diritto all'inclusione sociale:** collaborazione reciproca con i Servizi Sociali e le istituzioni;
  - **Diritti dei minori:** collaborazione con le istituzioni e le varie realtà del territorio soprattutto per l'inclusione scolastica e la prevenzione dell'abbandono degli studi regolari;
  - **Diritto alla Giustizia:** valutazione, insieme al NALC (Nucleo Aiuto Legale Caritas) delle situazioni che possono richiedere un esame legale approfondito, anche in vista dell'utilizzo delle forme di tutela accessibili con il gratuito patrocinio;

- **Diritti Economici:** prevenzione e soluzione alle situazioni di sovraindebitamento, in collaborazione con la fondazione *Salus Populi Romani* e accompagnamento delle situazioni con carenza di reddito, con i possibili strumenti di intervento pubblici e della rete Caritas.

Ogni colloquio ed intervento viene registrato sul sistema informatico (SIS-C), sul quale periodicamente si può verificare l'andamento della situazione personale, per proseguire l'accompagnamento e la realizzazione della progettualità nel tempo.



## Presenza dei volontari

Il centro funziona completamente grazie all'opera di volontari. L'impegno richiesto è di almeno una presenza a settimana, più la partecipazione alle riunioni di équipe ed ai momenti formativi. I volontari dovranno rispettare le presenze concordate e programmate. È fondamentale che il volontario sia consapevole di dover rendere un servizio ad altri. Non sono necessarie particolari competenze professionali, ma un'attitudine all'ascolto partecipato. È, inoltre, gradita la conoscenza di almeno una lingua straniera. Il volontario svolge presso il Centro tutti i compiti di ordinaria amministrazione, secondo le proprie attitudini e competenze: primo ascolto e successivi; Segretariato Sociale, aiuto nella ricerca del lavoro, della casa, problemi legali, di residenza, di soggiorno, sanitari, ecc. Attualmente, sono presenti una decina di volontari, con una presenza media di una volta alla settimana. Le figure professionali presenti sono quella del responsabile, coadiuvato da un operatore. È possibile l'inserimento di stagisti e tirocinanti che trovano qui una preziosa occasione di formazione.



## Un'esperienza di volontariato

*Il Centro Ascolto Diocesano di Ostia nacque nel 1986 nello stesso edificio in cui si era inaugurata, qualche mese prima la seconda Mensa Caritas di Roma nello storico Complesso della "Ex Vittorio Emanuele" assegnato dal Comune alla Caritas Diocesana di Roma.*

*Nasce sull'idea "profetica" di Don Luigi Di Liegro che vedeva in ogni persona, italiana o straniera, che per gravi e svariati motivi, aveva dovuto abbandonare la sua casa, il suo Paese, un nostro fratello, bisognoso non solo di un pasto e di un letto, ma anche di ascolto sui motivi e sulle urgenze che lo avevano indotto ad abbandonare il suo Paese.*

*Ostia infatti, in ragione della vicinanza con l'Aeroporto Intercontinentale di Fiumicino, divenne ben presto un "luogo di stazionamento" per una moltitudine di persone, in transito per raggiungere ulteriori destinazioni.*

*Le persone che afferivano al Centro erano allora soprattutto straniere, di molte etnie diverse, come diversi erano i motivi che le avevano indotte a lasciare il loro Paese: guerre, persecuzioni politiche ed etniche, carestie, crollo di regimi dittatoriali e crisi economica. Nel tempo si sono avvicendate ondate di provenienza di tante nazioni: Etiopia, Eritrea, Iran, Iraq, Russi (Ebrei), Polonia, Somalia, e più di recente, Albania, Romania, Bulgaria, Serbia, Macedonia.*

*Oltre a questa forte presenza di Stranieri, nel tempo si è aggiunta una presenza di cittadini Italiani con gravi problemi sociali, inizialmente minoritaria, soprattutto di persone trapiantate nel nostro territorio in quanto assegnatari di case popolari e provenienti da tante diverse "Borgate" di Roma, ed originarie di molte parti del Lazio e d'Italia.*

*Questo il contesto multiculturale che si era creato quando Don Luigi Di Liegro sensibilizzò i Parroci di Ostia e tutte le Comunità Parrocchiali, chiedendo un consistente numero di Volontari per animare sia la Mensa che il Centro di Ascolto che dall'inizio si occupò di Italiani e Stranieri.*

*Tante, tantissime le difficoltà che incontrammo sul nostro cammino e che abbiamo imparato a gestire: linguistiche, psicologiche, culturali, peculiarità diverse fra etnie di uno stesso Paese, religioni e tradizioni, di cui tener conto in un colloquio, sempre con la consapevolezza che ci stavamo adoperando per essere prossimo di un nostro fratello in difficoltà e sofferenza.*

*In tanti da molte Parrocchie del Territorio di tutto l'attuale X municipio, e oltre, abbiamo messo a disposizione dedizione, professionalità, competenze, tempo che riuscivamo a ritagliare dai nostri impegni quotidiani, gratuitamente e con entusiasmo per animare il centro.*

*Le persone fra Italiani e Stranieri che ascoltavamo erano giornalmente dalle 15 alle 20.*

*Cosa dire oggi di questo piccolo miracolo di quasi 40anni di attività?*

*Come CREDENTI: nulla avremmo fatto senza il sostegno dello Spirito Santo a riconoscere in ogni richiesta che ci veniva espressa o e in ogni persona e storia che cercavamo di capire, il volto di Cristo.*

*Come VOLONTARI: nulla avremmo fatto se non fossimo stati in tanti e senza la costante, continua vicinanza dei vari Uffici della Caritas Diocesana di Roma per il supporto alla nostra attività e la formazione dei nuovi Volontari, e anche con la formazione permanente con approfondimenti sui temi che si andavano evolvendo, per "ampliare" e aggiornare le nostre competenze.*

*Oggi il contesto è cambiato, e negli anni abbiamo adeguato i nostri interventi alle persone di oggi ed ai loro bisogni, spesso molteplici e complessi.*

*A settembre 2024 siamo entrati con entusiasmo in una nuova sede, dotata di nuovi strumenti e potenzialità, per proseguire e migliorare il nostro servizio, per le necessità degli ultimi e dei dimenticati, e nell'animazione territoriale.*

Testimonianza di Gabriella, volontaria

# Ostello “Don Luigi Di Liegro”



## Indirizzo

Via Marsala, 109 • 00185 Roma

Tel. 06.88815201

E-mail: [ostello@caritasroma.it](mailto:ostello@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini un breve tratto a piedi su Via Marsala (circa 500 metri)



## Orario centro

L'Ostello è aperto H24

L'orario di permanenza nel Centro, per gli ospiti accolti, è dalle ore 17.00 alle ore 9.00



## Orario dei volontari

Un giorno a settimana, da concordare, dalle ore 17.00 alle ore 21.00

L'Ostello è stato fortemente voluto dal fondatore della Caritas romana Don Luigi Di Liegro ed ha iniziato ad accogliere persone senza dimora sin dal giugno 1987, in locali messi a disposizione da Ferrovie dello Stato.

Secondo le stime più recenti, a Roma vivono circa 16.000 persone senza dimora, in condizioni di povertà estrema, che abitano in strada o in sistemazioni che nessuno di noi potrebbe ritenere adeguate e sicure per la propria vita e per la salute. L'Ostello, da circa trent'anni, rappresenta un importante punto di riferimento per quanti vivono queste estreme condizioni di isolamento e fragilità e si sforza, soprattutto con il contributo di volontari di tutte le età, di creare un ponte tra la grave deprivazione, le risorse sociali disponibili, le possibili traiettorie di inclusione e riscatto.

Il servizio infatti intende mettere al centro l'incontro con le persone che vivono in strada a Roma e sperimentano una delle più estreme forme di povertà oggi conosciute, quella di chi vive senza punti di riferimento, senza casa, senza risorse materiali o relazionali. Dopo più di trent'anni di esperienza siamo certi che il punto di ripartenza, per chi si trova a vivere condizioni così disperate, non possa che essere quello di tornare a sperimentare la gratuità del contatto umano, una presenza amichevole e non giudicante, sinceramente disposta a mettersi in gioco con l'ascolto e la disponibilità personale a farsi prossimi.



## Cosa facciamo in Ostello

L'Ostello è innanzitutto un luogo di incontro e di conoscenza reciproca, un'occasione per crescere in umanità e pensarsi in relazione agli altri. È una scuola di vita per tutti: per quanti vivono in strada perché consente di iniziare un percorso di accompagnamento personalizzato verso l'inserimento sociale; per quanti vi svolgono servizio di volontariato perché permette di conoscere dal vivo le situazioni e i percorsi di vita dei cosiddetti “invisibili”, le persone più emarginate della città.

Nella pratica, il servizio offre ascolto, servizi di base e accoglienza notturna, dalle 17.00 alle 9.00, a 185 persone in condizione di grave deprivazione materiale e marginalità estrema, che vengono



inviata dai Centri di Ascolto diocesani, dalle parrocchie, dai servizi sociali e sanitari o accompagnati da cittadini e volontari, tramite il passaparola.

Il periodo effettivo di permanenza viene sempre stabilito dall'équipe psico-socio-sanitaria che opera in Ostello in base al progetto di intervento che viene elaborato insieme all'ospite.

Ad ogni accolto vengono garantiti inoltre alcune servizi di base: la mensa, il servizio di igiene personale, il cambio di abiti, uno screening sanitario di base, uno spazio di animazione e di socializzazione.

Infine l'Ostello può essere considerato anche un osservatorio che consente di gettare uno sguardo sulle povertà più nascoste della città e di accorgersi di come esse mutano in relazione alla situazione politica e sociale più estesa. È necessario continuare a "raccolgere" con sollecitudine i bisogni vecchi e nuovi e tentare di essere sempre attenti alle risposte che si offrono perché la povertà e l'esclusione sociale, lungi dall'essere realtà rigide e standardizzate, sono fenomeni in costante mutamento, che richiedono un'attenzione particolare alle caratteristiche specifiche di ogni persona e alle singole storie di vita. Tutti aspetti che l'Ostello, tramite la ricchezza delle relazioni che lo attraversano, può restituire.



## Come puoi aiutarci

Il volontario è una preziosa presenza che, insieme agli operatori, cerca di cogliere le esigenze e rispondere ai bisogni degli Ospiti: tutto quello che è chiamato a fare di pratico (registrazione e accoglienza degli ospiti, cambio lenzuola, distribuzione di beni di prima necessità, guardaroba, servizio lavanderia, merenda condivisa, ecc.) ha sempre un alto valore relazionale e psicologico per la persona; permette infatti di stabilire un contatto, una relazione, uno scambio che molto spesso le persone ospiti hanno decisamente dimenticato, ponendole al centro di un'attenzione e una cura che la vita ha spesso negato loro.

Per fare questo, al volontario – sempre affiancato da operatori esperti - non sono richieste competenze specifiche e/o professionali; si chiede, però, che sia persona disponibile, accogliente, umile,

paziente, duttile ed elastica sia nel rapporto con gli Ospiti sia nei confronti della struttura e di tutte le sue componenti.

Un particolare servizio che il volontario può svolgere è anche quello notturno, sempre insieme ad un operatore esperto. Durante la notte infatti, nella quiete della struttura, molte persone entrano in contatto con i propri vissuti e, rinunciando ad alcune ore di sonno, preferiscono condividere con i volontari in servizio qualche parola. A volte capita questo, ed è un momento molto importante perché nella relazione che viene a crearsi ci si mette "a nudo", toccando reciprocamente la propria umanità.

Oltre a ciò vengono realizzate attività di animazione (artistiche, ricreative, culturali) con le persone senza dimora e per le quali è sempre richiesto il coinvolgimento di nuovi volontari. Il nostro obiettivo è quello di offrire occasioni di crescita personale e culturale, attraverso la gestione del tempo libero, la socializzazione, il confronto e l'integrazione, partendo dal presupposto che i nostri ospiti non sono semplici fruitori di servizi socio-assistenziali, ma persone con interessi, conoscenze, esperienze, memorie da condividere. Solo costruendo interventi che mirano allo sviluppo della loro dignità, uniti a quelli necessari per attivare le risorse presenti sul territorio, è possibile prospettare loro un recupero dell'autonomia individuale ed un percorso di reinserimento sociale.



## Qualche testimonianza di esperienze di volontariato in Ostello

*"Una serata speciale quella del 13 dicembre 2023, quella in cui noi, **volontari clown di Vip Roma**, decidiamo di organizzare una festa di Natale presso la Caritas di Roma insieme agli operatori e ai volontari dell'Ostello. Una festa che si è rivelata una piccola grande magia di Natale. 18 clown si sono immersi in questa avventura e quello che abbiamo provato ancora oggi fa fatica ad essere descritto a parole o fermato su carta. Non avevamo un programma preciso, a parte una cassa per la musica e dei dolci fatti in casa, non sapevamo bene cosa aspettarci. Una cosa però ci era chiara: avremmo attinto l'energia dal nostro cuore e dal nostro spirito clown, motore di ogni nostra emozione dal naso rosso. Sono tante le istantanee che sono stampate nei nostri cuori:*

- Lo sguardo di due innamorati seduti vicino che cantano una canzone usando una pompetta clown per gonfiare i palloncini. Una pompetta che diventa per l'occasione un microfono per quella canzone d'amore, le cui parole perfette vengono scandite attraverso i loro occhi che si cercano e s'incrociano.
- Invitare una signora a ballare e sentire che con la voce bassa ti dice: "Non ce la faccio, mi batte troppo il cuore". Lei non immagina quanto batte forte a noi.
- Lo sguardo di Andrea, il colore dei suoi occhi, il suo sorriso, il suo volto triste che si trasforma in gioia di stare lì con noi.
- Le parole scambiate con chi era troppo stanco per ballare, ma si godeva lo spettacolo seduto ai tavoli a bordo mensa.
- Sentirsi chiedere: "Perché state qui?" e sentirsi rispondere: "Perché ci piace fare festa!", "Perché qui è meglio di altre mille posti!", "Perché il tuo sorriso è il mio sorriso", "Non lo so il perché, mi sono buttata e sono troppo felice di averlo fatto", "Perché ognuno di noi ha un bambino dentro che ha ancora voglia di giocare" e lui, dopo aver deciso di ascoltare quel suo bimbo interiore ed essersi messo a ballare: "Io sono stato fortunato a stare qui questa sera, non sono un ospite dell'Ostello. Vivo lì fuori. Dove c'è tanta gente buona. Dovreste andare anche da loro".

E il cuore si fa piccolo. E ritorna prepotente il sentirsi una goccia in un oceano. Ma poi alzi lo sguardo e vedi tutti quei colori, quelle mani alzate a ritmo della musica, senti le canzoni stonate, vedi i sorrisi e quel desiderio di svago e ritorni a credere che 20, 30 gocce insieme possono fare tanto e tanto c'è da fare. E tanto c'è da dare. E come uno tsunami di emozioni, tanto torna indietro con un'energia che non si può spiegare, ma che è stupenda da vivere.

Abbiamo ascoltato le loro storie, rapiti dai loro volti, abbiamo percepito e probabilmente non capito completamente il loro dolore, ma più di tutto abbiamo conosciuto il senso pieno della dignità nel voler stare al mondo, il diritto di esserci e di vivere senza vergognarsi. Qualcuno di loro aveva davvero da festeggiare.

Finalmente aveva trovato una sistemazione. Un alloggio tutto suo. Vedere la gioia degli operatori e dei volontari della Caritas, che hanno seguito e seguono queste persone nel loro periodo di vita nell'Ostello, è stato commovente per molti di noi clown. C'erano amore, affetto, amicizia e fraternità nei loro abbracci, negli occhi lucidi, nelle mani strette e nelle parole di incoraggiamento da una parte e di vittoria

dall'altra. Con un misto di paura. Che forse è ormai una compagna fedele, difficile da scacciare... ma questa sera tutto è possibile! Questa sera possiamo fare il trenino, poggiare le mani sulle spalle di chi ci sta davanti, formare una catena umana che sprigiona energia.

"Sei forte" mi dice una signora più anziana che giovane, che non ha smesso di ballare un attimo, coinvolgendo altre donne come lei con il sorriso stampato sulle labbra. "La forte sei tu" le rispondo di getto, con lo stesso sorriso che mi ha regalato lei.

"Ma siete una gabbia di matti" è il più bel complimento mai ricevuto in una serata così.

"Prendo un altro pezzo di torta per la colazione di domani, posso?". "Certo che puoi, scegli tranquillamente". E la torta al cioccolato ha la meglio anche tra di loro, che sono tutti adulti. E prima di allontanarsi con il loro pacchetto chiuso tra le mani segnate dalla vita, arriva, sempre, un "grazie" sussurrato quasi con vergogna o scandito con gli occhi nei tuoi, ogni volta seguito da un "grazie a te". Perché questa serata è un continuo scambio in un vortice in cui non c'è più differenza tra volontari, operatori e ospiti. Solo noi clown ci distinguiamo per i nostri vestiti colorati. Ma, spogliati di tutti quei fronzoli, ci saremmo confusi tutti insieme e da fuori sarebbe potuta sembrare una festa tra vecchi amici che vogliono festeggiare la vita, l'ora e il qui, provando per due ore a non pensare al dopo, a ieri, a ciò è stato, a ciò che sarà.

In quella serata speciale non abbiamo avuto la pretesa di risolvere i loro problemi, ci siamo solo accordati con il loro cuore e la melodia che abbiamo creato è dentro di noi, scolpita nell'anima. E non vediamo l'ora di risentirla e di riviverla. Aspettateci che torniamoooo!"



"È ormai passato quasi un anno da quando abbiamo tenuto la prima lezione. Siamo Laura e Luigi e, senza meriti né grandi aspettative, ci siamo fatti coinvolgere in questa iniziativa, la **"Scuola di Italiano" presso l'Ostello della Caritas di Via Marsala**.

"Scuola di Italiano", proprio così recita il variopinto cartello appeso nella bacheca vicino alla segreteria. Luigi era il più scettico sulla riuscita di questa idea. Pensava: insegnare è una cosa seria, non ci si improv-

visa maestri. E poi l'italiano è una delle lingue più complicate, con tutte quelle regole, le forme verbali, l'analisi grammaticale e logica, e saperlo parlare non vuol dire poterlo insegnare.

Laura, invece, non si è fatta spaventare. L'insegnamento è il suo lavoro, anche se le sue materie sono quelle scientifiche, e quindi, se non altro, sapeva come porsi nei confronti di una platea di "studenti".

Quindi siamo partiti, con tante speranze e poche certezze. Abbiamo capito presto che la nostra sarebbe stata una scuola del tutto particolare. Per cominciare, parliamo degli studenti: la classe è formata sempre da un numero variabile di allievi, da un minimo di 6 fino ad un massimo di 12, ma le persone cambiano in continuazione, di settimana in settimana, quindi è complicato, per non dire impossibile, fare un percorso didattico di tipo tradizionale. Non ricordiamo quante persone abbiamo conosciuto in questi primi dodici mesi di lezioni, ragazzi provenienti dalle più diverse nazioni del mondo, dal Senegal al Mali, dall'Egitto al Sudan, dalla Guinea-Bissau alla Nigeria, dalla Repubblica Democratica del Congo allo Zimbabwe, ed ancora dall'Albania, dalla Romania, dall'Iran, dall'Iraq, dal Bangladesh, dal Pakistan, per finire con l'Argentina, il Perù, il Venezuela...

Alcuni di loro masticavano un po' di italiano, altri per niente. La madrelingua era diversa per ciascuno di loro e nella migliore delle ipotesi era possibile rapportarsi in inglese, francese o spagnolo, che comunque nessuno di noi sa parlare in maniera fluente. La prima cosa che abbiamo pensato di fare, e che facciamo ancora oggi quando arriva un nuovo studente, è stata quella di presentarci. Nome, età, paese di origine. Ci ha sorpreso il fatto che alcuni ragazzi fossero in Italia da molti mesi e nonostante ciò non sapessero parlare quasi per niente l'italiano. Una volta abbiamo chiesto ad uno di loro come fosse possibile questa cosa e la risposta è stata spiazzante nella sua semplicità: con noi non parla nessuno... Questa "rivelazione" ha un po' cambiato il nostro modo di fare lezione. Forse – ci siamo detti – non era così importante capire la differenza tra imperfetto e passato prossimo, quanto parlare tra noi, partendo da una lettura o da un racconto, e vedere dove ci portava la nostra chiacchierata. A ben vedere, la nostra è una "scuola" proprio atipica. I nostri amici continuano a rivolgersi a noi chiamandoci col nobile appellativo di "maestri", la qual cosa da una parte ci fa sorridere, ma dall'altra ci ricorda quelle che sono le loro aspettative nei nostri confronti. Nonostante ciò, abbiamo sempre cercato di porci nei loro confronti più come dei fratelli maggiori che come degli insegnanti, per metterci nei panni di persone che non soltanto non parlano la nostra lingua, ma che spesso non conoscono neanche il nostro alfabeto, perché magari vengono da

paesi che ne adottano uno diverso. Per questa ragione, alcune volte è capitato che fossimo noi a chiedere loro qualche termine nella loro lingua madre, oppure notizie del loro paese, i loro cibi preferiti, che musica ascoltassero, come fossero scandite le loro giornate prima di arrivare qui in Italia. È un modo per conoscersi meglio, dimostrare interesse per le loro storie può essere gratificante, ma bisogna riuscire a capire fino a che punto spingersi con le domande senza andare a toccare esperienze dolorose – che certamente ognuno di loro ha alle spalle –, di cui forse non hanno piacere di parlare.

Siamo convinti dell'importanza di far capire che riconosciamo nell'altro una "persona", con il "suo nome" e la "sua storia". Questo rende le nostre lezioni uniche, sempre diverse, a volte improvvisate, perché non sappiamo dove ci porterà la conversazione, né chi vi parteciperà. Il conoscersi meglio crea tra noi una maggiore empatia ed è quindi doloroso quando qualcuno di loro deve lasciarci, perché la sua permanenza presso l'Ostello è giunta al termine. A questo non riusciamo ancora ad abituarci, ma pensiamo che sia un sentimento comune a tutti gli operatori che prestano il loro servizio presso questa struttura di Via Marsala. In futuro potremmo chiedere di modificare il nome dei nostri incontri, da "Scuola di Italiano" a "Conversazioni di Italiano". Non abbiamo ancora ben capito se la nostra metodologia sia apprezzata dai nostri amici studenti che, come detto, spesso cambiano, alcuni spariscono, altri ritornano. Magari alcuni preferirebbero ricevere un insegnamento più tradizionale, con la lavagna, le regole grammaticali, le declinazioni verbali e via dicendo. Non lo sappiamo, però quello che ci stupisce è il fatto che ogni martedì c'è sempre qualcuno che ci aspetta, che ci accoglie con un saluto, che vuol sentire quello che abbiamo da dire, per parlare anche di quel che si è fatto in settimana, della famiglia (per chi ce l'ha e riesce a sentirla), per sentirsi chiamare per nome o ricevere una stretta di mano o una pacca sulla spalla. La loro attenzione, il loro esserci ogni sera, è per noi un premio ben superiore ai nostri meriti, ci rende orgogliosi e ci impegna a continuare in questo percorso. A dire la verità, ci sembra di ricevere, in termini di affetto e riconoscenza, molto di più di quello che riusciamo a dare loro."

# Servizio Notturmo Itinerante (SNI)



## Recapiti

Tel. 366.6349003  
E-mail: servizioitinerante@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini un breve tratto a piedi su Via Marsala (circa 500 metri)



## Orario centro

Il Servizio opera due/tre volte a settimana, dalle ore 19.30 alle ore 23.00 circa. Nel periodo invernale le uscite su strada si svolgono ogni giorno della settimana, nella stessa fascia oraria, con più unità mobili



## Orario dei volontari

Un giorno a settimana, da concordare, dalle ore 19.30 alle ore 23.00 circa

Il servizio nasce con l'intenzione di raggiungere gli ultimi tra gli ultimi, vale a dire tutte quelle persone estremamente isolate e disorientate, che non riescono ad accedere neanche ai servizi di base, spesso con problematiche serie di ordine sanitario e con difficoltà psicologiche, a volte molto gravi. L'emarginazione e l'estremo abbandono in cui vivono queste persone sono ciò che, a prima vista, le caratterizza. Di solito, appaiono come persone del tutto "fuori dal mondo", irrecuperabili: l'esperienza concreta, dopo più di trent'anni di servizio in strada, ci dimostra che spesso il calore umano della relazione, costruita attraverso innumerevoli uscite e incontri, a volte apparentemente realizzati a vuoto, permettono di stabilire una sottile linea comunicativa che agisce qualcosa nel profondo, sia da parte della persona che vive in strada sia da parte di chi si muove per incontrarla.



## Cosa facciamo attraverso lo SNI

Il servizio si propone di facilitare la nascita di relazioni di fiducia con quanti vivono in condizione di estrema difficoltà, in strada, che non riescono ad accedere ai servizi ordinari, per motivazioni sia personali che strutturali. Nel concreto, su segnalazione proveniente da cittadini, dai Servizi Sociali, oppure su mappatura elaborata dagli operatori del Servizio, ci si suddivide in équipe operative, composte da volontari e da operatori esperti, che percorrono le strade di Roma, come previsto da un programma consegnato alle singole équipe prima della partenza. Ci si dirige così verso quei luoghi in cui sono state incontrate in precedenza o sono state viste per la prima volta persone senza dimora, sia per monitorarne lo stato di salute generale sia per promuovere una relazione significativa che possa essere lo sfondo su cui eventualmente elaborare un percorso personale di inserimento sociale, con la collaborazione di altri servizi. Lo SNI, in altre parole, pone al centro principalmente l'incontro e la conoscenza reciproca, l'ascolto e la configurazione dei bisogni, promuovendo la nascita o la riscoperta di una domanda d'aiuto sopita o mai elaborata. Laddove necessario, vengono offerti alla persona alcuni beni di conforto (soprattutto coperte, nei mesi invernali, per prevenire il rischio di assideramento, una delle principali cause di morte per le persone senza dimora che dormono all'aperto).





## Come puoi aiutarci

I volontari coinvolti nel servizio prendono parte attiva alle équipes di strada e affiancano gli operatori nell'incontro con le persone senza dimora. Nel periodo invernale, coincidente con l'avvio del Piano Freddo diocesano (da dicembre ad aprile circa), la partecipazione a questo Servizio è particolarmente richiesta perché le uscite su strada avvengono ogni sera, con più unità mobili che escono contemporaneamente. Si richiede, in ogni modo, capacità di ascolto, sospensione assoluta del giudizio, capacità di sopportare la frustrazione che potrebbe derivare da una serie di uscite "andate a vuoto", in cui la persona contattata inizialmente non si fa trovare o rifiuta semplicemente qualsiasi forma di aiuto e di interazione. Non è richiesta alcuna specializzazione professionale ai volontari coinvolti, solo la disponibilità a mettersi in discussione, a dialogare apertamente e senza pretendere che la persona segua eventuali "consigli" o inviti: in queste situazioni la capacità di stare in relazione, in contesti del tutto informali, è fondamentale e di primaria importanza.



Foto di Stefano Dal Pozzolo

# Casa Accoglienza e Stazione di Posta “Santa Giacinta” e Centro Diurno



## Indirizzo

Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815220

E-mail: santagiacinta@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato:  
24 ore su 24.

Il Centro Diurno fino alle ore 18.00



## Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario

Il Centro è nato nel 1990 grazie all'impegno e all'opera di volontari per offrire un tetto a chi da anni viveva per la strada, utilizzando i locali di una Scuola Comunale in disuso, data in gestione alla Caritas Diocesana. Dal 2002 i locali sono stati ristrutturati ed è stato previsto un ampliamento della struttura e la relativa diversificazione dei servizi offerti. A partire dalla fine del 2020, si aggiunge presso la stessa sede un Centro denominato “Stazioni di Posta – Santa Giacinta”, composto da tre servizi integrati, vale a dire un Centro di Accoglienza Notturna H15, un Centro di Accoglienza diurna H9 e uno Sportello Sociale per n. 30 persone senza dimora, le cui funzioni sono di orientamento, accompagnamento psico-socio-sanitario, amministrativo e legale delle persone senza dimora accolte. Il Servizio promuove lo svolgimento delle attività ed iniziative ricreative e di animazione territoriale aperte all'associazionismo e al volontariato.



## Obiettivi del Centro

La Casa Accoglienza e Stazioni di Posta “Santa Giacinta” ospitano rispettivamente 69 e 30 persone senza dimora, prevalentemente anziani, tutti con gravi storie di disagio alle spalle. I Servizi si collocano come accoglienza di bassa soglia ma con carattere residenziale. Vengono ospitate perlopiù persone anziane, o comunque con deficit funzionali importanti, che hanno percorso un primo periodo di accoglienza presso i centri di emergenza.

Sono persone la cui complessa situazione esistenziale, psichica, relazionale e materiale, non consente uno svincolo agevole e rapido dall'accompagnamento. Molte persone necessitano di un sostegno permanente.

Viene, inoltre, attivato quotidianamente un Centro Diurno, per dare accoglienza e sollievo durante la giornata. I periodi di permanenza variano da persona a persona. Ogni utente viene seguito ed accompagnato da un progetto concordato cui partecipano il Centro di Ascolto Diocesano e i servizi sociali e sanitari del territorio. Qualora vi siano le condizioni, trattandosi per lo più di persone anziane, l'ospite viene seguito fino all'inserimento in Casa di Riposo o in Casa Famiglia. Il Centro offre tutti i servizi di base e il servizio di segretariato sociale, il servizio guardaroba e di lavanderia. Particolare attenzione viene posta alla cura personale degli ospiti e alle attività di animazione e attivazione cognitiva.



## Presenza dei volontari

I compiti che si possono svolgere sono vari:

- servizio in mensa (distribuzione pasti e pulizie dopo mensa);
- apertura e gestione del guardaroba;
- sistemazione degli indumenti raccolti;
- accompagno degli ospiti all'esterno per il disbrigo di pratiche varie o per visite mediche;
- cambio lenzuola e biancheria in dormitorio;
- aiuto pulizie e riassetto dei locali;
- animazione e laboratori.

È, inoltre, auspicabile la collaborazione di volontari con professionalità e competenze specifiche, quali parrucchieri, barbieri, podologi, fisioterapisti, infermieri, istruttori di attività motorie, ecc. La distribuzione dei compiti ai volontari viene effettuata in base alle capacità ed attitudini di ciascuno ed ai bisogni del Centro.

Indispensabile per questo servizio è la disponibilità all'ascolto, unita alla pazienza e alla discrezione, nonché la sensibilità necessaria per stare accanto a persone anziane con esperienze forti e reiterate di esclusione e discriminazione.



## Un'esperienza di volontariato

*Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco invita con saggezza le persone consacrate ad uscire dal nido e provare a diventare come Cristo stesso: umile e povero.*

*(...) Decisi di andare a fare il mio servizio presso Casa Santa Giacinta; così, con il permesso dei miei superiori ho iniziato il mio servizio. Cosa mi aspettavo? Sicuramente di incontrare persone ed esser loro vicina con lo spirito ed il mio aiuto. Ancora una volta mi sono lasciata guidare da Dio... mi sono resa disponibile a fare ciò che era necessario e mi veniva chiesto, ma nonostante la mia buona volontà, non sono mancate le paure ed i momenti di difficoltà. (...) Inizialmente pensavo che i tre anni passati in Italia non fossero abbastanza per diventare un'italiana a tutti gli effetti, per conoscere tutte le abitudini, gli usi e i costumi. Avevo dei dubbi sul mio italiano parlato e non sapevo se sarei riuscita a essere la sorella per tutti così come lo desideravo. Invece fin dall'inizio mi sono sentita accolta da tutti, sia dagli operatori che dagli ospiti e soprattutto mi sentivo accolta da Gesù, che mi aspetta nella Chiesa di Santa Giacinta ogni mattina. (...) Ogni giorno il mio servizio si centra su piccole azioni che vanno ad assistere e coadiuvare il lavoro svolto degli operatori. Alcune sono strutturate come la mensa, il guardaroba, altre nascono dal contingente. La mia parola magica è "Disponibilità". Cerco di rispondere ai bisogni, dando tutta me stessa con la consapevolezza che il tempo non basta mai. Lentamente sento crescere da parte degli ospiti la fiducia nei miei confronti, si avvicinano, mi pongono domande, io rispondo con gioia, con allegria cercando di trasmettere un messaggio a me caro: sei amato da Dio, ti voglio bene così come sei, con tutta la tua storia senza pregiudizi. Essendo maggiormente presente nel servizio ho avuto la possibilità, in primis di conoscere e collaborare con quasi tutti i volontari condividendo le nostre varie esperienze e soprattutto impegnandoci per un unico obiettivo: rendere più gradevole la permanenza degli ospiti dentro Casa Santa Giacinta e in secondo luogo diventare mano a mano un punto di riferimento stabile per gli operatori. Ultimamente mi è stato chiesto di assistere gli ospiti ricoverati in ospedale o strutture di riabilitazione. Ringrazio il Signore per avermi dato questa opportunità, la possibilità di accompagnare la sofferenza, di stare vicino ai nostri malati nei momenti della solitudine, dello sconforto, della preoccupazione sul loro stato di salute. Nonostante siano curati da specialisti ho notato e osservato lo smarrimento, la paura di non farcela oppure solamente di non essere più riaccolti nella loro Casa, così la avvertono. Inizialmente non pensavo di essere all'altezza del compito a me assegnato, poi mi sono accorta che passavo ore e ore ascoltando le loro lunghissime storie senza avere la possibilità di intervenire, tanto era il bisogno di essere ascoltati. (...) Quando mi ritiro a casa mi sento sempre arricchita, nell'anima e nel cuore; sì, perché basta un loro sguardo, un gesto, una parola per sentirmi felice e ricompensata del servizio svolto. Mi auguro che quest'esperienza possa durare il più a lungo possibile, sempre secondo la volontà di Gesù.*







# Economia circolare

L'economia circolare è, come ormai noto, un modello ecosostenibile che si realizza riducendo, fino ad annullarli, gli scarti e i rifiuti del sistema. Concretamente si basa sulla condivisione e il prestito, il riutilizzo, la riparazione e, in ultima istanza, il riciclo dei beni.

Il commercio moderno, in particolare quello "elettronico", può apparire un antagonista di questa agognata circolarità in quanto semplifica il riacquisto rispetto a una riparazione, concede una legittima e accessibile opzione di reso, abbassa il prezzo dei prodotti e propone una continua innovazione che tende a rendere rapidamente obsoleti gli stessi nostri acquisti passati.

Inoltre, la logistica può aggiungere un ulteriore vulnus nel momento in cui non può o non riesce a portare a termine una consegna o, come detto, si trova a gestire un reso invendibile come nuovo.

In realtà stanno provvidenzialmente nascendo moltissime buone pratiche che limitano i problemi esposti sopra (tra tutti la vendita di seconda mano sia delle aziende che tra privati).

Come Caritas di Roma agiamo nello specifico segmento del recupero delle spedizioni non andate a buon fine, riattivando il ciclo di vita di beni e prodotti in passato destinati, per legge, ad essere scarti e rifiuti spesso anche indifferenziati pur avendo ben altre potenzialità.

# Progetto Valori Ritrovati



## Indirizzo

### NEGOZIO

Via Monza, 4/8 • 00182 Roma  
Tel. 331.6808482

### OUTLET E OGGETTI INGOMBRANTI

Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma  
Tel. 06.88815750

E-mail: [valoriritrovati@caritasroma.it](mailto:valoriritrovati@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

### PER IL NEGOZIO

Metro A (Re di Roma) oppure Metro C (Lodi) –  
Bus 649 oppure 16

### PER LA CITTADELLA

Metro A (San Giovanni) + bus 81 per 5 fermate  
oppure Metro C (Lodi)



## Orario centro

Su appuntamento dal martedì al sabato dalle ore  
10.00 alle ore 18.00  
(controllare orari del giorno e prenotare su  
[caritasroma.prenotime.it](http://caritasroma.prenotime.it))  
Mercatini solidali periodici il sabato dalle ore 10.00  
alle ore 13.00  
(accesso libero vedi siti e pagine social Caritas)



## Orario dei volontari

Dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 13.30  
per la lavorazione dei pacchi  
Mattine e pomeriggi in negozio e in outlet per  
l'assistenza ai clienti

Valori Ritrovati è un progetto che ci vede al fianco di Poste Italiane dal 2018. Il progetto opera il riconoscimento, il recupero e il riuso degli oggetti contenuti nei cosiddetti colli postali anonimi e abbandonati. È stato pensato come alternativa concreta, sostenibile e fruttuosa, alla loro distruzione e al relativo impatto ambientale che costituiva il precedente inevitabile scenario.

Il ricavato del progetto alimenta un fondo per tirocini formativi per ridare dignità umana e professionale a persone temporaneamente escluse dal mondo del lavoro.

Dopo il tempo difficile della pandemia con l'impossibilità di svolgere gli eventi aperti al pubblico che rappresentavano uno degli sbocchi principali per i prodotti ritrovati, il progetto si è rilanciato come caso esemplare di applicazione dell'economia circolare e il luogo della rinascita professionale per tante persone.



## Obiettivi del Progetto

Il progetto ha l'obiettivo di schiudere delle opportunità a partire da una delle situazioni più spiacevoli e "senza speranza": quella del pacco abbandonato o anonimo che in passato, per legge, non poteva che essere distrutto. È significativo osservare come la disponibilità e la gratuità dell'impegno della Caritas rimette in moto un processo che sana molte delle negatività. L'oggetto viene infatti riconosciuto per quello che è, e che può valere sia economicamente e sia praticamente.

Tra le varie opzioni che derivano dall'esperienza degli anni di progetto si sceglie, in base a una serie di criteri logici e pratici, quella più adatta al prodotto:

- viene immesso nel circuito della solidarietà andando a soddisfare il bisogno di una famiglia o di un servizio della Caritas senza comportare il relativo costo;
- viene messo in vendita in uno dei canali esistenti (esposizione permanente, mercatini periodici) e alimenta il fondo per i tirocini formativi e le altre azioni di contrasto alle povertà
- viene proposto per la vendita (anche in stock) o la semplice restituzione a soggetti individuati dai nostri volontari come potenziali destinatari (es. case produttrici, rivenditori ufficiali). Quest'ultima opzione è dedicata a prodotti di difficile destinazione e porta nella maggior parte

di casi a una proporzionata offerta economica destinata alle finalità della Caritas e minimizza costi di smaltimento.



### Presenza dei volontari

Ai volontari che aderiranno al nostro progetto è offerta l'opportunità di lavorare a fianco dei tirocinanti su diversi aspetti operativi:

- analisi dei colli e riconoscimento oggetti con attribuzione del possibile valore commerciale;
- individuazione di interlocutori professionali interessati all'acquisto a stock di materiale tecnico o invendibile al pubblico;
- assistenza quotidiana nella sala esposizione e accompagnamento degli utenti;
- preparazione e svolgimento dei mercatini periodici.



### Un'esperienza di volontariato

*Partecipo al Progetto Valori Ritrovati, come volontario, sin dalla ideazione, e apertura dei primi pacchi. All'inizio tutto era piuttosto strano, e la stessa idea di fare volontariato su un progetto basato su cose, piuttosto che persone, risultava di difficile interpretazione, sia personale, sia nella descrizione che se ne poteva fare. Poi, però, nella sua costruzione giornaliera è emerso, e forte, il senso proprio di questo servizio così diverso da quelli tradizionali. Quello di cercare, nelle singole storie che ogni oggetto racconta, la possibilità di trasformare un bene scartato in un nuovo valore. Così, - mobili, libri, vestiti, - ed ogni altro tipo di oggetto che ogni giorno, con grande curiosità e sorpresa, emerge da grandi scatoloni anonimi, si convertono in disponibilità per contribuire a dare risposte tangibili a domande e necessità quotidiane. Una circolarità che si concretizza e manifesta nella sempre più numerosa presenza, attiva e partecipe, di tutti coloro che, attraverso una scelta solidale, animano i mercati di solidarietà, e permettono di trasformare vecchie storie in nuove possibili strade da immaginare e percorrere insieme.*







## Empori della solidarietà



# Progetto Empori della Solidarietà



## Indirizzo

### L'EMPORIO DI VIA CASILINA VECCHIA

Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815740

E-mail: [emporio@caritasroma.it](mailto:emporio@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



## Orario centro

Martedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato  
dalle 9.00 alle 13.00  
Giovedì dalle 15.00 alle 19.00



## Orario dei volontari

Dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 13.30.  
Il giovedì dalle 14.45 alle 19.00

Il progetto Empori si inserisce nel percorso di impegno contro la Povertà alimentare che la Caritas Diocesana di Roma sta portando avanti da molti anni, con una attenzione specifica alle dinamiche di coinvolgimento delle comunità e delle persone che vengono accompagnate in prospettiva progettuale e generativa. Oltre all'Emporio di Via Casilina Vecchia sono attivi altri 5 empori territoriali in diverse zone della città (Trionfale, Marconi, Spinaceto, Montesacro, Don Bosco).

Il servizio che si svolge nell'Emporio della Solidarietà è un **segno**, che permette di sostenere nuclei familiari e persone sole in difficoltà, con attenzione alla progettazione di un intervento complessivo che utilizzi vari strumenti per accompagnare in vista del recupero dell'autonomia nel provvedere al proprio mantenimento. Ha quindi carattere temporaneo, per cui le persone seguite dai Centri d'Ascolto parrocchiali e dai Centri d'Ascolto diocesani possono ricevere una tessera che li autorizza a fare la spesa per un periodo. Oltre all'attenzione al cibo, il progetto si avvale del supporto di progetti legati alla cultura (*Il Merlo Caritone*), alla gestione di una corretta alimentazione, in collaborazione con altri enti, e all'accompagnamento ad una spesa consapevole. In Emporio è presente un angolo gioco per l'accoglienza dei più piccoli

L'Emporio si presenta a tutti gli effetti come un supermercato, in cui le persone trovano una certa varietà di prodotti alimentari e non tra cui scegliere in base alle proprie necessità e preferenze, conservando piena dignità. L'Emporio è soprattutto un luogo accogliente, in cui si garantisce la disponibilità dei volontari all'ascolto informale - in collegamento con i CdA inviati - e all'accompagnamento anche in percorsi che riguardano la salute alimentare e la corretta gestione del budget a disposizione (in Emporio, i punti della tessera).



## Presenza dei volontari

Ai volontari che vorranno prestare il proprio tempo all'Emporio è richiesta la disponibilità a lavorare in équipe con gli operatori nelle varie mansioni del servizio:

- Accoglienza dei beneficiari
- Accompagnamento alla spesa

- Accompagnamento su progetti specifici (cultura, spesa consapevole, alimentazione corretta...)
- Supporto nella cura dei più piccoli
- Supporto al servizio in cassa
- Supporto alla gestione del magazzino e delle scadenze
- Supporto alla gestione dei dati degli utenti e del magazzino
- Reintegro prodotti sugli scaffali



## Un'esperienza di volontariato

*La mia esperienza di volontaria è iniziata con la morte dei miei anziani genitori, mancati a distanza di un mese l'uno (98 anni) dopo l'altra (93 anni): dopo averli accuditi per anni, insieme alle mie sorelle e a mio fratello, la loro "improvvisa" scomparsa mi ha lasciato frastornata, con tanto tempo libero e con la consapevolezza di essere ormai poco necessaria, sia nel mondo del lavoro, sia nel ruolo di madre. Ho seguito il corso di preparazione, durante il quale sono anche stati presentati i vari ambiti di possibile attività.*

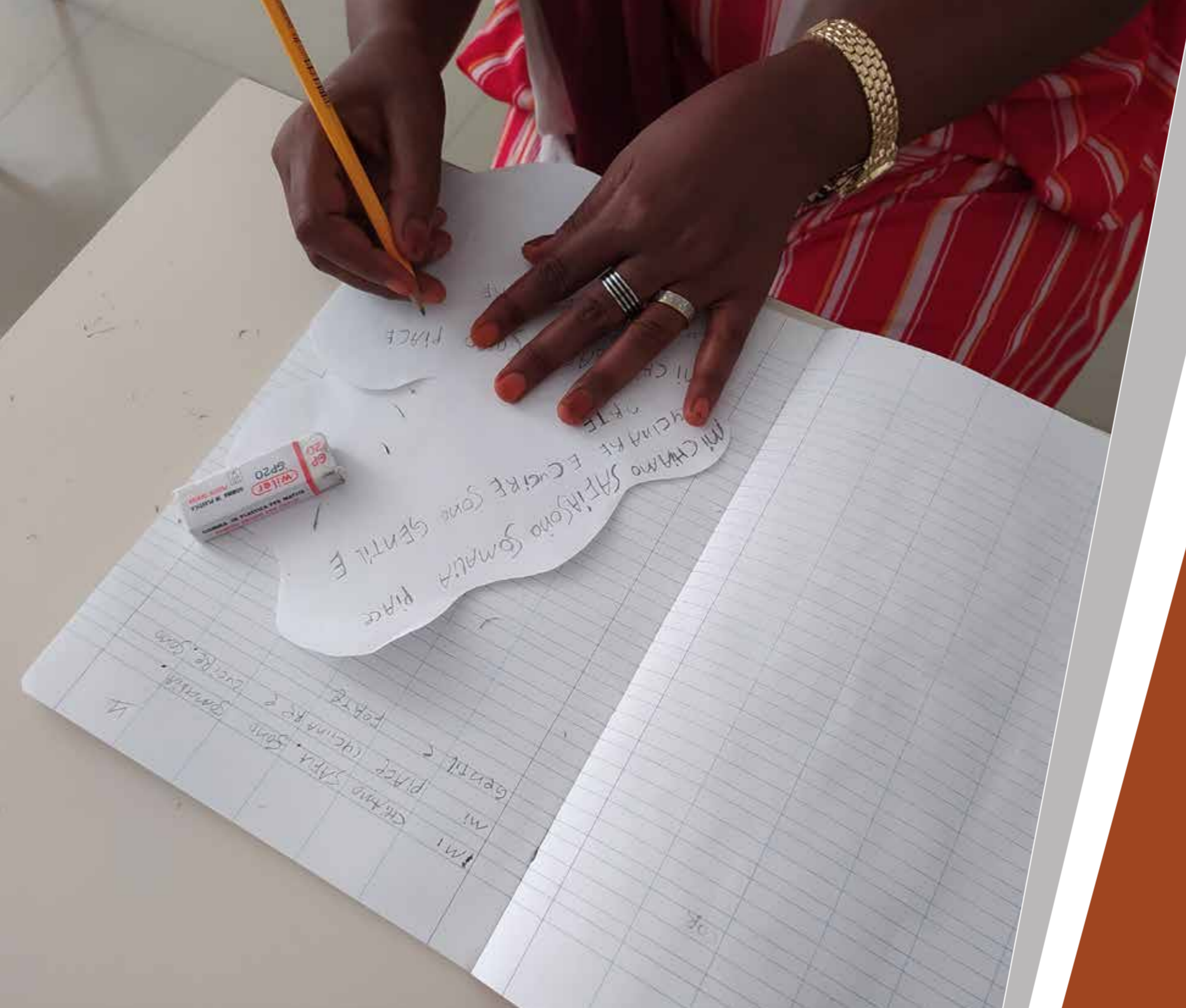
*Mi è stato esplicitamente richiesto di svolgere il mio volontariato presso l'Emporio della Solidarietà, il "supermercato" della Caritas a sostegno delle famiglie in difficoltà. Ho pensato: "Che vado a fare, la commessa? In poche settimane mi sono ricreduta. Il volontario affianca gli operatori della Caritas, e può essere contemporaneamente la loro colonna e la loro croce. Senza i volontari, la Caritas non avrebbe forze sufficienti per arrivare a sostenere tutte le persone che chiedono aiuto.*

*Contemporaneamente, il volontario "vivacizza" l'attività degli operatori, perché, con i suoi errori, con le sue "gaffe", li costringe a stare sempre all'erta, sempre presenti e vigilanti. Scherzi a parte, sono già quattro anni che frequento l'Emporio come volontaria, più volte a settimana, e cerco di rendermi utile, ma sono anche capace, ogni tanto, di ... sfuggire al controllo degli operatori e combinare qualche pasticcio!*

*Ho capito, però, una cosa: non sto "facendo la commessa". Come volontaria, posso essere vicina a tante persone che si accostano alla Caritas con fiducia: talvolta il loro carico di problemi sembra che li*

*schiacci, e diventa forse più difficile trattare con loro con serenità; altre volte i nostri "clienti" cercano qualcuno che li allontani dai loro pensieri quotidiani, amano scherzare e volentieri ridono con noi per qualche battuta.*

*Quindi, mentre disponiamo i prodotti sugli scaffali, mentre spieghiamo ai nuovi clienti le "regole" del nostro supermercato, mentre insacchettiamo la frutta o il pane, mentre giochiamo con i bimbi nel box con i giocattoli, mentre ascoltiamo qualche piccola confidenza o mentre scherziamo sul tempo, troppo freddo o troppo caldo, sappiamo che stiamo facendo la cosa giusta: stiamo "confezionando" porzioni di solidarietà, il condimento che non dovrà mai mancare sulla mensa della grande famiglia degli uomini.*



# Immigrati

# Immigrati

**Annunciare la carità che accoglie e promuove l'autonomia e la dignità della persona considerando l'immigrazione risorsa, incontro reciproco, scambio e condivisione. Dare risposte concrete contribuendo all'integrazione di nuove culture in uno spirito comunitario e di solidarietà anche attraverso servizi diretti di ascolto, accoglienza ed accompagnamento con particolare attenzione all'integrazione dei protetti internazionali e vittime di tratta (famiglie e adulti singoli), persone straniere LGBTQIA+.**

**Sensibilizzare e far crescere una diffusa cultura dell'accoglienza e dell'integrazione dello straniero per promuovere un vero cambiamento culturale.**

**Richiamare, stimolare e accompagnare le Istituzioni Pubbliche ad un pieno esercizio delle proprie responsabilità nei confronti dei nuovi cittadini.**

L'Area immigrati si occupa di promuovere e gestire servizi volti all'ascolto e all'accoglienza dei cittadini stranieri in difficoltà, promuovendone l'autonomia come primo passo per contribuire efficacemente allo sviluppo di una società sempre più interculturale.

La Caritas di Roma dedica particolare attenzione a questo tema fin da quando, nel 1981, viene aperto il Centro di Ascolto Diocesano Migranti e Rifugiati, primo servizio sul territorio romano di ascolto e orientamento dei migranti e ancora oggi punto di riferimento importante sia per persone di recente arrivo che di lunga permanenza.

Dopo oltre 40 anni, e con l'avvicinarsi di numerose crisi umanitarie che hanno richiesto di volta in volta prontezza nell'evolversi parallelamente all'evoluzione delle necessità e delle emergenze, ancora oggi l'obiettivo dell'Area è quello di accogliere, ascoltare e rispondere ai bisogni della popolazione straniera attraverso attività di:

- orientamento e sostegno per facilitare percorsi di autonomia e inserimento sociale dei cittadini stranieri, a partire dalle persone più fragili;
- advocacy e sollecitazione delle istituzioni pubbliche per la presa in carico dei bisogni e delle emergenze sociali della città, con contributo di idee e di esperienze a livello progettuale e gestionale sul piano normativo e sociale;

- formazione, monitoraggio e supporto attivo dei centri di ascolto parrocchiali nell'accogliere e sostenere le richieste di aiuto provenienti da persone e famiglie migranti;
- sensibilizzazione e informazione rivolta alla comunità cittadina e diocesana sui fenomeni delle migrazioni, interculturalità e dialogo religioso, al fine di aprire un costruttivo e lucido incontro-confronto tra culture diverse da cui possano emergere i valori universali dell'uomo, quei valori che nessun popolo detiene in modo integrale ed esclusivo.

In questi ambiti di intervento si sviluppa e si definisce concretamente la proposta di volontariato dell'Area Immigrati la quale, a seconda del servizio scelto, potrà richiedere la partecipazione ad attività di:

- servizio di ascolto e di orientamento ;
- servizio di orientamento legale;
- servizio di segretariato sociale;
- scuola di lingua italiana;
- servizio di orientamento lavorativo e alloggiativo;
- attività di cura, ludiche e laboratoriali con bambini e famiglie straniere ed italiane;
- supporto alle attività di accoglienza nei centri per uomini singoli e per mamme con bambini;
- supporto alle attività di accoglienza nelle case di semi autonomia per donne e uomini singoli;
- supporto alle attività di accoglienza per donne e uomini singoli e per famiglie presso Parrocchie ed Istituti religiosi.



# Centro di Ascolto Diocesano Migranti e Rifugiati



## Indirizzo

Via delle Zoccolette, 19 • 00186 Roma  
Tel. 06.88815300

E-mail: [centro.stranieri@caritasroma.it](mailto:centro.stranieri@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Dalla stazione Termini: bus 40, 64, H  
Dalla stazione Trastevere: tram 8  
Da altre zone: bus 87, 85, 23, 280



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00  
e dalle ore 14.00 alle ore 16.00



## Orario dei volontari

**ASCOLTO:**  
lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle ore  
9.00 alle ore 13.00  
**SCUOLA DI ITALIANO:**  
dal lunedì al venerdì, ore 10.00-12.00 e/o  
14.00-16.00



## Descrizione

Primo e ormai storico servizio della Caritas di Roma dedicato a migranti e rifugiati, il Centro di Ascolto Diocesano Migranti e Rifugiati di Via delle Zoccolette 19, dal 1981 si pone come obiettivo il riconoscimento della dignità delle persone migranti che vivono in una situazione di fragilità sociale, economica e culturale, attraverso l'accoglienza, l'ascolto, la tutela dei diritti e la condivisione di un percorso di aiuto.

La persona, con la sua storia e il suo progetto migratorio, è posta al centro dell'intervento degli operatori e dei volontari che operano all'interno del servizio, con l'intento di far recuperare a ciascuno un ruolo sociale e di protagonista, in assenza di alcuna forma di pregiudizio o prevaricazione. Gli strumenti fondamentali di ciascun intervento sono l'ascolto, la costruzione di una relazione di fiducia e il lavoro di rete.

La condizione del migrante, soprattutto quando di recente arrivo e/o in fuga dal proprio paese, può essere di straordinaria fragilità per ragioni molteplici e complesse, che abbracciano la sfera personale, la situazione psico-fisica, la sfera familiare e delle relazioni, le condizioni di estraneità ed emarginazione sociale. Condizioni che caratterizzano l'esperienza migratoria che si sommano e rendono ancora più gravose le fragilità di natura socioeconomica.

Le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano Migranti e Rifugiati hanno spesso in comune la solitudine e l'assenza di una rete familiare e amicale che possa sostenerli nei momenti di difficoltà. Chi versa in condizioni di bisogno spesso si scontra con una quotidiana realtà di indifferenza ed emarginazione; incontrare quindi qualcuno che sia disponibile all'ascolto è estremamente significativo per la persona.

Mediante il colloquio si trasmette solidarietà, disponibilità e comprensione, e al contempo si cerca di sollecitare e stimolare la persona a trovare una via di uscita dallo stato di difficoltà, fornendo gli strumenti e gli aiuti necessari per il raggiungimento ed il recupero dell'autonomia.

I cittadini stranieri e comunitari, a seconda del bisogno, vengono sostenuti attraverso i servizi interni al Centro (scuola, legale, sociale, lavoro), i vari servizi della Caritas di Roma (tra cui l'ostello, le mense, il poliambulatorio) e ricevono anche un orientamento verso servizi del welfare pubblico e del privato sociale del territorio.

I migranti si rivolgono al Centro con le più svariate richieste di aiuto, ognuno con una propria storia ed un proprio progetto. Le richieste, spesso plurime, riguardano prevalentemente: aiuto alimentare; accoglienza alloggiativa (sia in emergenza che nel circuito dei centri di accoglienza e semi autonomia); cure mediche; apprendimento della lingua italiana; alfabetizzazione; ricerca lavoro; formazione professionale; aiuto economico, orientamento ai servizi del territorio; problematiche legate alla condizione giuridica nel territorio italiano (rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, richiesta protezione internazionale ecc.)

## Obiettivi del Centro

Al fine di rispondere in maniera più efficace alla complessità e varietà dei bisogni dell'utenza, il Centro è stato organizzato in Settori di competenza che operano in rete con gli altri servizi della Caritas di Roma e del territorio, nello specifico:

1. **Settore Ascolto:** vengono svolti colloqui individuali finalizzati ad individuare i bisogni della persona, offrire un primo orientamento, valutare e autorizzare l'accesso ai servizi della Caritas di Roma con il rilascio della Tessera dei servizi Caritas. I colloqui di ascolto si ripetono periodicamente per monitorare lo stato di bisogno ed il percorso della persona.
2. **Settore Alloggio:** le persone vengono ascoltate ed inserite presso l'Ostello della Caritas o inviate alla rete di servizi di accoglienza del territorio con cui il Centro è in contatto.
3. **Scuola di Italiano:** sono previsti corsi di italiano articolati su vari livelli (alfabetizzazione, base ed intermedio) che si svolgono dal lunedì al venerdì sia la mattina (ore 10,00-12,00) che il pomeriggio (ore 14,00-16,00).

La scuola è un sostegno essenziale all'Ascolto, consente l'instaurarsi di una relazione continuativa con gli allievi favorendo, in sinergia con i servizi del centro, la soluzione delle problematiche anche di natura sociale.

4. **Settore Lavoro:** la richiesta del lavoro è quasi sempre la prima necessità espressa dalle persone che si rivolgono al centro. A coloro che abbiano un titolo di soggiorno valido per svolgere un'attività lavorativa, viene offerto un servizio di orientamento al lavoro e alla formazione professionale, finalizzato a fornire gli strumenti per la ricerca attiva del lavoro e inserire la persona nel mercato del lavoro.
5. **Settore Sociale:** segue con particolare attenzione le persone più fragili, i casi "vulnerabili" (donne sole o con figli, nuclei monoparentali, nuclei familiari in difficoltà, anziani ecc.) e situazioni di disagio sociale lavorando in rete con i servizi del territorio.
6. **Settore Legale:** offre consulenza in materia di immigrazione e asilo: orientamento e assistenza rispetto all'ingresso e soggiorno in Italia; rilascio, rinnovo e conversione dei permessi di soggiorno; ricongiungimenti familiari; assistenza nella procedura di richiesta di protezione internazionale. Il Settore cura la formazione permanente degli operatori e volontari del Centro.



## Presenza dei volontari

Il Centro opera grazie al contributo dei volontari che sono inseriti nel Settore Ascolto e nella Scuola di italiano (come docenti e/o nell'organizzazione/segreteria). Ai volontari viene richiesta una presenza di una volta a settimana per almeno un anno. Per svolgere il servizio sono necessarie: una spiccata attitudine all'ascolto e alla relazione, costanza nella presenza e affidabilità nel portare avanti l'impegno, capacità di lavorare in équipe, disponibilità alla formazione e all'aggiornamento (sulla normativa in materia di immigrazione e asilo, e per i volontari della scuola sulla didattica dell'italiano L2), partecipazione alle riunioni periodiche.

Per i volontari dell'Ascolto è necessaria la conoscenza delle lingue straniere (almeno dell'inglese e/o francese).



## Un'esperienza di volontariato

Quando ho iniziato il mio lavoro di volontario al Centro di Ascolto Diocesano Migranti e Rifugiati di Via delle Zoccolette, avevo da poco rinunciato alla possibilità di fare un'esperienza di lavoro in una delle tante aree problematiche del mondo, come naturale proseguimento di un master in Peacekeeping conseguito in età già avanzata presso l'Università di Roma Tre. Quello che allora non sapevo era che il mondo delle aree problematiche, quello che un tempo si chiamava. In via di sviluppo, me lo sarei letteralmente trovato davanti, giorno dopo giorno, persona dopo persona, colloquio dopo colloquio nel Centro di Via delle Zoccolette. Perché, infatti, se dovessi descrivere sinteticamente l'esperienza fatta in tutti questi anni, dovrei semplicemente dire che il compito di noi volontari dell'ascolto è quello, appunto, di ascoltare persone che vengono letteralmente da ogni parte del mondo e che nei loro problemi e nelle loro sofferenze portano tutta la sofferenza di chi ha dovuto lasciare la casa, la famiglia, il proprio paese per cercare condizioni di vita accettabili oppure semplicemente condizioni che consentissero quella vita che guerre, carestie, persecuzioni non rendevano possibile là dove avevano vissuto e magari erano nati. E tutto questo descritto e trasmesso in una miriade di lingue e di culture, amplificate e moltiplicate dalle diversità sociali, culturali, geografiche. Quello del volontario non sempre è un lavoro facile, ma le difficoltà principali non derivano dalle barriere linguistiche, che pure esistono: la comune conoscenza delle lingue più diffuse nel mondo e, magari, nelle situazioni più disperate l'aiuto che ci offre la tecnologia con i traduttori on line, in genere ci aiutano a superare ogni barriera. Direi piuttosto che la difficoltà principale sta in noi stessi, nella nostra incapacità di occidentali, nati e vissuti nella parte fortunata del mondo, di capire l'altro pezzo di mondo che è venuto da noi per sopravvivere e quindi cercare di comunicare un messaggio di aiuto e solidarietà alla persona che abbiamo di fronte, senza avere la pretesa di offrire soluzioni illusorie che non sono, ovviamente, a nostra disposizione. Quante volte in questi anni ho sperimentato che, al di là dei preziosi e indispensabili servizi Caritas come il medico, la mensa o la scuola di italiano, la cosa più grande che possiamo offrire a chi ci chiede aiuto è la nostra disponibilità autentica a considerare e comprendere che abbiamo di fronte non soltanto una persona che ha necessità di soddisfare bisogni materiali, ma talvolta ancora di più semplicemente un fratello che ha diritto ad essere trattato come un essere umano.



# Centro di accoglienza "Santa Bakhita"



## Indirizzo

Via delle Case Basse, 52 • Acilia

Tel. 06.88815350 • Cell. 334.6541815

E-mail: santabakhita@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Porta san Paolo (metro Piramide) prendere il trenino direzione Roma lido per 6 fermate, fino alla fermata Acilia. Dalla Stazione 10 minuti a piedi



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato, 24 ore su 24



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana, mattina e pomeriggio o sera



## Descrizione

Il Centro di accoglienza nasce a Colli Aniene alla fine degli anni '80 e, dopo diverse cambi di sede e aderendo nel frattempo al sistema di accoglienza SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, oggi SAI) si trasferisce nel 2017 ad Acilia, dapprima accogliendo anche donne singole e poi dal 2023 nell'accoglienza dei soli nuclei monoparentali, comprese donne in gravidanza.

Ad oggi ospita 19 nuclei mamma-bambino per un totale di 41 persone (sono accolti anche nuclei con 2 minori) le quali, essendo richiedenti e protette internazionali, accedono al Centro tramite richiesta al SUAM (Sportello Unico per l'Accoglienza Migranti) di Roma Capitale.

La specificità dell'accogliere donne protette con minori fa sì che quotidianamente ci si confronti con diversi livelli di vulnerabilità.

In primo luogo la natura forzata della migrazione, di per sé molto traumatica.

Le ospiti fuggono in quanto a rischio di persecuzione o perseguitate perché appartenenti ad un particolare gruppo etnico, sociale o religioso, per opinioni politiche, per discriminazioni sessuali ecc. Spesso sono costrette ad abbandonare il proprio paese di origine per fuggire da intimidazioni, violenze sia fisiche che psicologiche, dalle quali non sono protette.

Spesso il viaggio forzato diviene momento di ulteriore vittimizzazione delle donne che in misura ancora maggiore rispetto agli uomini corrono il rischio di subire violenze o di finire preda delle reti di tratta sessuale o lavorativa

In questa condizione altamente vulnerabile la genitorialità e il rapporto madre-figlio può trasformarsi da una grande gioia ad ulteriore elemento di complessità. Diventare madre è un momento delicato nella vita di una donna, che se vissuto lontano dai propri riferimenti culturali e familiari, rischia di trasformarsi in una situazione troppo faticosa da affrontare.

Inoltre, per una donna sola con un figlio, per di più straniera, la conciliazione e l'organizzazione dei tempi della scuola e del lavoro è estremamente complicata, così come la ricerca di un alloggio in autonomia.





## Obiettivi del Centro

Da sempre il Centro collabora in rete con gli altri servizi della Caritas di Roma e con i Servizi Sociali, le Associazioni e le Parrocchie del X Municipio, accompagnando le donne con un progetto individualizzato che prevede attività costruite con il sostegno degli operatori e dei volontari e che tiene conto dei bisogni concreti e delle aspettative future di ognuna.

L'obiettivo principale è l'autonomia e l'integrazione. Il progetto è strutturato in diverse tappe che vanno dalla conoscenza della lingua italiana, al sostegno psicologico e sanitario, al sostegno legale, alla formazione specializzata fino alla ricerca di attività lavorative e realtà abitative che permettano di ridare dignità alle persone e di inserirsi nel tessuto sociale.

L'équipe sostiene le ospiti sia nell'accompagnamento alla maternità, che nell'ambientamento dei bambini a scuola, che nello svolgimento delle attività relative agli aspetti documentali e burocratici. All'interno del centro vengono organizzati momenti di scambio e confronto di gruppo con le donne, attività e laboratori con i bambini. Le ospiti vengono aiutate a riprendere pian piano consapevolezza delle loro risorse e potenzialità, fornendo loro gli strumenti per vivere nel nuovo contesto, superare la condizione di vittime e ritornare ad essere protagoniste della loro vita, attraverso scelte autonome e progetti per il futuro.

Vengono così "accompagnate" nel percorso di conoscenza della cultura italiana e del sistema di leggi e usanze che regolano gli ambiti sociale, sanitario, scolastico ecc.

La permanenza nel centro va da un minimo di sei mesi, con possibilità di proroga dell'accoglienza a seconda dei bisogni della persona e sempre concordata con il SUAM (Sportello Unico per l'Accoglienza Migranti) di Roma Capitale.



## Presenza dei volontari

I volontari sono una presenza costante nella vita del Centro, tutti i giorni e nelle varie fasce della giornata (mattina, pomeriggio o sera). Tale continuità è necessaria per dare la possibilità alle ospiti di conoscersi e fidarsi e per garantire loro una certa continuità nella relazione.

Con ogni singolo volontario il servizio viene concordato insieme a seconda della predisposizione e dell'interesse del volontario, della fascia oraria e delle esigenze del centro.

Ai volontari si richiede: attitudine all'ascolto, all'accoglienza, capacità di animazione e disponibilità al lavoro pratico.

È previsto un primo momento di affiancamento all'équipe e conoscenza delle ospiti e del centro stesso, durante il quale è di fondamentale importanza l'ascolto e il confronto con i referenti, al fine di avere risposte a dubbi, superare eventuali criticità e garantire che l'esperienza sia positiva per se stessi e per le ospiti.

Il volontario è una importante risorsa che insieme all'équipe sostiene le donne nella costruzione di rapporti di fiducia, diviene parte integrante del gruppo di lavoro, per questo sono previsti incontri periodici per monitorare le esperienze, per fornire aggiornamenti sul tema immigrazione e sull'evoluzione del centro, durante i quali ci si confronta e si raccolgono nuove proposte e idee per futuri progetti.

Con la presenza di madri e bambini è aumentata la necessità di effettuare uscite esterne per il disbrigo di pratiche burocratiche, per accompagni presso uffici, studi medici, pediatrici ecc...Le attività interne alla struttura invece possono essere: semplice condivisione di momenti conviviali con le ospiti, come il pranzo o la cena, sostegno alle mamme per quel che riguarda l'accudimento dei piccoli, attività laboratoriali, sostegno nello studio della lingua italiana, nella preparazione agli esami per chi frequenta scuole o corsi professionali.

Quel che si richiede è interesse per la vita dell'altro, curiosità e comprensione verso le altre culture, il desiderio di confrontarsi, così come una attenzione ai processi dell'integrazione culturale.



## Un'esperienza di volontariato

*“La mia esperienza di volontariato in Caritas è andata oltre a quanto potessi immaginare. Fin dal primo momento ho avuto modo di poter affiancare le operatrici e gli operatori nei vari compiti che quotidianamente affrontano nella gestione del Centro SAI di Santa Bakhita e questo mi ha dato l'opportunità di rapportarmi a stretto contatto con le ragazze ospiti, grazie alle quali ho aperto gli occhi sulla realtà della nostra società, mostrandomi come queste persone si ritrovino ad affrontare situazioni estremamente difficili non per causa loro. Inoltre, giocare con le bambine e i bambini ti aiuta ad apprezzare le piccole cose non materiali che ci circondano. I sorrisi e i grazie ricevuti in questi mesi sono impagabili ed ogni volta che vengo qui lo faccio sempre con più voglia di dare il mio piccolo contributo”.*

# Centro diurno per minori “OHANA”



## Indirizzo

Via Corot, 20 • 00133 Roma

Cell. 335.5936765

E-mail: ohana@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Metropolitana linea C (fermata Grotte Celoni) poi Bus 053 fino a Via Corot 20

Metropolitana linea C (fermata Grotte Celoni) poi percorrere 800 metri a piedi in direzione della Parrocchia San Bernardino



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00



## Orario dei volontari

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00

Il Centro diurno “Ohana”, attivo dal 2019, dal mese di settembre 2023 è situato presso gli spazi messi a disposizione della Parrocchia di San Bernardino nel quartiere Fontana Candida sulla Via Casilina.

Accoglie bambini dai 6 ai 36 mesi che per diversi motivi non hanno avuto accesso ai servizi di asilo nido del territorio. Rappresenta un luogo di accoglienza per l’infanzia e un supporto concreto per quei nuclei che necessitano di aiuto nella gestione e nella cura dei figli, laddove i servizi educativi territoriali non riescano a soddisfare la richiesta di inserimenti all’asilo nido provenienti dalle famiglie residenti.



## Obiettivi del Centro

Il Centro ha una duplice finalità: educativa e pedagogica nei confronti dei piccoli ma anche di natura sociale e relazionale a vantaggio delle loro famiglie; in definitiva un sostegno alla genitorialità che passa attraverso la cura dell’infanzia ma anche tramite l’ascolto e l’accompagnamento dell’adulto che vive un momento di difficoltà.

In particolare, gli obiettivi perseguiti sono:

- contribuire al benessere e allo sviluppo armonico del bambino, favorendo l’espressione delle sue potenzialità affettive, cognitive e sociali, in una prospettiva di educazione interculturale;
- offrire un supporto concreto alla conciliazione dei tempi di vita privata e vita lavorativa e per favorire l’integrazione sociale dei nuclei;
- fornire uno spazio relazionale di incontro e condivisione per famiglie, dove potenziare le competenze genitoriali e agevolare lo scambio di esperienze e vissuti di adulti e genitori appartenenti a culture diverse;
- lavorare in rete con i servizi territoriali per permettere l’inserimento al nido dei bambini che ne necessitano in tempi brevi.



## Presenza dei volontari

La presenza dei volontari è quotidiana nei giorni di apertura del servizio, dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 13:00, affiancando le educatrici nella cura e nello svolgimento delle attività con i piccoli nonché nella gestione dei vari momenti che scandiscono la mattina (accoglienza, attività ludiche, riposo, merenda etc).

Ai volontari potrà essere richiesto, oltre all'affiancamento alle educatrici, anche lo svolgimento di mansioni più pratiche, coerentemente con l'assetto organizzativo e le esigenze del servizio.

Periodicamente saranno organizzate delle riunioni per affrontare tematiche comuni e condividere vissuti.



# Centro di accoglienza “Ferrhotel”



## Indirizzo

Via del Mandrione, 291 • 00181 Roma

Tel. 06.88815360 • 334.6541823

E-mail: ferrhotel@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Metro A stazione Arco di Travertino, poi 600 metri a piedi



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana H 24



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 17.00 alle ore 21.30

Il Centro di accoglienza per stranieri “Ferrhotel” della Caritas di Roma inizia la sua attività il 19 gennaio 1999. Pensato come progetto innovativo nel campo della formazione degli immigrati per rispondere al bisogno di lavoro di persone non adeguatamente formate rispetto alle richieste lavorative dell’Italia, il “Ferrhotel” ha nel tempo cambiato la sua tipologia di accoglienza quando la maggior parte delle richieste venivano da ospiti richiedenti la protezione internazionale.

Ad oggi il Centro ha accolto complessivamente oltre 1700 persone, con l’obiettivo di costruire un itinerario che portasse l’ospite verso una propria autonomia.

Dal marzo 2014 il Ferrhotel è diventato struttura S.P.R.A.R. (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) trasformandosi poi nel 2018 in SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati).

Nel 2020 aderisce al SAI – Sistema di accoglienza e integrazione. La nuova norma prevede l’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale oltre che dei titolari di protezione.



## Obiettivi del Centro

La persona accolta ha la possibilità di essere ascoltata e orientata in un percorso personale e mirato alle proprie necessità.

La struttura, destinata all’accoglienza di soli uomini, dispone di 42 posti letto e la permanenza ha carattere temporaneo, per un periodo di 6 mesi – 1 anno a seconda del raggiungimento degli obiettivi del percorso progettuale individualizzato in accordo con l’Ufficio Immigrazione di Roma Capitale.

L’ingresso avviene esclusivamente previa autorizzazione dell’Ufficio Immigrazione di Roma Capitale. Il servizio è quindi rivolto non più ad una prima integrazione dell’ospite ma ad una propria autonomia accompagnandolo nella ricerca di un’occupazione e di un alloggio.

Il Ferrhotel è in stretto rapporto con il Centro di Ascolto Diocesano Migranti e Rifugiati di Via delle Zoccollette 19, per il supporto legale, sociale ed amministrativo e per l’orientamento al lavoro. Continui contatti ci sono anche con i servizi sanitari, le Mense e gli altri servizi della Caritas di Roma.



## Presenza dei volontari

Ai volontari si richiede: attitudine all'ascolto, all'accoglienza, capacità di animazione e disponibilità al lavoro pratico. L'impegno è di rispondere al compito di accogliere e orientare chi ha dovuto lasciare la patria, a volte senza neppure il tempo e il modo di immaginare la propria vita altrove. Durante l'orario di servizio, i volontari possono prestare la loro attività nei corsi d'italiano, nel colloquio con gli ospiti, nella partecipazione alla gestione di un Centro grande e spazioso che precedentemente era adibito a luogo di pernottamento per i ferrovieri in transito. Al volontario si chiede la disponibilità di almeno una presenza settimanale fissa e la partecipazione alla riunione mensile in rigoroso spirito di équipe.



## Un'esperienza di volontariato

*“Ho iniziato la mia esperienza al Ferrhotel nel 2011. Prima di trasferirmi a Roma avevo avuto altre esperienze di volontariato però una volta arrivata nella capitale, per un po' di anni avevo tralasciato questo aspetto anche perché, essendoci qui a Roma una miriade di realtà associative, ero disorientata e non sapevo bene a chi rivolgermi. Poi venni a conoscenza del corso di formazione per volontari organizzato dalla Caritas e pensai che fosse l'occasione giusta per orientarmi e per conoscere più da vicino questa realtà. Dopo aver frequentato il corso, scelsi il Ferrhotel per l'interesse che ho sempre avuto rispetto alle tematiche migratorie. Questi anni di volontariato sono stati per me molto importanti, perché oltre ad aver conosciuto operatori bravi e accoglienti, ho avuto la fortuna di incontrare gli ospiti del Ferrhotel, persone splendide, portatrici di vissuti, storie, religioni e culture diverse. Una delle attività che trovo più stimolante è la scuola di italiano, un'occasione non solo di apprendimento della lingua ma soprattutto un'opportunità per parlare di sé, dei propri paesi di provenienze e delle proprie tradizioni. È più facile raccontare quali sono le attività che si svolgono al Ferrhotel, quello che trovo difficile è riuscire a esprimere quello che questa esperienza significa per me, perché è come intraprendere ogni volta un piccolo viaggio intorno al mondo, a contatto con le gioie e le sofferenze di persone coraggiose e fragili allo stesso tempo. Persone da cui non si finisce mai di imparare!”*



## Mense diocesane

# Mensa diurna "Giovanni Paolo II"



## Indirizzo

Via delle Sette Sale, 30 • 00184 Roma

Tel. 06.88815230

E-mail: colle.oppio@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Metro B fermata Cavour, oppure Metro A fermata P.zza Vittorio oppure bus 714 o bus 16 fino a L. go Brancaccio (Via Merulana)



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana dalle ore 11.00 alle ore 13.30



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 9.45 alle ore 15.00

La mensa "Giovanni Paolo II" nasce il 5 agosto 1983 in viale Manzoni e, dopo circa un mese, si trasferisce in Via Magenta per stabilirsi definitivamente, l'8 gennaio 1984, in Via delle Sette Sale, 30. Il Servizio, che ogni giorno distribuisce tra i 500 e i 600 pasti, opera in convenzione con il Comune di Roma ed è a favore di tutte le persone non abbienti: residenti, non residenti, italiane e straniere.

A seconda della provenienza, alla persona viene chiesto di rivolgersi ad uno dei seguenti Centri, affinché gli venga rilasciata l'autorizzazione al pasto:

- Municipio per le persone residenti;
- Centro di Ascolto Caritas per i non residenti;
- Centro di Ascolto stranieri Caritas per gli stranieri.



## Obiettivi del Servizio

Il Servizio nasce per dare la possibilità a persone che vivono in condizioni socio-economiche disagiate di poter consumare in un ambiente dignitoso, orientato all'ascolto, all'accoglienza e alla promozione umana, il pasto del pranzo. Molto spesso, la mensa costituisce il primo punto di contatto con le persone in situazione di disagio, quindi la struttura lavora anche con l'intento di indirizzare verso la rete sociale (Centro di Ascolto Caritas, Servizi Sociali e sanitari) l'utenza che usufruisce del servizio. Per poter accedere alla mensa, le persone devono essere autorizzate dai Servizi Sociali del Municipio di riferimento, se residenti; oppure, dagli operatori del Centro di Ascolto Caritas, se stranieri o non residenti.



## Presenza dei volontari

I volontari sono parte essenziale del Servizio, i cui compiti pratici variano a seconda della zona operativa in cui essi vengono ad inserirsi. Ai volontari viene richiesto di:

- mantenere i contatti con gli operatori e il responsabile per una migliore organizzazione e per quel senso di appartenenza e di rispetto che caratterizza l'essere volontario;



- svolgere con senso di responsabilità il proprio servizio;
- partecipare al riordino dei locali e alla pulizia della struttura al termine del servizio;
- partecipare agli incontri formativi proposti dalla Caritas o dal servizio stesso;
- affiancare i giovani nell'esperienza di volontariato:
  1. sensibilizzarli al servizio;
  2. educarli nelle mansioni ordinarie.

Non sono richieste competenze professionali o specifiche.

## Gruppi giovani

L'età dei giovani a cui è permesso prestare il servizio di volontariato deve essere non inferiore ai 15 anni. È bene che i giovani vengano accompagnati da un adulto, che presterà la sua opera di volontariato per tutto il tempo del servizio. La sua presenza, oltre ad essere una testimonianza, è anche un punto di riferimento per gli operatori della Mensa.



## Un'esperienza di volontariato

*Sono una ragazza romana di 31 anni. (...) Da 12 anni presto servizio ogni domenica presso la Mensa Giovanni Paolo II di Colle Oppio. Sembra incredibile persino a me che sia passato così tanto tempo... Avevo 19 anni quando decisi di fare volontariato: come persona e come cittadina volevo fare qualcosa di utile, di giusto, volevo mettermi in gioco e dare un senso più profondo alla mia vita. Allora pensai che Scegliere di prestare servizio presso la Mensa di Colle Oppio mi ha regalato l'opportunità non solo di fare qualcosa di concreto, ma di conoscere persone straordinarie. Personalmente ho la fortuna di stare spesso nella sala dove gli Ospiti consumano il pasto e questo mi permette di poterci parlare di più e quindi di conoscerli meglio. Il contatto umano che ho con loro mi regala sempre nuovo entusiasmo, voglia di scoprire e capire. (...) Tutti i volontari che vengono per la prima volta rimangono stupiti nel trovarsi di fronte a questa realtà così distante dai soliti luoghi comuni: quelle che entrano per mangiare, spesso*

*sono persone curate, pettinate, vestite in modo decoroso, educate e gentili.... Di molti Ospiti, ad incontrarli casualmente per strada, non diresti mai che si tratta di persone in stato di bisogno. Questo per noi volontari è un monito, perché ci fa rendere conto di quanto sia importante andare oltre le apparenze. (...) Proprio per l'eterogeneità delle persone che la frequentano e per le tante situazioni che possono crearsi, ho sempre ritenuto che l'andare a mensa sia una grande lezione di vita, per giovani e meno giovani. Io, ad esempio, credo di aver imparato ad essere più umile, ad ascoltare, a immedesimarmi, a capire le ragioni degli altri evitando di emettere sentenze o giudizi affrettati. In questo devo dire che mi hanno aiutata molto gli Ospiti stessi. Ho conosciuto infatti tantissime persone sensibili e intelligenti, che con le loro storie mi hanno insegnato a vedere le cose da prospettive diverse, distanti anni luce dagli stereotipi e dai falsi moralismi di cui è intrisa la società in cui viviamo. Spesso sono proprio loro che aiutano noi volontari a dare il giusto peso alle cose.*

**“bisognava partire dalla realtà di tutti i giorni, da chi faceva fatica ad andare avanti, da chi soffriva...”**

(...) Don Luigi Di Liegro sosteneva che “non si può amare a distanza, restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere”. Beh, ora so che aveva ragione.

# Mensa serale Don Luigi Di Liegro



## Indirizzo

Via Marsala, 109 • 00185 Roma

Tel. 06.88815201

E-mail: mensa.marsala@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini un breve tratto a piedi su Via Marsala



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana dalle ore 17.30 alle ore 20.30



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 16.30 alle ore 20.30

La Mensa di Termini, in funzione sin dal 1993, si presenta non come una struttura a se stante, distaccata dal resto della città e dei servizi; è invece tutt'uno con l'attiguo Ostello e con il Centro di Ascolto, in un luogo tradizionalmente frequentato da persone diseredate ed emarginate che vivono in città. La scelta di collocare un tale servizio in un luogo in cui si concentrava già da tempo il disagio estremo di Roma ha permesso di vivere in concreto l'esperienza della Chiesa in uscita, che cerca di farsi prossima, senza giudicare, a quanti vivono per strada ai limiti delle possibilità di sopravvivenza e senza punti di riferimento né possibilità di ascolto e incontro veri.

Questo profondo legame della mensa con il contesto sociale e territoriale della Stazione Termini fa sì che il servizio possa essere un luogo dove poter dare una risposta ad esigenze indifferibili: trovare rifugio dalla strada, avere un pasto caldo, avere sempre qualcuno disposto alla relazione e al contatto umano, restituendo dignità alla persona in un generale clima di ascolto e accoglienza.



## Cosa facciamo a Mensa

La mensa non nasce con l'intento di essere unicamente un servizio di contrasto alla povertà alimentare ma vuole essere, come Don Luigi diceva, «un ambiente familiare e dignitoso dove accogliere gli ospiti, un luogo dove poter fare del pasto un'occasione per stabilire un rapporto di fraternità accoglienza tra coloro che chiedono aiuto e gli operatori e i volontari che li accolgono».

Oltre al pasto, la parte centrale del servizio consiste infatti nella possibilità di sostare, di aprirsi al dialogo e all'ascolto, di recuperare quel calore umano necessario per poter affrontare con rinnovata energia le sfide che quotidianamente affrontano le persone ospitate a tavola.

L'utenza del servizio è assai eterogenea per fasce d'età, provenienza, condizione sociale, economica e culturale; ma su tutto possiamo dire che è proprio la deprivazione relazionale il fattore più gravoso che impedisce spesso di riscoprire un senso nella propria esperienza di vita, per la maggior parte delle volte segnata da violenze, rifiuti, isolamento e occasioni perse. Tutto ciò contribuisce a definire un'evidente situazione di esclusione sociale per tutti quelli che frequentano la mensa, situazione che di solito non emerge fintantoché non si incontrano le persone volto a volto, ascoltandone le storie e i difficili percorsi di riscatto, spesso interrotti e frammentati.

## Come puoi aiutarci

Il volontariato rappresenta, senza ombra di dubbio, non solo l'anima della mensa di Via Marsala ma anche il suo punto di forza. La presenza quotidiana di un certo numero di volontari è condizione indispensabile per poter effettuare un buon servizio per i nostri utenti ma anche e soprattutto per poter offrire loro la gioia della condivisione del pasto e del dialogo, della conoscenza reciproca, della scoperta e del gioco.

Diversi sono i compiti che possono essere assegnati, sempre coadiuvati da almeno un operatore esperto:

- preparazione all'apertura;
- controllo ingressi e uscite;
- ricezione e accoglienza;
- distribuzione pasti lungo la linea self service;
- lavaggio dei vassoi e delle stoviglie;
- servizio in sala.

A ciascuno dei volontari è proposta una di queste attività, ognuna delle quali deve essere necessariamente improntata ad un atteggiamento di apertura e predisposizione verso l'altro. Prima o dopo il servizio, viene previsto un momento di incontro e confronto sull'esperienza di servizio.



## Un'esperienza di volontariato

*“Sono le quattro di un venerdì pomeriggio e mi affretto in direzione di Via Marsala. Da un anno a questa parte l'impegno del venerdì presso la Caritas è uno di quelli che maggiormente coinvolgono e verso i quali si sente di voler dare il massimo. All'arrivo, davanti al cancello della mensa, attendono alcuni amici di Atletica Vaticana. Per noi è questa l'occasione di conoscerci meglio, perché quando ci si incontra alle gare, al termine della comune preghiera del maratoneta e in funzione della pace – secondo la richiesta di Papa Francesco – ci disperdiamo rapidamente. C'è chi si reca a depositare la borsa con gli indumenti, chi indugia in qualche fotografia con amici e conoscenti di altre squadre, mentre altri ancora approfittano*

*dei minuti finali per scaldare i muscoli. A Via Marsala, invece, condividiamo porzioni della nostra vita quotidiana: i figli che studiano all'estero, il cammino devozionale dal quale si è appena tornati, il lavoro e la famiglia. Arricchita da queste condivisioni, l'amicizia esce consolidata e l'armonia tra compagni di squadra cresce.*

*Ma altri amici ci aspettano oltre il cancello. Sono, innanzitutto, i responsabili della conduzione della mensa che, al nostro arrivo, affidano le diverse mansioni, curando che ciascuno abbia l'opportunità di cimentarsi di volta in volta in un diverso compito, mentre ai nuovi vengono illustrati i “segreti del mestiere”. Da qualche tempo altri amici si sono aggregati alla nostra brigata. Sono alcuni componenti della compagine della Maratona di Roma, con i quali si è instaurata una collaborazione che va ben oltre il fatto sportivo, riguardando invece le attività di natura sociale e caritatevole. Il partenariato si sta rivelando ogni giorno più fruttuoso ed arricchente. Anche con loro, passata la fase di prima conoscenza reciproca nella quale le condivisioni riguardano le questioni sportive, si è passati ben presto a quelle conversazioni più personali che possono realmente presupporre che tra le persone sia avvenuto l'incontro.*

*Una menzione a parte merita Antonello, il quale svolge il ruolo di coordinatore delle attività di pulizia dei vassoi, rendendo particolarmente allegra l'atmosfera grazie alla musica che proviene dalla radio che porta con sé. Prima che abbia inizio il servizio, Antonello ci istruisce scrupolosamente sulla sequenza di operazioni in cui si articola quel compito e lo fa con tale simpatia che ciascuno si impegna a seguire con cura e solerzia le indicazioni ricevute. Guai a considerare quella della pulizia dei vassoi una seconda scelta, dal momento che, almeno apparentemente, assicura meno visibilità di quei compiti che vengono svolti in sala alla presenza degli ospiti della mensa. Si tratta, al contrario, di un grande esercizio di coordinamento, che si fonda sul rispetto per il lavoro degli altri compagni e sull'esigenza di non fermarsi fintanto che non sia terminata la distribuzione dei pasti. Occorre essere umili, veloci, accurati ed instancabili, qualità che in fin dei conti sono essenziali anche nello svolgimento della pratica sportiva.*

*Gli amici ai quali vorrei dedicare un pensiero speciale sono proprio coloro ai quali serviamo il pasto.*

*Ormai di alcuni riconosciamo la fisionomia e conosciamo il nome, di altri ci è stato raccontato da loro stessi qualche episodio della loro esistenza, a tutti cerchiamo – ma non è difficile – di rivolgerci con il sorriso e con la cura nel predisporre la cena. Molti di loro sono abitudinari e una certa familiarità prende corpo nei reciproci sguardi mentre scelgono il piatto che preferiscono o ritirano la frutta e il*

pane o la pizza a seconda della disponibilità del giorno. In alcuni casi abbiamo compreso che sono soliti condividere un frutto o un pezzo di pizza con un amico, magari il giorno dopo quando girano per la città e, in tal caso, cerchiamo di anticipare la loro richiesta per dare loro un concreto segno che per noi non sono numeri ma persone. Ci sono anche coloro che le difficoltà della vita hanno indurito e reso poco disponibili ai convenevoli e ai sorrisi. I loro sguardi comunicano solitudine, non disprezzo. In qualche modo rappresentano un'accusa non tanto nei confronti della mensa che si sforza di dar loro un pasto caldo o di coloro che al bancone riempiono i piatti e compongono il vassoio, ma verso quella società sorda all'umanità che li ha condannati all'invisibilità e a sentirsi oggetti di scarto.

Guardarli negli occhi è tutt'altro che facile. Ci si sente colpevoli dei privilegi e delle opportunità di cui nella vita si è goduto, forse anche senza alcun merito. Ma sono proprio confronti come questi che ci richiamano alle nostre responsabilità e danno ulteriori motivazioni per agire, ciascuno nel proprio ambito.

In quella sala viene a convergere un mondo che ci parla di migrazioni, di nuove povertà, di disoccupazione, di dipendenze. Un mondo che vede sedere uno accanto all'altro l'anziano, la signora, il giovane, addirittura qualcuno che ha l'apparenza di uno studente universitario.

Non manca, in tanta povertà, chi coltiva la bellezza della poesia. È meraviglioso sedersi a fine cena attorno al suo tavolo ad ascoltare i versi che ha composto durante il giorno e ha trascritto su fogli di cartone.

È già l'ora della chiusura. Il bancone è stato svuotato e ripulito. I vassoi puliti sono accatastati sul tavolino in attesa del pasto dell'indomani. La sala è stata spazzata e le sedie ricollocate ordinatamente a fianco a ciascun tavolo.

Non resta che il tempo di un'ultima foto tutti assieme e poi via nella sera, ciascuno verso la propria casa. La maratona della vita riprende con rinnovato vigore.”



# Mensa diurna di Ostia presso la Parrocchia S. Maria Regina Pacis



## Indirizzo

Viale Cardinal Ginnasi, 21 • 00121 Ostia Lido

Tel. +39 375 633 4273

E-mail: mensacaritas@prefetturadiostia.it



## Mezzi di trasporto

La mensa è a 100 metri dalla stazione di "Lido Centro" della linea ferroviaria Roma-Lido



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana dalle ore 11.00 alle ore 13.30



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 9.30 alle ore 14.00

Il Centro è stato inaugurato il 22 novembre 2024 presso un locale ristrutturato della parrocchia Santa Maria Regina Pacis.

La chiusura della precedente mensa a Lungomare Toscanelli è stata determinata dalla necessità di lavori di ristrutturazione che sono in via di realizzazione con i fondi del PNRR.

L'attuale mensa è gestita interamente dalla Parrocchia Santa Maria Regina Pacis con il sostegno della Caritas Diocesana di Roma e di tutte le parrocchie del Settore Sud della diocesi.

L'attuale mensa è riuscita ad integrarsi nel territorio e accoglie più di 100 persone (al momento sono 95 in media) ogni giorno. La tipologia degli ospiti è fortemente eterogenea: persone con po-  
lidipendenze in condizioni di indigenza, immigrati senza reddito in cerca di occupazione, persone senza dimora, pensionati con basso reddito per i quali il pagamento dell'affitto incide pesantemente sulla disponibilità economica mensile, persone disoccupate o inoccupate, ecc.



## Obiettivi del Centro

Il Servizio nasce per dare la possibilità di un pasto caldo e l'opportunità di un luogo altrettanto caldo di relazioni significative destinati a persone che vivono in condizioni socio-economiche disagiate, povere di relazioni e in condizione di forte isolamento. Il contesto relazionale garantito dalla presenza di volontari e operatori si colloca in un ambiente dignitoso, orientato all'ascolto, all'accoglienza e alla promozione della persona. Molto spesso, la mensa costituisce il primo punto di contatto con le persone in situazione di disagio, quindi la struttura lavora anche con l'intento di indirizzare le persone in difficoltà verso il circuito interno della Caritas diocesana e parrocchiale (Centro di Ascolto Diocesano di Ostia e centri di ascolto parrocchiali, soprattutto delle prefetture ecclesiastiche del Municipio X) e verso la rete territoriale formale e informale (servizi sociali e sanitari pubblici e degli Enti del Terzo Settore).



## Presenza dei volontari

Come accennato, la mensa è il luogo dove, oltre al consumo del pasto, si stabiliscono relazioni di ascolto; quindi, è importante che il volontario abbia un atteggiamento rivolto all'accoglienza, alla cortesia e al rispetto. Ai volontari vengono assegnati compiti di predisposizione della mensa, accettazione, somministrazione di pasti monoporzione, ascolto, accoglienza e cura degli ambienti (sala da pranzo), lavaggio dei vassoi e delle stoviglie (zona lavaggio), controllo delle uscite. Al termine del servizio è previsto eventualmente un momento di condivisione sull'attività svolta.



## Un'esperienza di volontariato

*L'esperienza vissuta nell'ambito del servizio mensa è stata positiva in quanto legata al rapporto umano, sia con gli altri volontari che con gli ospiti stessi. Di sicuro le situazioni di difficoltà che ruotano attorno alla mensa sono numerose e di differente natura. Poche sono quelle con cui ci si scontra rispetto a quelle in cui, invece, ci si incontra. Comunque, grazie anche all'aiuto degli altri volontari, le poche difficoltà si superano agevolmente. Il rapporto umano vissuto nell'incontro tra chi aiuta e chi viene aiutato è uno dei valori che di solito caratterizzano l'esperienza in Caritas. Addirittura posso dire, come volontario, di essere stato accolto anche da alcuni ospiti o di aver vissuto un ribaltamento delle aspettative che si hanno quando si pensa a un servizio come quello che ho fatto io. Questo ha contribuito a buttare giù tutti i luoghi comuni di cui si sente parlare quando si discute dell'emarginazione. Infatti anche un volontario vive un percorso di integrazione fra coloro che, secondo l'opinione pubblica, non sono affatto integrati. Perciò l'esperienza del volontariato risulta estremamente educativa nel percorso di formazione di una persona; io stesso mi sono sentito in dovere di proporla ad altri, in quanto è un modo di abituare il cuore e l'intelletto umano a guardare le differenti problematiche da diversi punti di vista rispetto a quelli proposti in genere dalla società.*



## Minori, Giovani e Famiglia

# Minori, Giovani e Famiglia

*Promuovere e tutelare i diritti universali dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, riconoscendo ogni persona soggetto attivo del proprio progetto di vita e promuovendo nella comunità civile ed ecclesiale la cultura e la pedagogia dell'ascolto, dell'incontro e del servizio.*

La finalità è quella di promuovere e tutelare i diritti universali dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, riconoscendo ogni persona soggetto del proprio progetto di vita. Lo sviluppo evolutivo viene sostenuto, contrastando le situazioni di emarginazione sociale e culturale, che impediscono la piena realizzazione del benessere e dei percorsi di vita, in una prospettiva ecosistemica e relazionale. Il benessere dei minorenni e il supporto ai genitori sono due facce della stessa medaglia, tutti i sistemi di cura devono lavorare insieme e integrarsi per garantirne la realizzazione. Il lavoro con la famiglia, in quanto fondamentale nella storia di ogni individuo, è, pertanto, una parte integrante del percorso, anche laddove la famiglia è fisicamente assente o impossibilitata nella sua funzione.

I servizi per i minorenni e per le minorenni sono stati promossi dalla Caritas di Roma con strutture di ascolto, accoglienza e attività di animazione dal 1988.

In questi anni sono stati accolti circa 8.700 minori, italiani e stranieri.

Una particolare attenzione è stata data all'accoglienza dei minorenni e delle minorenni privi di figure parentali, che possano prendersi cura temporaneamente o a lungo termine di essi, attraverso la promozione di una serie di servizi che intendono offrire l'opportunità di un percorso dalla prima fase di accoglienza a quella della seconda, utilizzando un lavoro in rete con il Centro di Aggregazione giovanile e con le realtà del territorio. Una modalità di accoglienza integrata e continuata che, fin dall'inizio, e lungo tutto il percorso, accompagna la persona verso l'inserimento abitativo, lavorativo e sociale: un ponte verso il futuro.

Ogni intervento è, pertanto, teso alla promozione dell'individuo, in quanto soggetto della sua crescita e alla ricerca delle cause che alimentano la mancata pari opportunità, attraverso l'attivazione delle risorse personali e territoriali.

## Opere Segno dell'Area Minori

Attualmente i servizi e i progetti dell'area comprendono:

- 2 Comunità educative di prima accoglienza, convenzionate con il Comune di Roma;
- 2 Gruppi Appartamento (1 per ragazze nel comune di Grottaferrata e 1 per ragazzi nel Comune di Roma, che accolgono adolescenti inseriti dal V Dipartimento di Roma, dai Municipi della Capitale e da altri comuni);
- 1 Centro di aggregazione Giovanile, punto di riferimento per adolescenti e famiglie nel quartiere Tiburtino III;
- 1 Comunità di accoglienza per famiglie con figli minorenni in situazioni di bisogno temporaneo attraverso il sostegno solidale di famiglie volontarie. I progetti specifici, per il raggiungimento dell'autonomia, vengono sviluppati i servizi e le realtà territoriali.



# Centri Pronta Accoglienza Minori



## Indirizzo

### SEDE TORRE SPACCATA

Via di Torre Spaccata, 157 • 00169 Roma  
Tel. 06.88815531

E-mail: cpim.torrespaccata@caritasroma.it

### SEDE TATA GIOVANNI

Viale di Porta Ardeatina, 108 • 00152 Roma  
Tel. 06.88815541

E-mail: cpim.tatagiovanni@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

### SEDE TORRE SPACCATA

Dalla Stazione Termini Bus 105, metro A Subaugusta + Bus 552; o 213; Metro C Torre Spaccata + 500 metri a piedi

### SEDE TATA GIOVANNI

Metro B Piramide, Bus 175, 715  
Treno Urbano fermata Ostiense

Tutti i giorni della settimana in orario continuato:  
24 ore su 24

Tutte le mattine dalle ore 08.00 alle ore 13.00  
Tutti i pomeriggi dalle ore 14.30 alle ore 20.00



## Orario centro



## Orario dei volontari

I Centri di Pronta Accoglienza Minori (CPA) sono comunità educative che accolgono ragazzi e ragazze che si trovano in situazioni di disagio psico-sociale, che non possono permanere presso il proprio nucleo familiare o che sono privi di qualsiasi assistenza o rappresentanza legale di genitori o di altre figure legalmente responsabili per loro. La finalità è offrire uno spazio e un luogo sicuro dove avere la possibilità di analizzare la propria situazione e valutare, insieme al personale preposto, le opzioni possibili che offre il territorio. Il CPA non è una soluzione definitiva, ma un luogo dove il minore, gli operatori, i servizi territoriali e i referenti istituzionali elaborano un progetto di intervento. Dall'ottobre 1988, data di nascita del primo servizio di accoglienza per ragazzi under 18, ad oggi sono stati accolti nei Centri di Accoglienza circa 8700 minorenni; la maggior parte dei quali sono minori stranieri non accompagnati (MSNA),

La famiglia, sia quando è presente su territorio, che in caso contrario, è coinvolta nell'intero percorso. La legge 149/2001, sottolinea che l'accoglienza presso una comunità residenziale rappresenta una possibilità in grado di sostenere i minori, ma tale affidamento non esula dalla necessità di recuperare nel percorso educativo la famiglia di origine, laddove ce ne sia la possibilità. Sostenere il rapporto tra minore e famiglia, (in accordo con il servizio sociale inviante e tenuto conto di quanto disposto dalle autorità giudiziarie) è un obiettivo prioritario perché protegge il legame di attaccamento e consente al minore di integrare la propria storia, le proprie radici e il proprio passato familiare e culturale, con il proprio presente. Anche se spesso assente fisicamente (soprattutto nel caso dei minori stranieri non accompagnati), essa è presente quotidianamente nei ricordi e nei progetti dei minori accolti. Per questo vengono garantite le telefonate a casa (anche attraverso videochiamata) e la possibilità di spedire lettere. Valorizzare gli elementi positivi e comprendere e accettare le esperienze negative sono passaggi propedeutici alla progettazione del futuro.



## Obiettivi del Centro

Gli interventi hanno come obiettivo il superamento della fase di emergenza e consistono nel collocamento in comunità, nel ricongiungimento familiare, nella promozione dell'autonomia e auto-

determinazione, in vista del compimento della maggiore età. I Centri possono ospitare fino a 20 minori; vi opera una équipe composta da un responsabile, una psicologa, una assistente sociale, educatori professionali e personale ausiliario; ci si avvale anche della collaborazione di mediatori culturali. Possono essere presenti anche studenti tirocinanti e ragazzi del servizio civile che, insieme ai volontari affiancano l'équipe nella cura e nel sostegno dei ragazzi accolti.



## Presenza dei volontari

Ai Volontari è chiesto di essere presenti almeno un giorno alla settimana secondo la propria disponibilità. Verranno organizzate periodicamente delle riunioni durante le quali i volontari avranno la possibilità di confrontarsi su criticità emerse durante il loro servizio ed eventuali proposte. Questi incontri possono essere un momento di scambio tra volontari e operatori e di condivisione di vissuti. I volontari, tenuto conto della equa distribuzione tra i centri, avranno la possibilità di scegliere in quale sede svolgere il servizio. L'obiettivo del periodo iniziale di tirocinio è la conoscenza del contesto e la valutazione relativa ad aspettative e bisogni specifici del servizio e del volontario stesso. I volontari, secondo le proprie attitudini e capacità, possono occuparsi di realizzare delle attività tematiche (gite didattiche, bricolage, attività di sostegno e orientamento ai ragazzi e ragazze prossimi alla maggiore età, attività fisica, ecc). Possono inoltre supportare i ragazzi nello studio della lingua italiana o di altre materie scolastiche o proporre attività laboratoriali. Le attività dei volontari possono riguardare anche gli aspetti della vita quotidiana (gestione domestica della struttura, accompagnamenti esterni per visite mediche e disbrigo pratiche burocratiche, eventuali raddoppi notturni agli operatori).



## Un'esperienza di volontariato

Malik, ragazzo bengalese di 17 anni scrive a Luca, volontario:

*“Ciao Luca, ti scrivo perché tu sappia che le tue lezioni di italiano mi interessano. Tu sei sempre stato attento, tollerante con noi tutti. Hai fatto vedere la voglia di insegnarci. Ho molte cose da dirti, però sono sicuro che tu capirai quello che ho in cuore. Ti vedevo come un professore e anche come un fratello. Mi dispiace di partire presto perché volevo conoscerti meglio. So che sei un bravissimo uomo. Ti ringrazio di tutto quello che hai fatto per me. Ciao, grazie.”*

Alice, ragazza italiana di 16 anni scrive agli operatori:

*“Vi ringrazio di tutto ciò che avete fatto per me... non mi riferisco tanto alle cose materiali, quanto soprattutto a ciò che riguarda l'affetto, l'amore, la disponibilità, l'ospitalità. Mi sono resa conto per la prima volta che si possono provare sentimenti positivi reali nei miei confronti non solo per ricevere qualcosa in cambio... insomma mi sono sentita accettata per quello che sono, quindi grazie a tutti! Adesso ho bisogno di partire, cercare, scoprire quella che è la mia strada.”*

# Centro di Aggregazione Giovanile 5D



## Indirizzo

Via Venafro, 26-28 • 00159 Roma

Tel. 06. 88815520 • Cell. 3385708835

E-mail: [cag5d@caritasroma.it](mailto:cag5d@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Metro B Santa Maria del Soccorso; bus 450



## Orario centro

Martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 18.30



## Orario dei volontari

Martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.30

La creazione e lo sviluppo di questo centro di aggregazione, in un ampio territorio periferico, nel quale sono presenti diverse situazioni di degrado e disagio sociale e nel quale è rilevante la presenza di migranti, ha permesso ad oggi la costruzione di momenti di dialogo e luoghi di incontro.

Ha contribuito a gettare “ponti”, abbattere muri di diffidenza e intolleranza, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione degli abitanti e il lavoro di rete con le realtà limitrofe, favorendo la realizzazione di interventi volti alla promozione dei minori e rafforzando la relazione tra il servizio e il territorio.

Ad oggi sono presenti all'interno del Centro una scuola di lingua italiana per minori stranieri e un'aula studio con sostegno scolastico, oltre ad alcuni laboratori ludico-ricreativi (creazione di bijoux, laboratorio di cuoio, serigrafia, laboratori di teatro, musica, danza, arte e sport) e corsi professionalizzanti di pizzeria e orticoltura. Inoltre, vengono organizzati laboratori sui diritti, sull'esercizio della cittadinanza e sulle discriminazioni, rivolti ai minori ospiti nei Centri e aperti al territorio. Durante il periodo estivo viene, inoltre, organizzato un centro estivo con l'obiettivo di far fronte alle difficoltà economico-sociali delle famiglie più vulnerabili del quartiere e offrire uno spazio di aggregazione e di relazione.



## Presenza dei volontari

All'interno del Centro Diurno, il volontario potrà sperimentarsi nell'insegnamento nel laboratorio di lingua italiana per minori stranieri, o nelle attività di sostegno allo studio per adolescenti tra gli 11 e i 17 anni.

Potranno, inoltre, essere messe in comune attitudini e capacità personali per l'organizzazione di momenti ludici e di animazione, nonché per la realizzazione di ulteriori attività.



## Un'esperienza di volontariato

Valentina, ragazza italiana di 28 anni scrive agli operatori:

*“Quando circa 2 mesi fa ho iniziato a collaborare come volontaria presso i Centri di Pronto Intervento Minori e mi è stato detto che sarebbe partito da lì a breve il progetto della scuola di italiano presso il Centro Diurno di Via Venafro, ne sono stata subito entusiasta (saranno i miei studi universitari in lingue...), e senza indugio mi sono proposta per farne parte. Forse, solo immaginavo in cosa mi stavo imbattendo, ma la realtà ha superato di gran lunga la fantasia... Gli educatori responsabili del progetto al mio arrivo avevano già impostato la struttura della scuola con il supporto dei volontari arrivati prima di me. “Le lezioni si divideranno in 4 moduli, ognuno è costruito ad hoc e rappresenterà una sfera familiare o quotidianamente vicina ai ragazzi”; questo mi è stato detto alla prima riunione organizzativa a cui ho partecipato. Una volta arrivato l'incontro settimanale con i ragazzi, la volontà di fare qualcosa di buono e utile ha fatto i conti con decine di adolescenti stranieri, per lo più “vivaci”, a volte diffidenti e spaventati e, diciamo, alcuni anche un po' scansafatiche.*

*A questo punto ti rendi conto che è con loro che devi confrontarti, sono loro che in quell'ora e mezza devi catturare per mantenerne il più possibile alta l'attenzione; allora, ci metti tutto te stesso per insegnare nel modo più efficace possibile quella lezione, ed è lì che veramente tutto quello che di più umano hai dentro e hai da dare, devi dare*

*La scuola di italiano diventa un'occasione preziosa perché in quelle ore sapienza e ignoranza, occidente e oriente, adulto e ragazzo, si mettono automaticamente tra parentesi, dimentichi ogni paura e pregiudizio e ti lasci andare a quest'umanità perché è questa che quegli occhi disorientati cercano in te. E magicamente anche i ruoli si invertono, e come il bambino che non sa parlare ma sente, e a modo suo dona, accade poi che sei tu che torni a casa ogni volta più ricco.”*





# Gruppo Appartamento “Domus Nostra”



## Indirizzo

Via Bartolomeo Gosio, 5 • Grottaferrata

Tel. 337.1479360 • 06.88815550

E-mail: domusnostra@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Si arriva con il Cotral da Anagnina, direzione Grottaferrata



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato:  
24 ore su 24



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 7.00 alle  
ore 22.00

Aperta nel 1947 da Maria Tinto Rocca, la casa ha ospitato fino ad oggi 280 ragazze in difficoltà. La filosofia della sua fondatrice era che il bambino cresce nell'atmosfera in cui vive e se questa è predominata dall'amore e il sole, le cose belle e buone della natura ... il fanciullo piano piano si rigenera". Oggi la casa è gestita dalla Cooperativa Roma Solidarietà (CRS) - Società Cooperativa Sociale ONLUS - promossa dalla Caritas di Roma. La cooperativa ha intento non lucrativo ed è stata fondata per realizzare e gestire i servizi educativi, sociali e sanitari al fine di assistere le persone in condizione di bisogno e di difficoltà. Opera sia autonomamente che in regime di convenzione con enti pubblici e privati, in sintonia con i principi cristiani ecumenici e pastorali che contraddistinguono l'agire della Caritas.



## Descrizione

Domus Nostra è una casa, con i suoi spazi (camere, cucina, soggiorno, ecc.), organizzati in maniera simile a qualsiasi abitazione appartenente a una famiglia numerosa. Una casa aperta verso il territorio e il mondo esterno. Vi abitano 8 ragazze, italiane e straniere, temporaneamente o parzialmente prive di cure parentali adeguate.



## Obiettivi del Centro

### Attività

Il gioco, il riposo e le attività culturali e artistiche nella loro funzione educativa, consentono di sperimentare i rapporti con gli altri, testare regole e comportamenti, esprimere le proprie emozioni. Sono previsti diversi momenti.

### Momenti ricreativi

Sono previste attività ricreative di vario genere, sia all'interno della comunità, che in contesti ludicoricreativi ed educativi esterni per favorire l'incontro con coetanei del territorio.

### Momenti formativi

Ad ogni ragazza viene garantita la possibilità di intraprendere o continuare un percorso formativo e/o professionalizzante, in linea con le proprie predisposizioni e aspirazioni, attivando risorse e servizi del territorio.



### Presenza dei volontari

*La Presenza dei volontari è recente all'interno della casa, ma fin da subito si è dimostrata indispensabile. Il volontario è un valore aggiunto per la vita comunitaria di ciascuna ragazza, soprattutto per il tempo e la disponibilità affettiva che può offrire.*

Con ogni volontario, dopo una prima fase di familiarizzazione, viene pensato e portato avanti un progetto individuale, secondo le sue inclinazioni e disponibilità di tempo.

C'è chi ci assiste in cucina, chi ci aiuta nelle mansioni domestiche, chi aiuta le ragazze nei compiti dopo scuola, chi segue i percorsi di apprendimento della lingua italiana, chi ha piacere a proporre un laboratorio artistoricreativo, chi offre la propria guida nello sport, chi organizza gite nel territorio circostante, chi semplicemente è bravo ad ascoltare.

Ogni volontario, assieme all'équipe, ipotizza e sperimenta un proprio modo di sostenere il percorso delle ragazze. Lavorando a 360 gradi con loro, ogni supporto può essere utile, purché in sintonia con il progetto individuale delle minori e con la filosofia della comunità. La costante è dedicare del proprio tempo alle ragazze residenti. La richiesta è di riservare qualche ora alla settimana, in un giorno e una fascia oraria prestabilita.

È rassicurante per le ragazze poter prevedere quale volontario ci sarà in un dato momento.



# Gruppo Appartamento "Casa Giona"



## Indirizzo

Via Venafro, 30 • 00159 Roma

Tel. 334.6452860 • 06.88815510

E-mail: casagiona@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Metro B, fermata Santa Maria del Soccorso  
+ 500 metri a piedi



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato:  
24 ore su 24



## Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 8.00 alle  
ore 22.00 (preferibile orario pomeridiano/serale)

Il gruppo appartamento "Casa Giona" è nato a gennaio 2021, dopo aver esercitato la propria funzione di centro di pronta accoglienza minori a partire dal 1998, prima nel VII municipio e dal 2010 nel IV municipio: servizio svolto in accreditamento con il Dipartimento Politiche Sociali Direzione Benessere e Salute U.O. Protezione Persone Minore Età.

L'esperienza maturata nell'accoglienza di minori in difficoltà ha portato gli operatori a sviluppare l'idea/progetto di costituire un servizio residenziale nel quale poter offrire la possibilità ai ragazzi di vivere un'esperienza di vita significativa volta a definire un progetto educativo protratto nel tempo. In questi primi 3 anni ha ospitato circa 50 ragazzi in difficoltà.

Il gruppo appartamento è un servizio della Cooperativa Roma Solidarietà (CRS) - Società Cooperativa Sociale Onlus - promosso dalla Caritas Roma. La cooperativa ha intento non lucrativo ed è stata fondata per realizzare e gestire i servizi educativi, sociali e sanitari al fine di assistere le persone in condizione di bisogno e di difficoltà. Opera sia autonomamente che in regime di convenzione con enti pubblici e privati, in sintonia con i principi cristiani ecumenici e pastorali che contraddistinguono l'agire della Caritas.



## Descrizione

Casa Giona è una casa organizzata in maniera simile a qualsiasi abitazione appartenente a una famiglia numerosa. Una casa aperta verso il territorio e il mondo esterno. Vi abitano 10 adolescenti, di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, stranieri e italiani, temporaneamente o parzialmente privi di cure parentali adeguate e per il quale il Tribunale per i minorenni o il Servizio Sociale ha disposto il collocamento in comunità.





## Obiettivi del Centro

Il gruppo appartamento si prefigge di:

- offrire al minore un ambiente di vita in cui sentirsi protetto e accolto, con relazioni significative a livello affettivo, educativo, cognitivo e di promozione delle abilità sociali;
- assicurare a ciascun ospite sufficienti stimoli ed esperienze educative capaci di favorire la scoperta o la riscoperta dell'affetto, della fiducia e della sicurezza;
- creare le condizioni per le pari opportunità nello sviluppo, ricreando misure e strategie atte ad eliminare, o quanto meno ridurre, ogni forma di svantaggio favorendo l'inserimento del minore nella rete dei Servizi del Territorio;
- curare, con i Servizi Sociali, il rapporto con le famiglie d'origine dei minori per consentirne l'eventuale rientro;
- essere parte attiva e promuovere il dialogo costante nella rete di Servizi presso cui il minore è preso in carico affinché il suo progetto di vita sia il più possibile condiviso e partecipato.



## Presenza dei volontari

*La Presenza dei volontari è un valore aggiunto nella vita quotidiana di ciascun ragazzo, soprattutto per il tempo e la disponibilità che può offrire.*

Con ogni volontario, dopo una prima fase di conoscenza, viene individuato un ambito di intervento a seconda delle inclinazioni e disponibilità di tempo.

C'è chi ci aiuta in cucina, chi ci aiuta nelle mansioni domestiche, chi aiuta i ragazzi nello studio, chi segue i percorsi di apprendimento della lingua italiana, chi ha piacere a proporre un'attività ludico-ricreativa o laboratoriale, chi semplicemente è disponibile all'ascolto e ad entrare in relazione con i ragazzi.

Con ciascuno viene definito uno spazio: la richiesta è di riservare qualche ora alla settimana, in un giorno e una fascia oraria prestabilite.





# Casa S. Giacomo “Famiglie in Corso”



## Indirizzo

Via del Corso, 499  
E-mail: [sangiacomo@caritasroma.it](mailto:sangiacomo@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Metro A



## Orario centro

24 su 24



## Orario dei volontari

Da concordare

## Storia del progetto

Il progetto si trova all'interno del vecchio ospedale San Giacomo, la struttura, recentemente ristrutturata, accoglie famiglie con figli minorenni, che necessitano sia dell'attività assistenziale erogata dall'ospedale, (in particolare l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, per la sua prossimità alla struttura) sia altre tipologie di famiglie che hanno bisogno di accoglienza temporanea finalizzata al raggiungimento della loro autonomia (richiedenti e rifugiati titolari di protezione internazionale). La struttura è rivolta anche alla accoglienza temporanea di coppie o persone volontarie interessate a fare una breve esperienza di solidarietà *in famiglia e con le famiglie* in collaborazione con la Caritas.

Il progetto Casa san Giacomo “Famiglie in corso” ha avuto una prima fase di accoglienze di famiglie durante l'anno 2018 -2019 prevalentemente caratterizzate da problemi di salute dei figli e sostenuto dalla collaborazione tra Caritas e l'associazione Miriam Betlemme presente con due famiglie volontarie residenti.

Dal mese di febbraio 2020 il progetto è ripartito con la presenza di una nuova famiglia residente con i loro figli nel mese di giugno 2020, alla quale si è aggiunto il coinvolgimento, nel settembre 2021 di un istituto secolare, presente con due sorelle consacrate.

Dal 2020 ad oggi sono state accolte 9 famiglie, inviati da diversi servizi (servizio sociale Ospedale Bambin Gesù, e progetti della Caritas Roma, (progetto di accoglienza per stranieri titolari di protezione internazionale, Fondo Gesù Divino Gesù Lavoratore), provenienti di diverse nazionalità (Venezuela, Italia, Sudan, Paraguay, Albania, Etiopia, Afghanistan).

Non beneficia di convenzioni con Enti Pubblici, opera con collaboratori Caritas che hanno dato la loro disponibilità a risiedere all'interno della struttura e che hanno come missione accompagnare le famiglie ospite.

Attualmente la casa può accogliere fino ad un massimo di 6 nuclei familiari per periodi da 6 a 12 mesi e 2 nuclei familiari per periodi più brevi. Ogni famiglia, dispone di una stanza indipendente con cucina attrezzata impianto di riscaldamento, elettrodomestici, bagno di uso esclusivo o condiviso e il beneficio di spazi comuni come la ludoteca, giochi per bambini, biblioteca, lavanderia.



## Obiettivi del Centro

Accoglienza e sostegno solidale per famiglie con figli minorenni che vivono situazioni di difficoltà nel loro ciclo di vita a causa di problemi sociali, sanitari, lavorativi, ecc. I progetti specifici vengono sviluppati con reti e servizi territoriali per un periodo di tempo di max 12 mesi, utile ad avviare percorsi di autonomia.



## Presenza dei volontari nel centro

Il personale volontario, adeguatamente formato e qualificato, aiuta le famiglie a superare e alleggerire quel senso di solitudine che di solito accompagna la malattia o lo sradicamento dal proprio Paese o città d'origine, migliora la qualità della vita dei piccoli ospiti, condividendo costumi diversi e favorendo la socializzazione e l'integrazione.

Ai volontari si chiede:

- Sostegno alle famiglie e ai bambini presenti nella casa per facilitare il rapporto con altre figure diverse della figura genitoriale, fornendo *aiuto pratico* e supporto nei percorsi di rafforzamento delle autonomie e delle routine quotidiane, rendendosi disponibili nel caso gli ospiti abbiano bisogno di fare acquisti, essere accompagnati a visite mediche, in stazione, aeroporto o all'ospedale, ecc.
- Partecipazione alla conduzione e realizzazione di momenti conviviali e di animazione, laboratori, iniziative d'incontro fra le famiglie e di raduno (in occasione delle feste tradizionali come il Natale, la Pasqua, compleanni e momenti di accoglienza e saluto delle famiglie).
- Sostegno al mantenimento e della struttura, contribuire all'abbellimento degli spazi comuni, in modo da rendere più accoglienti gli ambienti che per diversi mesi diventano casa.

# Asilo Nido Tanaliberamondo



## Indirizzo

Via Cavriglia, 8 bis • 00139 Roma

Tel. 06.8103791

E-mail: tanaliberamondo@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Metro B1 fermata Jonio, bus 69 - Clodio -  
2 fermate o dalla metro a piedi per circa 1 Km



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 16.30



## Orario dei volontari

Dal lunedì al venerdì nella fascia oraria  
Mattina: 9.00 - 13.00  
Pomeriggio: 15.00 - 16.30

## Storia dell'asilo nido

L'asilo nido Tanaliberamondo è stato voluto e realizzato dalla Comunità della Parrocchia di San Frumenzio in Roma.

Nel 1997, interrogandosi sull'insegnamento lasciato da Mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas Diocesana di Roma, la Parrocchia maturò l'idea di costruire una Casa (Mamre) per offrire ospitalità alle persone in difficoltà. Il Giubileo del 2000 è l'occasione per concretizzare il progetto; i lavori di costruzione iniziano nel maggio 2005 e si concludono con l'inaugurazione del 25 ottobre 2009.

Le prime iniziative decise per Mamre, nate anche prima della realizzazione fisica della casa, sono state: un centro diurno per persone anziane o che vivono la solitudine (Centro Don Luigi Di Liegro), uno spazio per i giovani, una casa famiglia per mamme con bambini (Casa Donata), un centro d'ascolto, un centro di consulenza familiare, un centro del Banco Alimentare e un alloggio per senza fissa dimora.

Da marzo 2010 si è aggiunta a tali iniziative uno spazio per bambini piccoli che, nel giro di poco, si è trasformato in asilo nido: "Tanaliberamondo", aperto grazie ad una Convenzione con il Comune di Roma.

Il desiderio di impegnarci nella sua realizzazione nasce dalla volontà di offrire alle famiglie del quartiere, che stanno cercando o stentano a mantenere un lavoro, la possibilità di vivere la nascita di un bambino come un'esperienza bella e non come un vincolo che costringe - in alcuni casi, spinge - in un'area di marginalizzazione.

Allo stesso tempo il progetto lavora concretamente nel quartiere, in rete con le istituzioni, per fare prevenzione sociale e creare integrazione tra famiglie di diversa provenienza culturale o condizione sociale.



## Obiettivi dell'asilo nido

- Contribuire al benessere e allo sviluppo armonico del bambino, favorendo l'espressione delle sue potenzialità affettive, cognitive e sociali, in una prospettiva di educazione interculturale.
- Offrire alle famiglie un servizio di supporto, per facilitare l'accesso al lavoro, l'integrazione sociale e uno scambio di conoscenze ed esperienze.
- Informare ed indirizzare il nucleo familiare, per rafforzare le sue competenze sociali e genitoriali.
- Aiutare bambini ed adulti appartenenti a culture diverse ad integrarsi tra di loro, promuovendo uno spazio di valorizzazione e condivisione.
- Lavorare in rete con le realtà territoriali.
- I destinatari del servizio sono i bambini dai 10 ai 36 mesi e le loro famiglie.



## Presenza dei volontari

I volontari sono previsti ogni giorno.

Affiancano le educatrici nell'animazione, nell'attuazione dei piani didattici e nella distribuzione dei pasti, seguendo la programmazione e le indicazioni che l'équipe di lavoro gli indica di volta in volta.

Al volontario può essere richiesto oltre ad un affiancamento con le educatrici nelle classi, anche delle mansioni più pratiche, riguardanti l'assetto organizzativo e la necessità del servizio, concordandolo con la coordinatrice e le educatrici.

Si richiede un volontariato con una fascia d'età 20/50 anni possibilmente in zona, disposti a seguire un iter introduttivo di tirocinio e conoscenza reciproca per valutare e verificare ulteriormente l'attitudine del volontario nel nido.





Sanità

# Area Sanitaria

## Una storia di impegno

La malattia è di per sé un elemento emarginante, soprattutto per chi non è in alcun modo tutelato. Pur essendo il diritto alla tutela della salute uno dei diritti irrinunciabili per ogni individuo, anche nella nostra città decine di migliaia di persone ne sono escluse. Da queste considerazioni si è partiti nel 1983 organizzando un servizio di medicina di base per coloro che non avevano garantita l'assistenza sanitaria pubblica e gratuita, e per assicurare un diritto a chi non lo aveva riconosciuto, soprattutto immigrati in condizione di irregolarità amministrativa. Il servizio aveva come obiettivo non solo dare una risposta immediata, ma soprattutto stimolare le autorità a prendersi carico di queste problematiche; con questo scopo ci si è proposti di verificare il fenomeno e di individuare le risposte più adeguate, di sensibilizzare la comunità ed in particolare il mondo sanitario ad una maggiore disponibilità e solidarietà con gli emarginati. Allora si trattava di una vera e propria emergenza.

La Caritas di Roma, da un piccolo centro medico ha promosso progressivamente una serie di servizi in ambito sanitario per venire sempre più in contro alle esigenze espresse da persone poste ai margini se non proprio escluse dall'accesso alle cure: servizi ambulatoriali e con progetti, anche formativi, per favorire l'inclusione, in termini di accessibilità e fruibilità, nei percorsi assistenziali di varie popolazioni fragili: gli immigrati, i rom e i senza dimora italiani e stranieri.

L'inizio delle attività dell'ambulatorio coincise anche con la scoperta di una nuova malattia: l'Aids. I primi articoli scientifici affermavano che questo virus si diffondeva principalmente tra la popolazione più emarginata: prostitute, tossicodipendenti e tutti coloro che vivevano in strada. Nel 1988, quando l'epidemia era ancora agli inizi e tante persone morivano abbandonate in un letto di ospedale, l'apertura delle case alloggio nel cuore dei Parioli fu molto contrastata dai cittadini del quartiere, i primi tempi furono caratterizzati da proteste, petizioni, aggressioni verbali e fisiche; gradualmente nel corso degli anni l'ostilità si è trasformata in tolleranza, poi in stima e amicizia di molti, anche se ancora molto lavoro c'è da fare sul piano del pregiudizio e dell'intolleranza. Accanto all'attività residenziale si è sviluppata una progettualità di assistenza domiciliare per i malati di Aids e successivamente un servizio diurno anche alle persone malate di Alzheimer.

Già dagli anni '80 una attenzione specifica è riservata alle persone affette da malattia mentale ed alle loro famiglie con interventi di ascolto, orientamento e accompagnamento nei loro diritti.

Nel corso del 2024 la Direzione della Caritas ha promosso un processo per far confluire tutti questi servizi in un'unica Area sanitaria che oggi comprende: lo storico Poliambulatorio di Via Marsala, da cui ebbe inizio l'impegno sanitario Caritas; il Centro di raccolta e distribuzione dei farmaci; il Centro Odontoiatrico; il Progetto ferite invisibili, nonché le attività di progettazione e di formazione relative alla Medicina delle migrazioni; le Case di accoglienza per malati di Aids di Villa Glori e delle correlate attività progettuali; l'assistenza sanitaria domiciliare per i malati di Aids; la struttura di Casa Wanda per le persone malate di Alzheimer; il servizio di ascolto e di orientamento per le persone con malattia mentale.

L'obiettivo di fondo dell'Area sanitaria della Caritas è quello di estendere l'efficacia dei nostri interventi, favorendo una maggiore sinergia tra loro e dando un nuovo impulso alla capacità di intervenire sulle cause di quella che viene definita "povertà sanitaria", soprattutto in termini di attività di advocacy, ivi compresa l'interlocuzione con le istituzioni sanitarie, per essere sempre più a sostegno delle persone fragili e più marginali della città di Roma, quelle sicuramente più colpite da fenomeni come la grave criticità e insufficienza dei servizi sanitari sul territorio.

## I nostri valori

Al centro del nostro operato ci sono i valori di:

- Accoglienza: ogni persona che si rivolge a noi viene ascoltata e accolta con rispetto e attenzione perché convinti che "accogliere è già curare".
- Solidarietà: è la base di una società giusta e inclusiva; essa deve essere esercitata strutturalmente dalle istituzioni e testimoniata da ogni organizzazione sociale.
- Dignità: il riconoscimento del valore intrinseco di ogni persona a qualsiasi cultura o storia appartenga.
- Promozione e tutela dei diritti delle persone in ambito sanitario, in particolare a quello all'accesso alle cure e all'impegno contro ogni discriminazione.



## Volontariato nell'Area Sanitaria

Al momento sono fondamentalmente due gli ambiti di impegno specifici: nei servizi ambulatoriali e nelle strutture di accoglienza.

### Servizi Ambulatoriali

Poliambulatorio e Servizio farmaceutico  
Centro Odontoiatrico Caritas (COC)

### Strutture d'accoglienza

Casa Alloggio Don Luigi e ADI (Assistenza Domiciliare Integrata HIV)  
Centro Diurno Alzheimer "Casa Wanda"

# Assistenza Domiciliare Sanitaria



## Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815762-3

E-mail: domiciliare.sanitaria@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 15.00 ed il sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00



## Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario

Il servizio di Assistenza Domiciliare Sanitaria si contraddistingue come sistema integrato di interventi domiciliari di assistenza sanitaria, sociale nonché spirituale a favore del malato nel proprio ambiente abituale di vita. La globalità dell'intervento assistenziale e terapeutico non si limita al controllo dei sintomi fisici, ma si estende al sostegno psicologico, sociale e spirituale assicurando la continuità delle cure che devono essere in grado di dare risposte pronte ed efficaci al mutare dei bisogni del malato fino all'ultimo istante, sostenendo la famiglia durante tutte le fasi della malattia, fino al lutto.



## Obiettivi del Centro

La finalità del servizio è di erogare prestazioni di carattere prevalentemente sanitario-assistenziale a favore di persone affette da AIDS e da sindromi ad essa correlate, consentendo e facilitando il ritorno dell'utente nella propria abitazione e nel proprio contesto sociale e familiare, certamente più accogliente dell'ambiente ospedaliero.

Le prestazioni sanitarie e assistenziali fanno parte di un progetto globale, tendente a favorire il miglioramento della qualità della vita attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- favorire la de-ospedalizzazione sostenendo la permanenza dell'utente presso l'ambiente quotidiano di vita;
- prestare le cure al malato;
- sostenere la famiglia nella gestione del gravoso carico assistenziale;
- valorizzare le capacità e le potenzialità inesprese della persona per lo sviluppo dell'autonomia ed il ripristino delle possibilità costruttive di relazione e di realizzazione nel proprio contesto familiare e sociale;
- reperire ed attivare eventuali risorse in ambito familiare, sociale e relazionale;
- garantire un'assistenza "olistica" al paziente, nel rispetto della dignità della persona nel suo complesso.





## Presenza dei volontari

In questo ambito, le prestazioni effettuate sono principalmente di carattere sanitario e dunque vengono principalmente condotte da esperti.

La presenza del volontario potrebbe agevolare non solo la relazione con il paziente e con la famiglia ma aiutare la persona a risolvere le incombenze quotidiane e i problemi di carattere burocratico.

I servizi offerti sono:

- Valorizzazione delle capacità e potenzialità della persona per il miglioramento della propria autonomia e della “cura di sé”;
- Sostegno alla famiglia;
- Servizio sociale e segretariato sociale;
- Sostegno al disbrigo di pratiche burocratiche ed al collegamento con i servizi territoriali;
- Accompagnamento spirituale del malato e della famiglia.



## Un'esperienza di volontariato

Ogni giorno il nostro servizio si reca a casa di diverse persone con obblighi professionali di fornire prestazioni sanitarie. Ogni giorno ci imbattiamo in storie simili a questa che ci lasciano un segno come medico nel mio caso e come persona in generale.

Tra i tanti che incontriamo c'è il signor Daniele.

Questi è un tossicodipendente, rientrante nella classica tipologia stereotipata, da definirsi quasi un “irriducibile” della sostanza. A causa di questa dipendenza e della sua storia che con essa inevitabilmente s'intreccia, questi è affetto da numerose patologie, come la cirrosi epatica, comizialità caratterizzata da crisi di “grande male”, dermatopatie varie, candidosi oroesofagea e malattia da hiv.

La tossicodipendenza di Daniele è un elemento cardine della sua vita. Le crisi epilettiche vissute in passato e oggi sono state causate dall'assunzione di eroina. La poca voglia di curarsi ha rinforzato la sua tossicomania. La ritmicità dei “buchi” era legata spesso alla sua condizione economica e alle

condizioni di salute. L'anamnesi sociale che soggiace al quadro sanitario è disastrosa. Alle malattie si associa un'assoluta indigenza, che fa cadere Daniele e la sua famiglia ai margini di questa società.

Vive con la mamma e il fratello. La mamma ha lavorato fino a poco fa come collaboratrice domestica presso privati, ma ha perso il lavoro, anche perché deve da sola provvedere al figlio malato. L'altro figlio, fratello di Daniele, non è quasi mai presente in casa e svolge una vita separata di fatto dal nucleo familiare. Già dalle prime visite risultò evidente in loro il bisogno di un sostegno alla sopravvivenza. Solo con imbarazzo e chiedendo quasi scusa per l'ardire della proposta s'informarono con me sulla possibilità di avere ogni tanto un “pacco alimentare”, dicendo tra l'altro che nella loro casa c'era “puzza di fame”.

Persuaso dalla necessità reale delle persone presenti, constatando che anche la casa, per quanto tenuta dignitosamente come dignitosi erano gli inquilini, chiedeva aiuto, in sede di incontro d'équipe decidemmo di prenderci a cuore questa situazione e organizzammo la consegna di generi alimentari in breve tempo. In tutto questo quello che mi colpì era l'esagerata reazione di gratitudine di Daniele e della mamma, di fronte al piccolo sforzo da noi compiuto nel reperire generi alimentari di prima necessità.

Nel prendere il dono questa famiglia si scusava perché sapeva che c'erano altre persone probabilmente in condizioni peggiori delle loro. Continuavano a guardare gli altri.....C'è chi nel poco vede il molto e il niente di che lo circonda....

*“La sensibilità, l'educazione, il rispetto di sé e degli altri non si misura con il conto corrente!”*

# Case Alloggio di “Villa Glori”



## Indirizzo

Parco di “Villa Glori”  
ingresso da Via Venezuela, 27  
00186 Roma

Tel. 06.88815610 • 06.88815620 • 06.88815630  
E-mail: villaglori@caritasroma.it



## Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini con il Bus 910 o 223,  
oppure da Piazzale Flaminio con il trenino Roma  
Nord



## Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato:  
24 ore su 24



## Orario dei volontari

Una mattina o un pomeriggio a settimana in base  
ai bisogni del servizio e della disponibilità del  
volontario

Villa Glori: un luogo dove la cura incontra la solidarietà. Diventa volontario e fai la differenza!

Nel cuore di Roma, immerso nel verde del Parco di Villa Glori, sorge un centro di accoglienza speciale: un luogo dove la Caritas, con il suo spirito di carità e condivisione, offre un servizio sanitario d'eccellenza a persone fragili affette da HIV/AIDS sin dal 1992.

Villa Glori è molto più di una semplice casa alloggio. È un punto di riferimento nella rete di continuità territoriale, che opera in sinergia con le ASL e i servizi del territorio per garantire un percorso di cura completo e personalizzato.

## Cosa rende unica Villa Glori?

- Un'oasi di pace e serenità: Accogliamo i nostri ospiti in un ambiente familiare e protetto, offrendo loro non solo cure mediche, ma anche calore umano e supporto psico-sociale.
- Un approccio olistico al benessere: Crediamo che la cura vada oltre l'aspetto fisico. Per questo, organizziamo attività ricreative, laboratori e momenti di condivisione, per favorire la reintegrazione sociale e restituire agli ospiti la gioia di vivere.
- Un team di professionisti dedicati: Medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali e operatori qualificati lavorano con passione e competenza per prendersi cura di ogni ospite in modo globale e personalizzato.

Ma Villa Glori è anche un servizio di Assistenza Domiciliare Specialistica.

Portiamo la cura direttamente a casa di chi ne ha bisogno, offrendo un servizio di assistenza domiciliare di alto livello a persone affette da HIV/AIDS che necessitano di supporto medico e infermieristico costante.

Anche in questo servizio, il tuo contributo come volontario può fare la differenza!

### Come puoi aiutarci?

A Villa Glori:

- Supporto agli operatori: Affianca il nostro team nelle attività quotidiane, aiutando a creare un clima sereno e accogliente.
- Attività con gli ospiti: Partecipa all'organizzazione di laboratori, attività ricreative e momenti di socializzazione, portando la tua creatività e il tuo entusiasmo.
- Ascolto e compagnia: Dedica del tempo agli ospiti, offrendo un sorriso, una parola di conforto e un momento di condivisione.

Nel servizio di Assistenza Domiciliare:

- Supporto logistico: Aiutaci nella consegna di farmaci, spesa o altri beni di prima necessità a domicilio.
- Compagnia e supporto: Offri compagnia e supporto emotivo alle persone assistite a domicilio, aiutando a combattere la solitudine e l'isolamento.
- Piccole commissioni: Svolgi piccole commissioni per le persone assistite, come il pagamento di bollette o il ritiro di ricette mediche.

### Cosa ti offriamo in cambio?

- Un'esperienza umana e professionale arricchente: Avrai l'opportunità di metterti alla prova in un contesto stimolante e di acquisire nuove competenze relazionali e organizzative.
- La soddisfazione di fare del bene: Il tuo contributo, anche piccolo, sarà prezioso per migliorare la qualità della vita delle persone fragili.
- Far parte di una grande famiglia: Entrerai a far parte di un team unito e appassionato, che condivide i valori di solidarietà e accoglienza.

### Requisiti:

- Maggiore età (preferibilmente over 25)
- Disponibilità, empatia, capacità di ascolto e di lavoro in team
- Eventuali competenze specifiche in ambito sanitario, sociale o creativo saranno considerate un plus

*Unisciti a noi e diventa parte di un progetto di solidarietà che trasforma la vita delle persone.*

# Centro Diurno Alzheimer “Casa Wanda”



## Indirizzo

PARCO DI “VILLA GLORI”  
*Ingresso carrabile:* Via Venezuela, 27  
00196 Roma (parcheggio interno)

*Ingresso pedonale* (attraverso il parco Villa Glori):  
Viale dei Settanta, 27

Tel. 06.88815650  
Cell./WhatsApp 335.6702351  
E-mail: [centroalzheimer@caritasroma.it](mailto:centroalzheimer@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini con il bus 910 o 223,  
oppure da Piazzale Flaminio con il trenino Roma  
Nord (fermata Euclide)



## Orario centro

Dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 15.30.  
Il venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00



## Orario dei volontari

Da concordare



## Obiettivi del Centro

Il Centro Diurno accoglie fino a 20 persone affette da Alzheimer, divise in due gruppi di frequenza da 10 persone (lunedì e mercoledì un gruppo; martedì e giovedì l'altro; il venerdì è riservato alle attività di stimolazione cognitiva per coloro che conservano le abilità linguistiche).

Casa Wanda nasce con l'intento di individuare approcci sempre più efficaci alla gestione delle persone affette da questa malattia degenerativa progressiva, che sta avendo un'ampia e crescente diffusione.

Il servizio, realizzato dalla Caritas di Roma, vuole altresì offrire un sostegno ai caregivers, in particolare alle famiglie dei malati di Alzheimer, le quali, oggi, in assenza di una valida terapia per combattere questa forma di demenza, sono lasciate sole di fronte agli enormi impatti in termini di risorse organizzative, emotive ed economiche.

## Accesso al servizio

Possono richiedere di svolgere le attività del centro le persone con diagnosi di Alzheimer o demenza. Al primo contatto telefonico e tramite e-mail, chiediamo l'invio della certificazione diagnostica per poi fissare un colloquio conoscitivo. È previsto un contributo economico visto che il centro non ha finanziamenti.

## Attività e servizi del Centro Diurno:

- Centro diurno aperto dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 15.30, con pranzo; il venerdì è programmata l'attività di stimolazione cognitiva (con la preziosa collaborazione dei volontari) dalle ore 10 alle ore 12.
- I laboratori attivi sono i seguenti: arte-terapia, musico-danza-terapia, riattivazione motoria, stimolazione cognitiva.



- Giardino sensoriale.
- Seminari di divulgazione scientifica con ricercatori e storici.
- Uscite per visite a musei.
- Servizio Navetta per le persone che abitano nelle vicinanze del centro.
- Valutazione osteopatica.
- Consulenze geriatriche.
- Sostegno psicologico.
- Orientamento riguardo i percorsi di assistenza per i malati di Alzheimer.
- Possibilità di incontro presso la nostra struttura per malati o familiari.
- Gruppi di sostegno e confronto tra familiari.
- Organizzazione di eventi di sensibilizzazione e formazione.



## Presenza dei volontari

- Al volontario è richiesta la presenza minima di una volta alla settimana, nelle fasce orarie di attività e secondo la disponibilità del volontario.
- Il volontario partecipa ai vari momenti del Centro Diurno come l'accoglienza, lo svolgimento delle varie attività e l'assistenza durante i pasti.
- È di supporto durante le attività di laboratorio.
- Affianca gli operatori durante il servizio di accompagnamento dei pazienti.

# Centro Odontoiatrico Caritas (COC)



## Indirizzo

Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815720

E-mail: [centro.odontoiatrico@caritasroma.it](mailto:centro.odontoiatrico@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16, 105F, 412, 50  
Con la metro A fino a S. Giovanni e proseguendo  
con il Bus 81 per 5 fermate  
Con la metro C, scendendo alla fermata Lodi  
Con i treni FC1, FL1, FL3



## Orario centro

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9.00  
alle ore 13.00



## Orario dei volontari

Dalle ore 8.45 alle ore 13.30 circa



## Obiettivi del Centro

Promuovere la salute del cavo orale delle persone che vivono in condizione di grave disagio socio-economico, che non possono accedere al sistema di cura socio-sanitario pubblico (SSN) e privato, in quanto escluse di diritto o di fatto. Destinatari del servizio sono le persone afferenti ai Servizi e ai centri della Caritas di Roma, nonché i Centri di Ascolto di tutte le Parrocchie della Diocesi. Presso il Centro vengono offerte cure conservative ed estrattive, igiene professionale, riabilitazione protesica e ortodontica, in un'ottica transculturale.

Altre finalità sono:

- l'educazione alla salute della bocca in ottica preventiva;
- la formazione dei volontari alla relazione e all'attenzione alla persona;
- la sensibilizzazione delle Istituzioni ad un'assistenza odontoiatrica che si faccia garante dell'accesso e della reale fruibilità delle cure per tutti i cittadini.



## Presenza dei volontari

Il Centro Odontoiatrico è attivo grazie all'opera di un'équipe clinica, composta da trentina di odontoiatri, alcuni igienisti dentali e assistenti all'odontoiatra (ASO), con la supervisione di una Coordinatrice e di un ASO in organico. A coadiuvare il lavoro di segreteria e accoglienza ci sono poi alcuni volontari non medici.

Le attitudini richieste al volontario sono: disposizione al lavoro in équipe; apertura alla relazione con l'altro, al dialogo e all'accoglienza senza esclusioni; flessibilità rispetto al proprio compito; disponibilità a curare la propria formazione e a mettersi in discussione. I compiti sono distribuiti a seconda delle capacità e competenze personali, nonché in base alla disponibilità ad assumersi responsabilità. In "Accoglienza" i compiti dei volontari vanno dall'accoglienza dei pazienti e orientamento alla fruizione del servizio, al supporto nelle attività di segreteria e organizzative. In "Area Clinica" i volontari si occupano dell'assistenza odontoiatrica, dell'assistenza "alla poltrona", della

disinfezione e sanificazione di strumenti e riuniti. Possono svolgere attività clinica sul paziente solo gli odontoiatri con anzianità di laurea di almeno due anni e, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, in possesso di R.C. professionale. Possono svolgere attività di igiene professionale solo gli igienisti con anzianità di laurea di almeno due anni, in possesso di R.C. professionale. Possono svolgere attività di assistenza all'odontoiatra e alle attività di disinfezione e sterilizzazione, solo le persone in possesso di titolo ASO, come da normativa vigente.

## Un'esperienza di volontariato

*La mia è una più che trentennale esperienza presso un servizio di volontariato sanitario, noto per essere stato tra i primissimi esempi di sperimentazione di Odontoiatria di comunità, essenziale e transculturale. Ho avuto la fortuna di frequentare già da studente, il primo studio nato da un'intuizione di Don Luigi di Liegro che affidò al Dr. Maurizio Falcucci nel 1984 il suo allestimento e la sua direzione, in affiancamento allo studio medico in zona Stazione Termini, per far fronte ai bisogni sanitari delle persone in arrivo con la prima ondata migratoria.*

*La forte ed emergente necessità di una offerta di servizi sanitari rivolta alle persone più fragili, ha avuto conferma nella visita di Giovanni Paolo II al nuovo Centro Odontoiatrico nel lontano 1989, la visita di Benedetto XVI all'attuale Poliambulatorio, presso la Stazione Termini, e nella più recente visita di Papa Francesco presso la Cittadella, ove è presente l'ambulatorio odontoiatrico nella sua nuova sede.*

*Insieme ad alcuni altri colleghi, che come me non hanno mai interrotto la loro presenza, ho avuto dunque il privilegio di poter vivere questo Servizio fin dalla sua nascita.*

*In uno scenario di miscellanee culturali, è stata e continua ad essere una esperienza unica di condivisione di calore umano, bisogni e aspettative, mostrate dalle persone che si affidano a noi.*

*L'incontro con questa utenza ha rappresentato per me un forte impatto sul piano operativo sia più propriamente assistenziale, sia di tipo transculturale, sul piano relazionale.*

*Da odontoiatra posso dire di aver avuto l'occasione di confrontarmi con una poliedricità del comportamento di malattia riguardo la bocca e i denti a seconda di molte variabili etniche, culturali, religiose e legate allo status migratorio, fattore che ha concorso a indirizzare le scelte terapeutiche, individuando i percorsi più adeguati e appropriati attraverso prestazioni sanitarie che non devono mai ridursi ad un mero atto terapeutico, ma essere una occasione unica e irripetibile di accoglienza dell'altro.*

*Il COC, attraverso i volontari che vi operano, è un servizio di alto profilo, fatto di professionisti che si offrono ai più bisognosi per amore verso la persona umana, diventando così testimoni di carità.*

Roberto Santopadre  
Direttore Sanitario

# Poliambulatorio Sanitario e Servizio farmaceutico



## Indirizzo

Via Marsala, 97 • 00185 Roma

Tel. Poliambulatorio 06.88815420  
Tel. Servizio Farmaceutico 06.88815440  
E-mail: poliambulatorio@caritasroma.it

Dalla Stazione Termini 10 minuti a piedi lungo Via Marsala.

Arrivano nei pressi anche il Bus 492 (prima fermata in Via dei Ramni) e il Bus 70 (Capolinea in Via Giolitti)



## Mezzi di trasporto

## Orario centro

### POLIAMBULATORIO:

da lunedì a venerdì dalle 16.00 alle 19.00;  
mercoledì anche dalle 9.30 alle 12.00

### SERVIZIO FARMACEUTICO:

da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

### POLIAMBULATORIO:

da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 19.00;  
mercoledì anche dalle 9.00 alle 12.00

### SERVIZIO FARMACEUTICO:

da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00



## Orario dei volontari

Nel 1983 è iniziata l'attività del Poliambulatorio e nell'anno successivo quella dell'attività odontoiatrica; nel 1987 ha avuto inizio il progetto di promozione salute della popolazione Rom mentre, due anni dopo, si è avviata l'attività del Centro Odontoiatrico Caritas (COC) e del Servizio Farmaceutico. Negli anni 1990 - 1991 hanno avuto inizio le sezioni distaccate di Via Alessandro VII, Via dei Gonzaga e S. Paolo. Nel 2000 si è vista la realizzazione del polo sanitario integrato alla stazione Termini e l'anno successivo ha avuto inizio il Centro Studi, Documentazione e Progettazione specializzato sui temi della salute nel contesto migratorio, dei Rom e sulle disuguaglianze. Nel 2007 si è creato lo sportello interculturale informa salute. La sede iniziale del Centro Medico era ad Ostia, successivamente spostata a Via Magenta (presso l'Istituto dei Salesiani) ed infine presso la Stazione Termini in Via Marsala, 97.

Le principali strategie che hanno consentito un miglioramento di prestazioni sono:

- lo sviluppo di reti di collegamento con i servizi sanitari pubblici e del privato sociale;
- l'attenzione alla formazione iniziale e permanente di volontari ed operatori;
- l'alta responsabilizzazione dei volontari;
- lo sviluppo del lavoro in équipe;
- la continuità nel tempo delle finalità;
- l'adattabilità degli obiettivi e la flessibilità metodologica.



## Obiettivi del Centro

Il Poliambulatorio si propone di:

- promuovere la salute delle persone più svantaggiate mediante la presa in carico diretta e l'orientamento sanitario;
- creare occasioni d'incontro e di formazione (per volontari, migranti, studenti, tirocinanti...);
- contribuire alla promozione di una medicina più attenta alla persona (medicina transculturale);
- favorire l'accesso e la fruibilità dei servizi sanitari territoriali.



Destinatari del servizio sono i migranti che vivono in condizione di irregolarità giuridica e di fragilità sociale e coloro a cui, vivendo in condizioni di marginalità, risulta difficile l'accesso al Sistema Sanitario Nazionale.

I servizi offerti presso il Poliambulatorio di Via Marsala sono:

- visite di medicina generale;
- visite mediche specialistiche (discipline specialistiche presenti in base alla disponibilità dei volontari. A settembre 2023 sono presenti Dermatologia, Psichiatria, Endocrinologia, Diabetologia, Gastroenterologia, Cardiologia, Ginecologia ed Ostetricia, Ortopedia, Neurologia;
- assistenza infermieristica;
- servizio farmaceutico;
- consulenza, orientamento e supporto socio-giuridico alla fruizione dei servizi sanitari pubblici.

Inoltre il servizio si offre come ambiente sanitario qualificato per tirocini, seminari teorico-pratici e ricerche nell'ambito della medicina delle migrazioni.



## Presenza dei volontari

Ai volontari è richiesta una presenza di almeno un mattino o un pomeriggio alla settimana secondo gli orari riportati sopra.

I compiti dei volontari sono:

- Accoglienza, orientamento alla fruizione dei servizi Caritas ed accompagnamento dei pazienti più fragili;
- Assistenza medica di base e specialistica;
- Assistenza infermieristica;
- Assistenza terapeutica e farmacologica;
- Mediazione linguistica e culturale;
- Raccolta, selezione e smistamento farmaci ad uso interno;
- Preparazione di farmaci e presidi da donare ad altre associazioni;

- Gestione della Banca Dati;
- Formazione sul campo dei giovani universitari (in accoglienza, negli ambulatori; in medicheria; in banca dati, ecc.);
- Supporto alle attività di **back office**, in particolare per la prenotazione di visite specialistiche ed esami diagnostici per i pazienti più fragili.

I compiti vengono distribuiti in base alla disponibilità ad assumere responsabilità, alle capacità umane e tecniche specifiche, alle esigenze del servizio. Ai volontari si richiedono attitudine al servizio, all'ascolto, al lavoro in équipe, al dialogo e all'accoglienza dei pazienti e degli altri volontari; sono inoltre necessarie disponibilità e flessibilità rispetto al proprio compito, desiderio di curare la propria formazione e capacità di mettersi in discussione. Il Poliambulatorio e il Servizio Farmaceutico per il loro funzionamento si avvalgono prevalentemente di personale volontario, coordinato e supportato dagli operatori del servizio.



## Un'esperienza di volontariato in tempo pre pandemia Covid

*L'esperienza dell'ambulatorio Caritas è iniziata per me nel maggio del 2009. Avevo da poco trovato un lavoro stabile e nutrivo il desiderio di impegnarmi nel sociale. L'avvicinamento alla Caritas e all'area sanitaria dipese da una serie di incontri personali. Innanzitutto avevo una cara amica che era operatrice presso la Caritas diocesana di Velletri-Segni e mi fidavo della sua esperienza, per questo scelsi la Caritas. Poi durante il corso propedeutico assistetti alla presentazione dell'area sanitaria fatta da un volontario, Renzo, che mi colpì per la sua passione e per l'atteggiamento paterno, così ecco fatta la seconda scelta. Ben altrimenti andarono le cose per la scelta della mansione! Siccome ero convinta di sapere per quale servizio fossi più adatta, chiesi di essere assegnata alla Banca Dati. Credevo che quello fosse il servizio migliore per me perché mi permetteva di rendermi utile senza dovermi coinvolgere troppo sul piano umano, non mi sentivo infatti adeguata per il tipo di relazione richiesto da altri servizi, come quello di accoglienza. Invece fui inviata all'accoglienza per un tirocinio di un mese. E da allora non mi sono più mossa.*

Cosa ho imparato in questi anni di servizio nell'ambulatorio Caritas? Mi limito a citare solo alcuni aspetti:

- il valore dell'accoglienza. Le persone che si rivolgono alla Caritas vivono spesso una vita in cui si mescolano disagio, frustrazione e rifiuto ma se vengono da noi vuol dire che hanno fatto un primo passo, forse non possiamo eliminare completamente il disagio e la frustrazione, ma possiamo fare molto contro il rifiuto;
- il valore dell'ascolto. Le persone che si rivolgono all'ambulatorio richiedono ascolto, e dunque tempo e pazienza, perché se talvolta si tratta solo di dar loro un appuntamento dal medico o di inviarle in infermeria, il più delle volte bisogna leggere tra le righe gli altri bisogni di cui sono portatori, non sempre si può fare qualcosa, ma si può ascoltare;
- il valore della comunità. Il servizio dell'ambulatorio funziona bene quelle volte in cui si agisce in spirito di comunità e si cerca di trasmettere questo spirito ai nostri pazienti, quando le decisioni vengono condivise e si discute insieme di errori e mancanze, senza recriminazioni e con l'impegno a fare di meglio;
- il valore della speranza. Non si possono assistere autenticamente queste persone se non si nutre una speranza, per quanto fragile, che ce la possano fare e che la loro vita possa cambiare. Forse il segno più lampante che ce l'hanno fatta, o che invece si sono persi, si ha quando non li si vede più, e siccome non si può sapere, il più delle volte, come sono andate a finire le cose, non resta che la speranza;
- il valore della propria piccolezza. Se gli errori, le mancanze, l'ignoranza di tante cose ci caratterizzano, allora vuol dire che siamo piccoli e con questa piccolezza bisogna fare i conti, come volontari, per non cadere in deliri di onnipotenza. Mi è capitato di sbagliare, di provare un disagio, di sentirmi stanca, frustrata, senza speranza. La cosa più difficile da accettare è stato capire che questo non faceva di me necessariamente una cattiva volontaria e che potevo in parte affrontare queste difficoltà appellandomi a quegli stessi valori che invocavo per i pazienti: potevo anche io cercare accoglienza, ascolto, spirito di comunità, capacità di infondere speranza da parte degli altri volontari. Non so se avrei imparato le stesse cose se, come io desideravo all'inizio, mi fossi impegnata solo nel servizio della Banca Dati e questo dimostra, forse, che aveva ragione il filosofo Jean Jacques Rousseau quando diceva che "si vuole sempre il proprio bene, ma non sempre lo si scorge."



## Un'esperienza di volontariato in tempo di pandemia Covid

È dal Settembre del 2020 che come volontario svolgo il ruolo di triagista. Ogni settimana sono andato e continuo ad andare al poliambulatorio della Caritas a Via Marsala, vicino la stazione Termini. Ogni volta che vado lì incontro 40-50 sguardi.

Sguardi di persone di cui vorrei tanto sentire il nome dalla loro viva voce, ma che irrimediabilmente mi trovo ad annotare dalla loro carta Caritas, o da una ricetta, o da un documento, perché oltre alla barriera linguistica, in quest'ultimo anno si è aggiunta una nuova barriera: la mascherina.

Una barriera. Un muro. Come è inevitabilmente divenuta l'accoglienza, poiché dovendo limitare il numero di persone all'interno, il cancello, una volta lasciato aperto sulla strada la mattina ed il pomeriggio come un abbraccio, adesso è tenuto chiuso con un volontario a guardia. A ciò si è aggiunto il triagista, che ha il compito di fornire mascherine, gel, misurare la temperatura e fare una serie di domande standard alle persone che vengono in ambulatorio per individuare ed isolare quelle con sospetta infezione da Sars-CoV-2.

I pazienti aspettano 2 ore prima dell'apertura, aspettano il loro turno al cancello, aspettano il loro turno dopo il triage, aspettano che il medico li visiti o prenda per loro il farmaco che non possono permettersi di comprare. Il poliambulatorio chiude alle 19, ma noi volontari e soprattutto i medici d'accoglienza finiamo alle 19.45. Tutto questo, nel gelo invernale, quando la notte scendeva alle cinque o adesso, che il giorno sembra non finire e l'afa toglie il respiro.

Ma cosa c'è al di là del cancello, al di là delle mascherine? Al di là dei dispositivi di protezione individuale e dei prodotti per sanificare gli ambienti a fine turno?

C'è un'antologia di esperienze, un racconto che si dispiega, la storia di una vita. Un intero cosmo racchiuso nell'incontro dei nostri sguardi.

Tutto poi viene di conseguenza: la lingua cambia, i gesti diventano più espressivi, il tono della voce si fa più dolce, o più perentorio, più alto o più delicato, il ritmo si fa più lento o più veloce.

Si sorride, si sbuffa, ci si rincuora a vicenda, ci si lascia andare alle sorprese.

*Sarebbe davvero bello se adesso, le mascherine, che a poco a poco si abbassano, non fossero viste come muri che crollano, bensì come ponti. Ponti che uniscono due volti stupiti e felici di riconoscersi l'uno nell'altro.*

*Io non posso che essere grato di trascorrere almeno un giorno a settimana con questi sguardi, dei pazienti e delle persone con cui faccio servizio assieme, e ringrazio tutti coloro che anche inconsapevoli hanno permesso al servizio al poliambulatorio di continuare, sperando di ritrovarmi ad essere innamorato di nuovo dei volti e non più solo dagli sguardi.*

Leonardo



Foto di Stefano Dal Pozzolo





# Volontariato in carcere e per il reinserimento sociale



# Volontariato in carcere e per il reinserimento sociale

La Caritas di Roma è da sempre coinvolta nel fronteggiare le povertà che caratterizzano il mondo del carcere, sia all'interno degli istituti penitenziari, sia nei riflessi sugli ambienti esterni.

L'obiettivo è triplice. Quello di intervento più diretto, del cercare di seguire e accompagnare le persone detenute in un percorso verso una vita diversa, affiancandole nel difficile momento dell'esecuzione della pena, accogliendole fuori quando muovono i primi passi nella società libera, facendo del carcere un luogo e un'occasione di riflessione sulla propria vita, sui propri errori, sulle proprie responsabilità e favorendo un percorso di riconciliazione con le vittime e con la società.

Il secondo è quello di sostenere quanti, a partire da realtà associative e d'impegno volontario, sono attive soprattutto all'interno degli istituti di pena, assicurando vicinanza e solidarietà concreta alle persone che stanno scontando una pena.

Il terzo obiettivo riguarda l'opera di animazione pastorale, cioè di informazione, di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle comunità parrocchiali, attorno ai temi dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle persone che escono dal carcere, nella prospettiva della loro ripartenza, della loro integrazione sociale. È un obiettivo questo al quale si sta lavorando con crescente intensità, come si potrà cogliere dalle pagine successive.

L'attività si articola essenzialmente in cinque modalità, ovvero:

1. l'ascolto delle persone detenute e dei loro familiari, rispondendo a loro bisogni concreti;
2. l'accompagnamento delle persone detenute verso un "fuori" diverso da quello che hanno lasciato per la detenzione;
3. la concreta accoglienza nelle comunità parrocchiali e presso alcuni servizi diocesani della Caritas di Roma, di persone detenute che possono fruire di permessi e misure alternative alla detenzione ma che, per diversi motivi, non avrebbero altrimenti dove andare e perderebbero il beneficio;
4. la promozione della cultura dell'accoglienza presso amici, famiglie, scuole, parrocchie, istituzioni;
5. il sostegno, nei limiti del possibile, di carattere materiale (es. fornitura di generi alimentari e prodotti di prima necessità, di indumenti intimi, tute e scarpe sportive, ecc.) ed economico, a quelle associazioni che operano con continuità all'interno delle carceri romane.

In oltre 30 anni di attività è emersa la validità dell'istituzione di Centri d'Ascolto negli istituti di pena al fine di rilevare il bisogno direttamente alla fonte. Questi luoghi, ossia i centri di ascolto, rappresentano infatti gli occhi, le orecchie ed il cuore degli operatori, allenati a cogliere i bisogni dei detenuti in modo libero e privo di pregiudizi, grazie all'espressione di un sentire cristiano, alimentato dall'esigenza di promuovere la giustizia e, ove questa manchi, la carità verso le persone che soffrono, senza distinzione di etnia, religione o motivazioni politiche.

L'esperienza ha dimostrato che la migliore metodologia in questo ambito di intervento parte dall'ascolto della persona, dei suoi bisogni; senza ascoltare e accompagnare le persone, la semplice fornitura di beni o servizi si riduce a pura elemosina e non "cambia" il cuore delle persone, sia detenuti che volontari. Il metodo scelto, pertanto, è quello di farsi carico delle persone e seguirle individualmente per trovare le migliori forme di accoglienza presso nostre strutture, come primo, e non unico, passo nel percorso di riconciliazione.

# Associazione “VIC - Volontari in carcere”



## Indirizzo

Via Monte Velino, 30 • 00141 Roma

Tel. • Fax: 06.4062508

E-mail: vic\_segreteria@yahoo.it



## Mezzi di trasporto

Metropolitana B1 fino alla fermata Conca d'Oro; proseguire con il bus 86 - direzione Marmorale - per 4 fermate fino a Piazzale Adriatico (poi a piedi per 260 metri)

*Per le persone interessate e disponibili al servizio di volontariato presso il Complesso Penitenziario di Rebibbia viene organizzato un apposito e specifico corso di formazione.*

*Tutte le informazioni in merito possono essere ricevute prendendo contatti con l'Associazione VIC.*

## Centri di prima accoglienza per detenuti

Casa di accoglienza del VIC per detenuti in permesso o misure alternative.

*Via Monte Velino, 30 - Roma*

## Le opere

### CENTRI DI ASCOLTO IN CARCERE

Dieci Centri di Ascolto attivi nei quattro Istituti penitenziari del Complesso penitenziario di Rebibbia (tre maschili e uno femminile)

## ...nella formazione

### AL SERVIZIO

- Corsi di formazione per Nuovi Volontari nell'area carcere
- Formazione permanente dei Volontari In Carcere
- Percorsi di sensibilizzazione e formazione per gli studenti sul tema del carcere

## Alla promozione delle persone

- Progetto Piroga per l'accompagnamento e l'animazione dei detenuti della Sezione “Minorati psichici” di Rebibbia.
- Promozione di iniziative comunitarie in carcere, come il pranzo di Natale, le giornate con i figli, i gruppi di lettura.

# Vo.Re.Co Volontari Regina Coeli



## Indirizzo

Via della Lungara, 141/A • 00165 Roma

Tel. 06.68301193

E-mail: [info@voreco.it](mailto:info@voreco.it)

L'Associazione Vo.Re.Co. ODV, fondata nel 1978 a sede a Roma in Via della Lungara n. 141/a, opera all'interno del Carcere Giudiziario di Roma «Regina Coeli», dove offre sostegno morale e materiale ai detenuti e all'esterno cura il "Centro Vo.Re.Co." per l'accoglienza e l'aiuto a persone in difficoltà. Alle quali vengono offerti tutti i servizi essenziali gratuiti (colazione, cena, alloggio, centro d'ascolto, ambulatorio medico, farmacia di strada, analisi mediche, assistenza psicologia-fiscale e legale...).

### Attività della "Vo.Re.Co ODV" all'interno della Casa Circondariale Regina Coeli:

- Collaborazione con il cappellano per iniziative religiose.
- Centro d'ascolto.
- Sostegno morale e materiale per i detenuti.
- Assistenza ai detenuti più poveri.
- Iniziative culturali e sportive.
- Distribuzione vestiario.

Ogni anno organizza un corso di formazione della durata di 3 mesi - Aprile/Giugno - per nuovi aspiranti volontari.

Per informazioni visitare il sito internet [voreco.it](http://voreco.it) o seguire le pagine social del Vo.Re.Co.

## Programma di messa alla prova e lavori di pubblica utilità

Per quanto riguarda le misure alternative o sostitutive, la Cooperativa Roma Solidarietà (che gestisce i servizi della Caritas di Roma) ha stipulato una convenzione con il Tribunale di Roma mettendo a disposizione 24 posti, di cui 20 per persone che devono svolgere la MAP (messa alla prova) e 4 persone per chi deve svolgere i LPU (lavori di pubblica utilità), quale ulteriore sostegno alla lotta alla povertà e all'isolamento sociale.

Le persone possono essere coinvolte in attività di servizio rivolti ai poveri, ai senza dimora, nuclei familiari che vivono una situazione di disagio momentanea di disagio economico e lavorativo. Le mansioni che possono svolgere sono: accoglienza, distribuzione dei pasti alle mense, pulizie locali e giardini dei Centri, distribuzione abiti, lavori di magazzino e sistemazione dei prodotti all'interno degli Empori della Solidarietà, lavori di segreteria...

Le persone coinvolte svolgono attività di volontariato nei Servizi gestiti dalla CRS soprattutto presso i Centri di Accoglienza Santa Giacinta e Ferrhotel, l'Ostello "Don Luigi Di Liegro", le Mense e gli Empori della Solidarietà. Dal 2023 sono coinvolte anche una decina di parrocchie che possono, attraverso questa convenzione, farsi carico di persone che hanno questo tipo di problematica.

Questo ci ha permesso di instaurare maggiori rapporti di conoscenza e di collaborazione nei confronti di queste parrocchie, nell'ottica di un coinvolgimento mirato delle realtà territoriali per renderle ancora più consapevoli delle tematiche e problematiche del tessuto in cui sono inserite.

L'ottica è ovviamente quella di estendere questo tipo di coinvolgimento anche verso altre parrocchie, soprattutto in un periodo di particolare rilevanza come quello dell'anno giubilare.

L'impegno è quello di sostenere e accompagnare le persone al servizio, al rapporto con gli ospiti, i volontari e gli operatori, attraverso il lavoro di équipe. Sono fondamentali i rapporti, oltre che con la persona, con il Tribunale e con l'ufficio UEPE.

In alcuni casi sono stati accolti maggiorenni che hanno commesso reati da minorenni. Allo stesso modo, è stata sottoscritta una Dichiarazione di Collaborazione con il Centro di Prima Accoglienza di Roma (la struttura penale del Ministero della Giustizia che accoglie i minorenni arrestati fino alla celebrazione dell'udienza di convalida), allo scopo di inserire i ragazzi (di almeno 16 anni) in attività all'interno dei servizi educativi e di inclusione sociale gestiti dalla CRS ed in alcune parrocchie, sensibilizzando al contempo i quartieri, i territori e le prefetture coinvolte.





## Progetti speciali

# Manuale Operativo dei Diritti



## Per informazioni

Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815766 • Cell. 337 1479268  
E-mail: [nalc@caritasroma.it](mailto:nalc@caritasroma.it)

oppure

<http://www.caritasroma.it/manualediritti/>



## Che cosa è

Il Manuale dei Diritti Caritas è stato pensato e concepito nel pieno dell'emergenza Covid-19 al fine di dare risposta alle numerose richieste e sollecitazioni che provenivano dal territorio riguardo le informazioni e le modalità di attivazione di tutti quei provvedimenti straordinari emanati dalle varie Istituzioni nazionali, regionali e locali.

Il “manuale operativo” era ed è rivolto soprattutto agli “addetti ai lavori”: operatori e volontari di quelle opere di carità e prossimità, a maggiore contatto con le persone fragili, con difficoltà personali e familiari non consapevoli della possibilità di far valere i propri diritti.

Il Manuale può essere considerato una sorta di cassetta degli attrezzi che ha la funzione di promuovere la dignità piena di ogni persona, mettendola sempre più in grado di esercitare i propri diritti, in pienezza; e anche i propri doveri e le proprie responsabilità per concorrere al bene comune. Affinché questi diritti siano realmente goduti da tutti coloro che ne hanno titolo, occorre spesso un sostegno – culturale, sociale, di effettiva competenza – che li metta in condizione di farli propri.

Abbiamo pensato alla realizzazione di questo Manuale operativo come una forma di carità, attraverso la quale accompagnare concretamente le persone in un cammino di conoscenza e consapevolezza, per promuovere e stimolare un nuovo modo di “fare” comunità.

L'indice e i contenuti di questo Manuale sono, rigorosamente, in progress.

# Officina delle Opportunità



## Indirizzo

Via Venafro, 26

Tel. 0688815370 • Cell. 366.6356640

E-mail: [officina.lavoro@caritasroma.it](mailto:officina.lavoro@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Metro B Santa Maria del Soccorso; bus 450



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 17.00



## Orario dei volontari

Dalle ore 14.00 alle ore 17.00



## Descrizione

Il progetto “Officina delle Opportunità” nasce nel 2022 quale servizio di accompagnamento, orientamento, inserimento lavorativo e riqualificazione professionale: opera nel territorio diocesano attraverso la sua rete di volontari.

È un progetto che valorizza la dignità del lavoro:

- per le persone, attraverso opportunità di inclusione socio-lavorativa e percorsi attivi di formazione che pongano al centro la persona, con le proprie capacità, desideri e ambizioni;
- per le comunità e i territori, attraverso la sensibilizzazione e l'educazione per accrescere la consapevolezza di coniugare produttività e inclusione sociale.



## Obiettivi del Centro

L'obiettivo è di favorire l'attivazione della comunità costruendo una rete a sostegno di uomini e donne esclusi dal circuito lavorativo e formativo. Una prossimità che prenda in carico e possa offrire concrete opportunità a chi si trova in difficoltà. Il progetto chiama a raccolta tutti gli attori della comunità – dalla Caritas alle associazioni, dagli enti pubblici fino alle imprese –, al fine di realizzare un intervento di welfare partecipato, che accompagni le persone per favorirne l'inclusione socio-lavorativa: solo riconoscendo nella corresponsabilità uno strumento indispensabile si possono condividere e moltiplicare le risorse.



## Presenza dei volontari

Ai volontari si richiede: attitudine all'ascolto, all'accoglienza, capacità di animazione e disponibilità al lavoro pratico. L'impegno è di rispondere al difficile compito di accogliere e orientare chi ha perso il lavoro, o vive una esperienza di lavoro povero, oppure vuole riqualificarsi per crescere professionalmente e riacquistare la propria dignità.

Durante l'orario di servizio, i volontari possono affiancare gli operatori nella gestione delle candidature, nella ricerca attiva del lavoro, nella redazione dei cv, nei colloqui telefonici e nella gestione di email e database.

Al volontario si chiede la disponibilità di almeno una presenza settimanale fissa e la partecipazione alla riunione mensile in rigoroso spirito di équipe.

*“Chi non vuol lavorare neppure mangi” dice San Paolo; ma chi vuole farlo deve essere aiutato a trovare la sua strada perché possa farlo al meglio garantendosi nutrimento non solo per il corpo ma anche per l'anima.*

Cristina



## Un'esperienza di volontariato

*“Accompagnare” al lavoro.*

*Cercare lavoro nella nostra società sempre più virtuale e tecnologica è di per sé un lavoro!*

*Un'attività, quella della ricerca di una occupazione, che richiede di per sé competenze, conoscenze e strumenti che molti dei nostri fratelli non posseggono.*

*E allora se, come accaduto per il Progetto Officina delle Opportunità, gli operatori dei centri di ascolto si dotano essi stessi di queste competenze, ecco che si può divenire strumenti di Provvidenza per le molte persone che non hanno idea di come si scriva un curriculum, di cosa sia un portale o un'agenzia per il lavoro, di come si faccia una candidatura on-line ecc.*

*È così che ci siamo sentiti in questi otto mesi di sperimentazione del progetto, strumenti di Provvidenza!*

*Abbiamo potuto portare speranza, raccontare una storia diversa dal luogo comune che, da anni, ci dice che il lavoro non c'è, abbiamo potuto lenire la nostra frustrazione, vissuta tante volte in passato, di non avere risposte ad un disagio, quello della disoccupazione, che affligge quasi tutte le persone e le famiglie che si rivolgono a noi.*

*Ma soprattutto abbiamo potuto aiutare le persone che si sono rivolte a noi a guardarsi dentro, a capire cosa sanno fare e dove possono andare, a ridisegnare una strada che non pensavano più di poter percorrere, a riconsiderare sé stessi pezzi vivi e attivi di questa società.*



# Quartieri Solidali



## Indirizzo

Segreteria "Progetto Quartieri Solidali"  
Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815154  
E-mail: quartierisolitali@caritasroma.it



## Orario del servizio

Da verificare a seconda della Parrocchia

Il progetto è attivato presso le seguenti parrocchie:

### Parrocchie

1. **Santa Bernadette Soubirous** • Viale Ettore Franceschini, 40 (Colli Aniene)
2. **San Pio V** • Largo San Pio V, 3 (Aurelio)
3. **Santa Maria Ausiliatrice** • Piazza di Santa Maria Ausiliatrice, 54 (Tuscolano)
4. **Santissimo Sacramento** • Largo Agosta, 10 (Tor de' Schiavi)
5. **Nostra Signora di Lourdes** • Via Andrea Mantegna, 147 (Ardeatino)
6. **Santa Maria Maddalena de' Pazzi** • Largo Fausto Vicarelli, 7 (Pietralata)
7. **San Saturnino Martire** • Via Avigliana, 3 (Trieste)
8. **San Giuseppe al Trionfale** • Via Bernardino Telesio, 4 B (Trionfale)
9. **Sant'Emerenziana** • Via Lucrino, 53 (Trieste)
10. **San Giovanni Bosco** • Viale dei Salesiani, 9 (Tuscolano)
11. **Santa Maria del Soccorso** • Via del Badile, 1 (Collatino)
12. **San Giuliano/Sant'Andrea apostolo** • Via Cassia, 731 (Tomba di Nerone)
13. **Santa Maria di Loreto** • Via Santa Maria di Loreto, 9 (Castelverde)
14. **San Carlo da Sezze** • Via di Macchia Saponara, 108 (Acilia)



## Obiettivi del Progetto

- Costruire reti di comunità in grado di rispondere ai bisogni del proprio territorio.
- Valorizzare le risorse presenti nei quartieri per attivare collaborazioni cittadine.
- Sostenere e stimolare le esperienze di auto aiuto, di volontariato e di aggregazione spontanea di altro tipo.
- Ascoltare la voce dei territori per comprenderne bisogni, risorse e desideri.
- Attivare e realizzare servizi di prossimità territoriali (Domiciliare leggera, Stanze di socializzazione, Sportelli di ascolto territoriale, Condomini Solidali...).



## Un'esperienza di volontariato

*"Questa esperienza mi rende una persona migliore. Il rapporto con la persona che seguo in domiciliare è un dono reciproco di condivisione, affetto e crescita. È per me un cammino a fianco dell'altro in cui mi sperimento scoprendo ricchezze di un rapporto semplice, fatto di piccole cose, e insieme nutriente e profondo".*

Laura, Assistenza domiciliare leggera

*"Quattro pareti ed una porta possono diventare un mondo. Giorno dopo giorno abbiamo costruito questa nostra piccola grande realtà dove tutti danno e tutti ricevono e dove chi entra esce arricchito dal calore umano".*

Paola, Stanza di Socializzazione

*"Il punto di incontro all'interno della sala condominiale ha lo scopo di ritrovare il tempo, per fermarsi e poter conversare con le persone che passano. È una strada che va verso l'uomo con i suoi desideri, le sue ansie, le sue paure. È ritrovare il senso dell'esistere, di essere comunità per poi... sentirsi figli e amati".*

Mario, Condomini Solidali

# Servizio di assistenza legale Caritas



## Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta  
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815766 • Cell. 337.1479268  
E-mail: [nalc@caritasroma.it](mailto:nalc@caritasroma.it)



## Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi e poi a piedi



## Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 16.30



## Orario dei volontari

**VOLONTARI DELLA SEGRETERIA:**  
a turno tutte le mattine dalle ore 10.00 alle ore 13.00 dal lunedì al venerdì  
**AVVOCATI VOLONTARI:**  
martedì pomeriggio dalle ore 15.30 in poi - in altri orari su richiesta



## Funzioni del NALC

Il NALC, attivo dal 1990, è un servizio preposto all'assistenza socio-legale nei confronti di chi, trovandosi in uno stato di disagio socio-economico, necessita di essere assistito legalmente e non ha la possibilità di provvedere con proprie risorse.

In generale il servizio è di supporto a tutti i Servizi Caritas, ai Centri di Ascolto Parrocchiali e in maniera più allargata a tutta la cittadinanza; per questo è inserito nell'ambito delle attività istituzionali della Direzione della Caritas diocesana. Per dare una risposta concreta ai casi da affrontare, il NALC si avvale della collaborazione di un gruppo di avvocati professionisti che mettono gratuitamente la propria esperienza professionale a disposizione dei bisognosi. L'assistenza da parte del NALC viene prestata, in via prioritaria, a chi è realmente in condizioni di indigenza.

Il NALC, oltre a provvedere all'assegnazione di un legale quando se ne riscontri la necessità, fornisce - in sede di colloquio - anche consulenze e consigli, indirizzando e seguendo l'assistito in quelle situazioni che presentano possibilità di soluzione senza ricorrere alla ad azioni legali.



## Obiettivi del Centro

Il servizio si pone come obiettivo principale quello di favorire ed attuare la sinergia tra l'assistenza giuridico-legale e i servizi di prossimità rivolti alle famiglie, agli anziani e alle persone socialmente fragili.



## Presenza dei volontari

*La presenza dei volontari è fondamentale in quanto il servizio si basa soprattutto sulla gratuità.*

Si richiedono interventi diversi a seconda delle esigenze delle richieste, tra le quali:

- Ascolto e filtro, fatto da un operatore legale.
- Segreteria, fatta da volontari non specializzati.
- Consulenza e assistenza legale gratuita, da avvocati iscritti all'albo.



## Breve riflessione finale

Chiedono aiuto al NALC persone sole, indigenti, anziani, malati, immigrati, nuclei famigliari spesso con minori. Oltre alle criticità economiche, sociali e culturali si evidenzia spesso l'incapacità di gestire autonomamente una problematica legale ma soprattutto un atteggiamento di inconsapevolezza e rassegnazione riguardo l'affermazione dei propri diritti. È importante assicurare la persona ed agire nel restituire la propria dignità e la consapevolezza dei propri diritti, per i quali l'indigenza non costituisce un insormontabile ostacolo.

# CARITASART

È un ambito della Caritas di Roma che svolge il suo servizio attraverso le arti e le culture a favore delle persone in povertà educativa e culturale ospiti dei servizi Caritas o comunque presenti sul territorio della Diocesi di Roma. Lavora con arti e culture con gli strumenti educativi e sociali attraverso l'esplorazione delle arti, laboratori, percorsi di avvicinamento all'arte, esperienze attivando itinerari di crescita e promozione della persona. Sta costituendo una comunità di artisti per la ricerca di bellezza, la condivisione di un progetto artistico comune, la solidarietà artistica, presa in carico dei più fragili, il racconto dei percorsi artistici. In questo momento siamo impegnati con attività di promozione dei libri, laboratori fotografici, percorsi di street art, corsi di pittura, teatro, animazione dei territori, fotografia, interior design, itinerari culturali nella città di Roma ed altro ancora.



# Mi Fido di Noi

## Progetto di Microcredito sociale per il Giubileo 2025

### Il progetto

L'iniziativa promossa dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), con la collaborazione di Caritas Italiana e della Consulta Nazionale Antiusura San Giovanni Paolo II, si propone di sostenere l'attivazione di finanziamenti di **Microcredito sociale a favore di una fascia di popolazione che va dalla persona indebitata alla persona/famiglia in condizioni di fragilità sociale** con lo scopo di intercettare quella crescente fetta di persone che presenta difficoltà ad accedere al credito ordinario. Non sono previsti finanziamenti per le imprese.

Il titolo proposto è **Mi fido di Noi**, perché il progetto non si esaurisce nel singolo intervento economico a favore della persona, né in capo a quest'ultima ripone le attese del risultato e dell'esito del programma, ma coinvolge, impegna e anima le Chiese locali nella loro pluralità di membri, intese come comunità di laici e religiosi, organizzazioni, Caritas diocesane, Fondazioni antiusura, etc, uniti tra loro in una relazione di fiducia reciproca e generativa, capace così di moltiplicare risorse e opportunità.

L'avvio del progetto coincide con il **Giubileo del 2025** ponendo la Chiesa nelle condizioni di poter incidere su alcuni meccanismi alla base delle condizioni di "schiavitù", di esclusione sociale e finanziaria di persone, di famiglie che richiedono solo di essere messe nelle condizioni minime per poter ripartire e recuperare una piena dignità. Il progetto viene promosso a livello territoriale dalla **Chiesa locale** e si basa sulla stretta collaborazione tra la rete delle Caritas diocesane e parrocchiali e quella delle Fondazioni antiusura diocesane (a Roma, la Fondazione Salus Populi Romani) e prevede un apposito programma di **programma di abilitazione e formazione** per coloro che si renderanno disponibili a collaborare per la sua attuazione.

### Il fondo

Il programma prevede l'istituzione di un **fondo per il Microcredito Sociale** attraverso una donazione da parte della Chiesa Cattolica e della Comunità. Quest'ultima intesa non solo come singoli ma anche come enti/organismi/associazioni/fondazioni/istituti bancari etc, in grado di alimentare il Fondo attraverso raccolte di altro tipo. Contrariamente al microcredito imprenditoriale si tratterebbe del primo fondo nazionale di microcredito sociale.

### I singoli finanziamenti

*Mi Fido di Noi* non è uno strumento risolutivo ma va a rafforzare quanto già previsto nei processi di inclusione sociale esistenti, nel solco del percorso avviato diversi anni fa dal Prestito della Speranza (nelle sue tre versioni), proponendosi di sperimentare uno strumento nuovo e di porre nuovi obiettivi di crescita e sviluppo.

#### CARATTERISTICHE DEL FINANZIAMENTO

Finanziamento massimo	8.000,00 euro
Rateizzazione max	Fino a 60 rate con preammortamento di max 3 mesi

#### CONDIZIONI ECONOMICHE

Tasso fisso	80% del tasso BCE in ragione d'anno, con la previsione di un tasso minimo per i finanziamenti dell'1,25%. (calcolato sulla base dell'anno commerciale?)
Spese	Non sono previste spese bancarie salvo rimborso di eventuali oneri fiscali

È prevista, previa adeguata **verifica di rispetto dei requisiti previsti e nel limite delle risorse disponibili**, l'erogazione di micro-finanziamenti a rimborso rateale **fino a 8.000,00 euro a favore di persone fisiche/famiglie**, non coperti da garanzia reale o personale rilasciata dal debitore. In ogni caso, l'importo dovrà essere **non eccedente la capacità di pagamento delle conseguenti rate mensili** di ammortamento.

I Finanziamenti di Microcredito Sociale ("prestiti personali") potranno essere destinati all'acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del soggetto finanziato o di membri del proprio nucleo familiare tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, spese mediche, canoni di locazione, spese per la messa a norma degli impianti della propria abitazione principale e per la riqualificazione energetica, tariffe per l'accesso a servizi pubblici essenziali, quali i servizi di trasporto e i servizi energetici, spese necessarie per l'accesso all'istruzione scolastica e per la formazione.

Il progetto verrà realizzato rispettando il principio di **trasparenza** dei processi e le **Linee Guida nazionali** che indicano *le caratteristiche del prodotto, i requisiti di ammissione, le azioni* che si muovono a corollario, sia in termini tecnici che in termini di percorso di animazione, e le regole di controllo.

## L'accompagnamento

L'**accompagnamento** della persona è l'elemento di novità del Microcredito ma è anche un elemento che contraddistingue il lavoro che volontari e operatori impegnati nelle Caritas diocesane svolgono quotidianamente. Per questa ragione alle **Caritas diocesane** saranno affidati i servizi ausiliari costituendo così il primo punto di contatto con le persone/famiglie, in collaborazione con le Fondazioni **Antiusura di riferimento della Diocesi**, che per la loro esperienza nell'ambito del sovraindebitamento e dell'usura potrebbero contribuire e rafforzare le azioni del progetto.

## L'animazione pastorale

Il progetto costituisce una rilevante opportunità di **animazione pastorale delle comunità parrocchiali**, mediante la cosiddetta pedagogia dei fatti, attraverso il collegamento con il Giubileo; la partecipazione all'attività di informazione e/o di accompagnamento di chi potrebbe trovarsi in difficoltà; la sensibilizzazione delle persone delle Comunità a partecipare alla raccolta di libere donazioni per incrementare il fondo a disposizione.

Per le **comunità parrocchiali e religiose e per le persone interessate a collaborare**, ci si potrà rivolgere a:

Caritas Diocesana di Roma - [direzione@caritasroma.it](mailto:direzione@caritasroma.it)



Foto di Stefano Dal Pozzolo

## Associazione di Volontariato “Volontari Caritas Roma”

## Associazione di Volontariato “Volontari Caritas Roma”

Il 5 dicembre 2024 è volutamente proprio in occasione della Giornata mondiale del volontariato, è stata costituita l'Associazione “*Volontari Caritas Roma*”, dotata di una propria autonomia e finalizzata ad accogliere tutti i volontari che operano attivamente nelle attività, nei servizi della Caritas Diocesana di Roma, per sostenerla nello svolgimento del suo mandato di promozione della testimonianza della carità nella comunità ecclesiale. L'Associazione si prefigge infatti lo scopo di realizzare le attività di volontariato promosse dalla Caritas Diocesana di Roma.

Il ruolo dei volontari è talmente importante e rispondente alla prevalente funzione pedagogica assegnata alla Caritas che si è scelto di dare vita ad un'apposita associazione che si dedichi specificatamente all'opera di cura, accoglienza, cura, formazione e aggiornamento e di periodico recupero del senso e del significato evangelico e sociale delle persone che si dichiarano disponibili a svolgere un'attività di volontariato in Caritas.

L'iniziativa risponde anche all'esigenza, prevista dalla riforma del terzo settore, di fornire una più adeguata tutela dei volontari dal lato della copertura assicurativa allorché essi sostengono fattivamente le attività, i servizi, le opere segno promosse dalla Caritas Diocesana di Roma, con il sostegno della Fondazione Caritas Roma e la collaborazione operativa della Cooperativa Roma Solidarietà. Il legislatore, infatti, ha recentemente regolamentato in modo sistematico gli Enti del Terzo Settore (ETS) dando rilevanza proprio alla figura del volontario, figura che non soltanto viene riconosciuta (art. 17 del Codice del Terzo Settore, d.lgs. n. 117/17, di seguito CTS), ma anche adeguatamente disciplinata e regolamentata. L'Associazione avrà quindi lo scopo di coordinare progressivamente l'operato dei volontari e di proporre loro occasioni di incontro; attività di informazione, formazione e di aggiornamento dai diversi punti di vista e di valorizzare il loro contributo di idee, di proposte e di suggerimenti.





# Fondazione Salus Populi Romani

# Fondazione Salus Populi Romani (Sovraindebitamento, Microcredito, Antiusura)



## Indirizzo

Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a  
00184 Roma

Tel. 06.69886432 • 335.1619842  
E-mail: f.antiusura@caritasroma.it  
info@antiusuraroma.it



## Mezzi di trasporto

Metro "A" - Stazione: San Giovanni  
oppure Manzoni  
Dalla Stazione Termini con il bus 714, 16, 360



## Orario centro

Dal lunedì al giovedì: 8.30 - 13.30; 14.00 - 16.30  
Venerdì: 8.30 - 14.00



## Orario dei volontari

Due volte alla settimana (mattina o pomeriggio)  
negli orari indicati, ed un giorno al mese per la  
Formazione



## Obiettivi del Centro

Dal 1995 la Fondazione Salus Populi Romani opera in Diocesi un'azione di contrasto al sovraindebitamento ed al credito illegale, promuovendo un uso consapevole del denaro ed una valorizzazione promozionale del credito e delle opportunità finanziarie per le famiglie. La sua nascita fu fortemente voluta da Don Luigi Di Liegro per contrastare l'illegalità operando una prevenzione del ricorso all'usura in stretta sinergia con la Caritas di Roma e le parrocchie della diocesi.

L'intervento della Fondazione si incentra sulle persone che non sono più in condizioni di accedere in modo autonomo al credito bancario perché considerate troppo "a rischio. Cosiddette "non bancabili"!

La Fondazione non eroga il denaro ma pone la garanzia per permettere ai beneficiari la possibilità di accendere nuovi finanziamenti; opera dunque un'azione per facilitare l'inclusione finanziaria proprio quando questa potrebbe essere promozionale, "risolutiva".

Per poter fare questo deve valutare la volontà ma soprattutto la possibilità reale della restituzione del credito, attivando una corresponsabilità forte con la persona o la famiglia che ne beneficia. Nella prospettiva della Fondazione il finanziamento dunque deve essere sempre coerente ad uno scopo, diretto a colmare spese precise e condivise, tale da produrre un miglioramento della situazione di difficoltà socio-economica ed allentare il disagio e la sofferenza generati.

Non si tratta comunque di una semplice operazione "bancaria" di concessione di denaro, ma di un intervento che considera e prende le mosse dal riconoscimento di uno stato di disagio, dei bisogni che ne sono all'origine. L'azione di finanziamento si svolge sempre all'interno di una presa in carico globale che considera tutti gli aspetti sociali ed economici presenti nella storia degli individui e/o delle famiglie, fornendo loro un orientamento ai problemi ed alle modalità di affrontarli; aiutando a riprogrammare scelte anche di carattere economico; promuovendo un diverso e più consapevole rapporto con il denaro e gli strumenti finanziari; facilitando la risoluzione delle tensioni tra creditore e debitore; informando dei diritti e delle azioni per esigerli; sviluppando un ampio lavoro di rete, capace di collegare l'aiuto specifico ad un insieme di realtà capaci di sostenere e accompagnare nella multidimensionalità delle difficoltà le famiglie e le persone che manifestano la problematica economica.



## Presenza dei volontari

L'esperienza della Fondazione Salus Populi Romani rappresenta un modo originale di testimoniare la carità della comunità cristiana attraverso l'offerta gratuita di un accompagnamento competente a coloro che, per svariati motivi, si trovano in difficoltà con degli impegni presi o che avrebbero necessità di avere un piccolo prestito per valide opportunità di sviluppo (microcredito) o per evitare l'aggravarsi di situazioni già difficili, ma non trovano agenzie disposte a credere in loro.

L'impegno richiesto è di almeno una presenza a settimana per i colloqui e un giorno per il coordinamento o la partecipazione alle riunioni.

I volontari dovranno rispettare le presenze concordate e programmate.

Il volontario secondo le proprie capacità e disponibilità può svolgere compiti nei seguenti ambiti del Servizio:

- Primo ascolto telefonico.
- Colloqui e conduzione della presa in carico delle richieste.
- Archiviazione, gestione documentale e studi.
- Accompagnamento post intervento per accompagnare i beneficiari nell'affrontare con regolarità il piano di rientro previsto.
- Cura degli strumenti di comunicazione e di educazione finanziaria.

*La Presenza dei volontari è considerata con molta importanza in quanto contribuisce a mantenere vivo e dinamico il clima nel Servizio. I volontari con la loro professionalità e creatività sono un valido aiuto per operatori che supportano professionalmente il loro operato offrendo una supervisione continua alla gestione dei casi.*

Le competenze richieste non sono strettamente legate alle professioni economico-giuridico finanziarie anche se una conoscenza di alcuni di questi riferimenti è necessario averla o acquisirla nell'esperienza.

Occorre la disponibilità ad operare nella relazione di aiuto con situazioni di singoli, e soprattutto famiglie, che non si presentano in condizioni di disagio estremo, pur tuttavia presentano difficoltà multidimensionali non sempre semplici da esplorare. Per questo sono auspicabili competenze e abilità relazionali molto importanti per la costruzione della relazione di aiuto nella rete territoriale.











**NOTE**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**NOTE**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



